DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689 121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	8.250	3.260	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	--
VIE NUOVE	1.000	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1 29795
PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 400 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli "Amici" di Firenze si sono impegnati a diffondere domenica prossima
65 mila copie dell'Unità

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 251 — GIOVEDI' 10 SETTEMBRE 1953 — Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

La Germania e l'Europa

Si può ormai fare il punto sull'esito delle elezioni nella Germania di Bonn. Il cancelliere Adenauer, grazie all'occupazione straniera, grazie soprattutto ai dollari ed all'appoggio americano ha potuto condurre una campagna elettorale «senza incidenti» perchè le carceri sono state riempite di oppositori, ogni sorta di intimidazioni e di minacce sono state poste in atto nelle fabbriche e negli uffici, ogni forma propagandistica dal ricatto alla compra dei voti dalla minaccia del licenziamento alla aggressione contro sedi e cittadini, è stata usata pur di raggiungere il risultato sperato.

America, Vaticano e nazismo da una parte, e socialdemocratici dall'altra hanno fatto sì che rispuntasse l'ombra di un novello Hitler al centro dell'Europa. Adenauer, infatti, si è assicurato i pieni poteri, non ha da render conto a nessun partito, neppure al suo, può cioè essere veramente lo strumento del padrone che gli ha comprato la vittoria, di John Foster Dulles.

Dinanzi a questo riconoscimento unanime cadono, quindi, anche le albagie di una Germania che nel suo orgoglio ferito dalla bruciante sconfitta di ieri, voglia rompere con gli occupanti e gli stranieri per tornare ad essere la grande Germania. Questa idea pazza per le conseguenze razziste e criminali cui ha sempre portato, è certo quella su cui maggiormente ha giocato la propaganda di Adenauer e dei rottami nazisti che costituiscono il suo «entourage». Ma di fatto il cancelliere ha posto il popolo tedesco al soldo dell'America e ha già promesso, dopo la vittoria, di trasformare questo popolo in un esercito mercenario per sviluppare alle frontiere, oltre che all'interno, la politica di Foster Dulles.

Il mondo sa, e le cronache degli ultimi avvenimenti ne fanno testo, che la politica di questo banchiere americano è quella che all'interno si esprime nelle gesta dell'universalmente deprecato McCarthy, ed all'estero quella che considera come veri alleati d'America i Si Man Ri, i Ciang Kai-scek, i generali Zahedi, i Tito e gli Adenauer, cioè la gente più disprezzata, sconfitta, disonorata, adatta solo alla funzione di provocazione.

L'Europa è preoccupata. Francia, Inghilterra, la stessa Austria, i Paesi dell'est sanno già, per espresse dichiarazioni del vincitore e dei suoi paladini americani, che la Germania vuole «più spazio vitale», dare armi ai suoi giovani, ritornare alle frontiere stabilite da Hitler con l'aggressione, essere in sostanza ancora una volta il barile di dinamite pronto a scoppiare al centro dell'Europa, quando il gangster americano decida di accendere la miccia.

E' una dura realtà che è meglio riconoscere per essere decisi nei rimedi e più attenti nella vigilanza.

I commenti dei circoli e dei giornali reazionari italiani alle cose tedesche, sono cristiani: Cristiani si intende alla Foster Dulles, pronti cioè a benedire il nuovo Hitler perché vestito dei panni gesuiti di Adenauer, il nuovo nazismo perché mascherato sotto la grande ala del partito democristiano.

C'è, insomma, in questi commenti il rifiorire degli uomini e dello spirito del patto d'acciaio. Ed Adenauer, come Hitler, sente già suo diritto dare ordini al subalterno italiano affermando, a proposito del telegramma di felicitazioni del collega della triplice alleanza nera, De Gasperi che bisogna in primavera rifare le elezioni in Italia.

Tutto questo ha portato i commentatori a rievocare il 1933 tedesco per domandarsi se l'Europa potrà ancora subire la pazzia tedesca, diventare il teatro dei misfatti e della guerra americana. L'Asia ha respinto la provocazione e l'imperialismo americano, inchiodando la sua tracotanza al 38° parallelo e costringendolo a deporre le armi. Che succederà in Europa? E' certo che quanto Dulles vuol far compiere ad Adenauer in Europa susciterà tali reazioni da ricreare l'unità antifascista, antinazista, antiguerra, e già preoccupati commenti inglesi e soprattutto francesi ne danno indicazione.

Si potrà fare l'esercito europeo? Si potrà varare almeno nei Parlamenti e sulla carta la C.E.D.? Nonostante la vittoria del cancelliere, nove milioni di tedeschi hanno votato contro questa politica di asservimento all'America e dalla stessa situazione internazionale essi saranno spinti a continuare più fortemente la lotta all'interno. Non è stato questo possibile per gli otto milioni di oppositori in Italia che sono riusciti a rovesciare il sette giugno quel fanatico diciotto aprile 1948? Come potranno, inoltre, sul piano internazionale, paesi come la Francia, l'Austria, l'Italia e gli altri accettare di stringere patti con un governo che s'ispira alla politica del *revanchismo* tedesco?

Ecco a questo proposito una fonte insospettabile quanto scriveva da Bonn sulla *Stampa* Sandro Volta il giorno 4 settembre 1953, cioè quattro giorni prima del risultato elettorale. Dopo aver elencato tutti i nazisti che Adenauer ha posto al suo fianco o coi quali si è alleato scriveva: «Con un governo tedesco ancor più a destra dell'attuale, un governo decisamente clerico-nazista, sempre più difficili, se non addirittura impossibili si farebbero i progetti di unità europea e di collaborazione fra i popoli liberi del continente. Già ora i tedeschi parlano della funzione storica che spetta alla Germania come guida dell'Europa nella lotta contro il comunismo e rinfacciano agli alleati di non aver lasciato che Hitler sbrigasse i conti con Mosca. Se Adenauer vincesse — continuava la *Stampa* — la Germania diventerebbe la grande centrale del "maccartismo" in Europa».

Ma il risultato delle elezioni tedesche, oltre che gli artefici delle provocazioni alle quali abbiamo fatto cenno denuncia altresì un responsabile diretto, il quale, per il fatto stesso che morde la polvere della sconfitta, documenta i gravi errori commessi, il partito socialdemocratico.

Eguale livore anticomunista e antisovietico animano i due partiti, il democristiano ed il socialdemocratico, scrivevano tutti i giornali alla vigilia elettorale.

I socialdemocratici tedeschi hanno in sostanza condotto la campagna elettorale combattendo contro l'unità della classe operaia. Dinanzi a questa scuola di diseducazione politica, di odio e di livore antioperaio, gli elettori e parte degli stessi operai sono caduti sotto la demagogia di Adenauer che prometteva burro e cannoni, espansione e riarmo.

Crolla dinanzi al risultato elettorale del 6 settembre l'argomentazione con cui il leader dei socialdemocratici nostrani ha cercato e cerca di combattere i comunisti. L'argomentazione usata da Saragat è nota: un forte partito comunista avrebbe provocato per reazione uno spostamento a destra.

Ecco i fatti. In Italia un forte partito comunista ha costretto alla ritirata gli eroi del 18 aprile ed il 7 giugno ha portato avanti l'opposizione alla legge truffa vincendo la battaglia insieme a un largo fronte di forze democratiche, sconfiggendo la reazione di De Gasperi e delle destre.

In Germania, dove il partito comunista è relativamente debole e l'influenza sulla classe operaia è esercitata dai socialdemocratici, ecco i risultati del 6 settembre: vittoria di Adenauer, rafforzamento della destra, pericolo nazista in atto, invadenza dello straniero, repressioni e lutti per i lavoratori.

Ecco ancora una volta provato che il Partito comunista italiano è una arra di salvezza per l'indipendenza, la pace e la libertà del nostro Paese, e che solo unendosi al Partito comunista le forze della democrazia e della pace possono vincere. Nella stessa Germania, anche dopo i risultati elettorali, l'appello e l'incitamento per rigettare il nazismo e lo straniero è stato lanciato dal P.C. tedesco e non v'ha dubbio che saranno ancora i comunisti primi nei sacrifici e nella lotta per ricreare l'unità della classe operaia e far sentire su Adenauer e sulla America la volontà di pace e di libera convivenza con tutta l'Europa del popolo tedesco.

DAVIDE LAJOLO

IN UN COMMENTO AI RISULTATI DELLE ELEZIONI NELLA GERMANIA OVEST

La "Pravda" richiama l'Europa occidentale sul pericolo della rinascita del militarismo tedesco

L'ingresso della Germania occidentale nella CED renderebbe impossibile l'unificazione tedesca - Lo sfacciato intervento americano nelle elezioni - Gravi e provocatorie dichiarazioni di Eisenhower in un messaggio di congratulazioni ad Adenauer

MOSCA, 9 — La *Pravda* pubblica oggi un articolo di Korionov sulla politica di forza americana con particolare riferimento alla Germania. L'essenza della politica americana — dice Korionov — è di porre una nazione contro l'altra e di creare centri di nuove aggressioni in Europa e in Asia.

Ciò è chiaramente dimostrato dalla sfacciata interferenza delle forze aggressive USA nella campagna elettorale della Germania occidentale allo scopo di rafforzare le posizioni della cricca revanscista di Adenauer. Ciò è similmente attestato dagli sforzi dei circoli dirigenti americani di creare le condizioni per lo scatenamento di nuove avventure militari in Estremo Oriente e nell'Asia sud-orientale.

Osservando che gli Stati Uniti stanno spingendo la Germania occidentale lungo una via pericolosa, Korionov scrive che è proprio la Germania il paese cui sono legati i piani dei circoli reazionari internazionali per lo scatenamento di una nuova guerra in Europa.

I circoli aggressivi internazionali sanno che potranno gettare milioni di tedeschi nel massacro di una nuova guerra per gli interessi dei monopoli stranieri soltanto se la Germania continua ad essere divisa, se la sua parte occidentale resta ancora per lunghi decenni sotto il tallone dei militari americani ed è governata da nazionalisti e revanscisti arrabbiati sul tipo di Adenauer. Ecco perchè le elezioni al *Bundestag* della Germania occidentale sono state preparate fin dagli inizi a Washington e a Bonn come un nuovo passo nel perpetuamento della divisione della Germania e conservazione del potere nelle mani della cricca di Adenauer, che prontamente sacrifica gli interessi del popolo tedesco ai circoli aggressivi degli Stati Uniti.

I risultati delle elezioni del 6 settembre mostrano — rileva Korionov — che molti uomini e donne della Germania occidentale sono ancora sotto l'influenza della propaganda menzognera dei loro peggiori nemici.

Ma la realtà dei fatti rivelerà che il 6 settembre è stato compiuto un nuovo passo verso il perpetuamento della divisione della Germania. Se la cricca di Adenauer e i suoi protettori d'oltre Oceano riusciranno ad includere la Germania occidentale nello «esercito europeo» e nel Patto nord atlantico, l'unificazione della Germania occidentale ed orientale in un solo Stato diverrà impossibile.

Non c'è dubbio — rileva lo articolista — che in seguito alle elezioni del 6 settembre la situazione nella Germania occidentale si è considerevolmente aggravata. Appoggiate dai circoli aggressivi degli Stati Uniti, le forze reazionarie della Germania ovest costituiscono una sempre maggiore minaccia per la sicurezza dei paesi dell'Europa occidentale.

I risultati delle elezioni al *Bundestag* — scrive in conclusione Korionov — hanno mostrato ancora una volta la importanza della lotta per la pacifica e giusta soluzione della questione tedesca, della lotta perchè la Germania non divenga un focolaio di nuove aggressioni, ma uno dei maggiori fattori per il rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa.

Il messaggio di Eisenhower

BONN, 9 — Il Presidente degli Stati Uniti ha inviato un gravissimo e provocatorio messaggio al Cancelliere Adenauer, nel quale Eisenhower riecheggia le minacce di aggressione all'Est lanciate dal Cancelliere nel suo discorso di Bonn dopo la vittoria elettorale.

La debbo assicurare — dice il messaggio fra l'altro — *che il mio governo guarda con soddisfazione alla continuità della collaborazione col governo della Repubblica federale tedesca, una collaborazione che ha come scopo il rafforzamento di una libera Europa e della comunità atlantica. Il governo americano intende che questa collaborazione riguardi la politica, l'economia, la comune difesa, la riunificazione della Germania e la eliminazione del regime totalitario che è stato imposto con la violenza a diciotto milioni di tedeschi. I risultati delle elezioni tedesche sono stati appresi con grande soddisfazione dal popolo americano e dal suo governo*».

Come si ricorderà, Adenauer aveva dichiarato, lunedì sera, in un comizio sulla Piazza del Mercato di Bonn, che se finora si è parlato di «riunificazione tedesca» bisognerà d'ora in poi parlare invece di «*liberazione della Germania dell'Est*». Il Cancelliere di Bonn aveva inoltre auspicato la costruzione della «Europa unita» come un mezzo inteso a fornire «spazio vitale» al popolo tedesco.

L'allarme sollevato in tutta l'Europa da queste frenetiche dichiarazioni del Cancelliere aveva indotto ieri il governo di Bonn a cercare di minimizzarle. Ma il messaggio di Eisenhower ne riprende ora le formule, confermando così innanzi al mondo il pericolo rappresentato per la pace dalla vittoria elettorale del Cancelliere.

Una missione militare franchista in Italia

MADRID, 9. — Il governo italiano ha invitato a Roma, dove essa giungerà fra una diecina di giorni una missione militare della Spagna franchista.

Di essa faranno parte, a quanto annuncia la agenzia americana Associated Press, il gen. Villegas Gardoqui, che fu addetto militare nell'ambasciata franchista presso Mussolini, nonchè il colonnello de Mendoza, attuale capo del Servizio Informazione (ossia del servizio di spionaggio) dell'esercito di Franco. Non mancheranno naturalmente ammiragli e generali dell'aviazione.

L'invito rivolto da Pella a una missione franchista va collegato con la politica americana di massimo sviluppo dei patti militari bilaterali, uno dei quali concluso con la Jugoslavia, l'altro in via di conclusione con la Spagna.

Non a caso, Franco si sarebbe impegnato secondo alcune informazioni peraltro non confermate a porre le basi spagnole a disposizione delle armate americane anche nel caso che la Jugoslavia sia convolta in una guerra.

La CED incostituzionale nel Lussemburgo

LUSSEMBURGO 9 — Il Consiglio di Stato del Lussemburgo ha dichiarato che il trattato per l'esercito europeo è contrario alla costituzione del Granducato e che pertanto per la sua ratifica occorre una legge costituzionale.

Secondo la costituzione lussemburghese, la procedura per la formazione di leggi aventi carattere costituzionale esige lo scioglimento del Parlamento e l'elezione di una Assemblea Costituente.

LA CRISI DELLA POLITICA ESTERA CLERICALE

Il governo incapace di indicare una soluzione del problema triestino

Colloqui del Presidente Pella con gli ambasciatori atlantici - L'esito delle elezioni tedesche conferma l'assoluta necessità per l'Italia di respingere la CED - Gli intrighi di De Gasperi

Il Presidente del Consiglio Pella ha ricevuto ieri al Viminale, l'uno dietro l'altro, gli ambasciatori degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia, trattenendoli a colloquio sugli sviluppi della questione triestina. Pella ha ricevuto successivamente lo ambasciatore italiano a Mosca Di Stefano, che partirà oggi per la Capitale sovietica. I colloqui di Pella con gli ambasciatori atlantici si aggiungono ai numerosi incontri che il Presidente del Consiglio ha avuto e continua ad avere con i suoi collaboratori di Palazzo Chigi, e completano il quadro di questa «intensa attività diplomatica» che il governo sta svolgendo, non senza clamore, in vista del discorso che lo stesso Pella dovrà pronunciare domenica in Campidoglio per precisare la posizione ufficiale del suo governo sulla questione triestina.

Si incrociano naturalmente gli interrogativi e le ipotesi su quel che Pella dirà o non dirà domenica. La stampa governativa è a malincuore costretta a riconoscere che fermi non si può restare, poichè una ulteriore cristallizzazione del problema triestino fa ovviamente il gioco di Tito e il danno delle popolazioni del Territorio e in specie della zona B. Però si afferma, da alcune parti, che Pella sta cominciando ad uscire «dall'immobilismo» (e con questo termine si vuol porre assai pesantemente sotto accusa la politica di De Gasperi). Ma con quali iniziative, in quale direzione? Non pare che, finora «il riesame» della situazione e il vaglio delle «alternative» operato a Palazzo Chigi e nei colloqui diplomatici sia valso a suggerire una linea di condotta appena efficiente e conforme agli interessi nazionali. Com'è ormai evidente da tempo, Palazzo Chigi può «studiare» per anni, interminabilmente, ma non riuscirà a «dettare» termini essenziali del problema né trovare una soluzione finchè si muoverà nel quadro della politica atlantica.

Secondo alcune anticipazioni del discorso di Pella, «dignitoso e fermo» nella forma, sarebbe però nella sostanza [illegible] principio della italianità del T.L.T. e richiamo alla dichiarazione tripartita; «sollecitazioni» agli alleati perchè non siano compromessi i diritti italiani sul T.L.T. e in specie sulla zona A; mantenimento delle nostre «cautele militari»; preannuncio più o meno esplicito di «mutamenti diplomatici» che muovano da questo presupposto. Se così fosse, [illegible] nel discorso di Pella e nell'azione di Palazzo Chigi il risultato sarebbe lo *status quo*, mascherato da un «attivismo» fittizio che non sposterebbe di un millimetro la situazione attuale e che non prevede alcuno sbocco immediato. Quanto al futuro, lo sbocco non potrebbe essere che spartizione. E a questo in definitiva mirerebbe il governo, che le note ufficiose già definiscono pieno di buona volontà e di null'altro desideroso che di facilitare l'ammissione di Tito nel Patto Atlantico in cambio di qualche concessione all'Italia nel T.L.T.

Tale è in sostanza il gioco che anche l'estrema destra mostra di prediligere e di sostenere, perchè le consente di far convivere provocatoriamente il servilismo atlantico e il nazionalismo. Ed è in questa luce che sembra di dover considerare la posizione avanzata ieri dal segretario del M.S.I. De Marsanich secondo cui Pella dovrebbe chiedere una conferenza a quattro tra l'Italia, gli Stati Uniti, la Francia e l'Inghilterra, per esaminare «al di là del problema triestino tutto l'insieme dei rapporti tra l'Italia e le potenze occidentali». Proposte in certo modo analoghe a questa vengono affacciate anche dalla stampa governativa: il loro scopo evidente è di gabellare come un [illegible] di forza nei confronti dei padroni atlantici iniziative che accentuerebbero la impostazione atlantica del problema triestino, e che più [illegible] tutt'al più

(Continua in 7a pag. 6a col.)

Scioperano nel Cile ottomila minatori

SANTIAGO DEL CILE, 9 — Ottomila minatori delle miniere di nitrato di Maria Elena e di Pedro de Valdivia, nella regione di Tocopilla, sono entrati in sciopero, per ottenere l'applicazione degli aumenti di salario recentemente approvati.

Echi e commenti nella Germania Est

Un editoriale del "Taegliche Rundschau" - Il grande successo della Fiera di Lipsia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 9 — A 24 ore di distanza dal momento in cui ha manifestato i suoi propositi di «liberare» la Germania orientale, il cancelliere Adenauer ha minacciato la Polonia, affermando che il fine della politica tedesca deve essere quello di giungere ad un accordo col governo di Varsavia quando questo sarà «libero» per il condominio sui territori al di là dell'Oder o per una loro amministrazione da parte delle Nazioni Unite.

«Quando la Polonia sarà di nuovo libera — ha detto testualmente il cancelliere — essa sarà il più orientale Stato d'Europa con cultura occidentale. Con il libero governo di una simile Polonia, noi dovremo stringere buoni rapporti».

Queste dichiarazioni vengono, stasera, energicamente denunciate dalla stampa e dai circoli politici della repubblica democratica dove non si manca però di sottolineare l'allarme suscitato da questi piani in Gran Bretagna e in Francia, e di fare appello all'unità delle forze democratiche di tutta l'Europa per isolare il cancelliere ed impedire la nascita di quello esercito europeo che non sarebbe altro che il cavallo di Troia dell'imperialismo germanico.

Una analisi approfondita della situazione determinatasi dopo le elezioni è pubblicata oggi dalla *Taegliche Rundschau* la quale rileva che i titoli delle aziende tedesche legate alla produzione di guerra hanno realizzato, negli ultimi due giorni, guadagni di guerra al 20 per cento, e trae da questo fatto lo spunto per affermare che il pericolo della situazione creatasi a Bonn non va sottovalutato.

Molti elettori tedeschi che il 6 settembre hanno votato per Adenauer — scrive il giornale con una frase che è stata oggi molto commentata — dichiareranno in piena sincerità di non avere inteso votare per la guerra, ma il mondo non deve dimenticare che milioni di tedeschi hanno già dichiarato dopo il 1945, di aver dato la loro fiducia a Hitler nel 1933, senza volere con ciò optare per un programma di aggressione. Presentatasi l'occasione di rompere col passato, questi tedeschi non sono però stati capaci di farlo. Ciò non di meno, conclude il giornale, le elezioni del 6 settembre non costituiscono un punto finale ma un episodio.

Nella Repubblica democratica, la giornata è stata contrassegnata dalla chiusura della Fiera di Lipsia, che ha registrato un successo senza precedenti. Secondo i dati comunicati stasera dall'ufficio stampa del Ministero del commercio la Germania orientale ha concluso affari per 1.023 milioni di rubli.

SERGIO SEGRE

Togliatti tra gli operai sul Col du Midi in un cantiere all'altezza di 3500 metri

L'ascensione compiuta insieme alla guida Tino Gobbi, ai compagni Jotti e Scarpa e alla piccola Marisa
Il Segretario del P.C.I. festeggiato dai lavoratori che stanno costruendo tra mille rischi una funivia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COURMAYEUR, 9 — Il compagno Togliatti che, come è noto, trascorre un periodo di vacanze a Planpincieux, in Val Ferret, nei dintorni di Courmayeur, ha raggiunto oggi, con una lunga escursione, gli operai che da tempo sono intenti alla costruzione del troncone di funivia che dovrà collegare il rifugio Torino con l'Aiguille du Midi e Chamonix.

Il compagno Togliatti, il compagno Sergio Scarpa, la compagna Leonilde Jotti, la piccola Marisa Malagoli, la nota guida di Courmayeur dottor Tino Gobbi, l'alpinista Giacomo Barbaglia e Fernanda, una giovane nipote del compagno Togliatti, hanno raggiunto il rifugio Torino martedì sera alle ore 19. Il programma per il giorno seguente comprendeva la gita all'Aiguille du Midi attraverso ghiacciai e crepacce, una camminata che non presenta per colui ma che richiede alcune ore di sforzo costante, di vigile attenzione e, soprattutto, l'esperienza di una guida sicura.

Il «silenzio» è perciò suonato assai presto per la comitiva, dopo aver consumato una frugale cena nei locali del rifugio. Togliatti e i suoi compagni di escursione si sono ritirati per tempo, alle ore 21.30: Solo il compagno Scarpa, Barbaglia e il dottor Gobbi hanno indugiato per circa un'ora, concordando i particolari dell'itinerario.

Notte tranquilla, sui 340 m. del rifugio. All'alba la comitiva era in piedi. Radunatisi sul piazzale, dopo la leggera colazione, Togliatti e i suoi compagni hanno calzato i ramponi da ghiaccio e hanno formato due cordate: apriva la marcia il dott. Tino Gobbi, con la piccola Marisa e il compagno Togliatti, seguivano Barbaglia, il compagno Sergio Scarpa, la compagna Jotti e la giovanissima Fernanda.

Tre ore di marcia

La traversata, favorita da un tempo stupendo, si è svolta senza incidenti. Di buon passo gli escursionisti hanno costeggiato il ghiacciaio del gigante, valicato il Colle del Gran Flambeau e percorso la muraglia di neve gelata che si insinua ai piedi della Tour Ronde e del Mont Blanc du Tacul.

Giunti al colle del Gros Rognon la comitiva ha attraversato la Vallee Blanche e superati i Grande-Mulets è giunta, alle ore 10 in punto dopo poco più di tre ore di marcia, al rifugio del Col du Midi (metri 3593).

Al rifugio il compagno Togliatti è stato immediatamente riconosciuto dagli operai che in quell'impervia e desolata regione stanno costruendo il troncone di funivia in collegamento con il rifugio Torino e con Chamonix.

Attorniato da un gruppo esultante di lavoratori, Togliatti ha dovuto posare con loro per alcune fotografie e ha concesso numerosi autografi. La visita, imprevista, del Segretario generale del Partito comunista italiano ha entusiasmato gli operai i quali gli hanno improvvisato una calda manifestazione di affetto. Il compagno Scarpa, per mezzo di una rudimentale teleferica ha raggiunto quindi un altro gruppo di lavoratori, che, più in su, sulla cresta dell'Aiguille du Midi, sta allestendo gli impianti per la posa dei cavi. E' un lavoro durissimo, spesso, avversato dalle condizioni atmosferiche e un lavoro molto pericoloso.

Sotto la direzione di due tecnici italiani e di un ingegnere francese, 40 e più operai, tutti italiani, questi quasi tutti partigiani, rischiano quotidianamente la vita. Ma non basta: ad aumentare il disagio concorre la difficoltà di collegamenti con lo stesso rifugio del Col du Midi e, maggiormente, con Chamonix o il rifugio Torino. Gli operai mancano di acqua — essi bevono neve fresca che viene loro inviata con teleferiche — e sono facilmente vittime dello scorbuto poichè nell'acqua ricavata dalla neve manca il sale e poichè unica verdura commestibile che giunge a loro sono le cipolle. Cipolle e pillole speciali sono gli unici rimedi contro questa terribile malattia.

Il compagno Togliatti, la compagna Jotti ed il compagno Scarpa si sono interessati vivamente ai problemi di questi lavoratori ed hanno espresso il loro cordoglio per la morte di uno di essi, avvenuta giorni or sono, durante una pericolosa manovra.

Per dare un'idea delle condizioni in cui operano i costruttori di questa funivia, basti dire che in certi punti per posare le mine in parete al fine di aprire i varchi necessari, bisogna che l'operaio addetto scenda legato a corda doppia.

Il compagno Togliatti si è profondamente interessato delle precarie condizioni di questi lavoratori, ha trascorso con essi alcune ore in cordiali colloqui e, in mezzo a loro, ha consumato la colazione al sacco.

Alle ore 13 gli escursionisti hanno preso la via del ritorno: una camminata di due ore e mezza e sotto il Grand Flambeau. In mezzo al ghiacciaio ecco spuntare i giornalisti dei quotidiani torinesi e fotografi che, giunti al rifugio Torino, si erano mossi incontro alla comitiva. I *reporters* hanno accompagnato la spedizione fino al rifugio Torino, facendo scattare più volte i loro obiettivi, e chiedendo particolari sulla escursione.

Al rifugio "Torino"

Il compagno Togliatti che appariva per nulla affaticato dalle lunghe ore di cammino sul ghiaccio, abbronzato, sorridente, ha risposto di buon grado alle domande. Sempre scortata dai giornalisti la comitiva ha raggiunto, poco dopo, il rifugio Torino. Un'altra sosta, un cordiale, ed ecco il vertiginoso tuffo sulla funivia che, con una audace picchiata, scende a La Palud. Alle ore 18,15 il compagno Togliatti e gli altri escursionisti sono risaliti in macchina e si sono diretti verso la quiete di Planpincieux, mentre già l'ombra invadeva la incantevole valle.

R. M.

Il dito nell'occhio

Gioco d'azzardo

Il Popolo è contrario a che la conferenza per la Corea si faccia attorno ad una tavola rotonda. E' contrario perchè la tavola rotonda metterebbe l'uno accanto all'altro americani e cinesi mentre «l'opinione pubblica in America è più che mai avvelenata contro la Cina, che ha ingoiato miliardi e miliardi di dollari e poi s'è fatta comunista. E poi perchè oggi ancora, anzi oggi specialmente, molti americani considerano il comunismo cinese come un fenomeno non duraturo, destinato a cadere».

E perchè mai? Forse perchè stanno spendendo altri miliardi e miliardi di dollari per farlo cadere? Dunque l'esperienza non ha insegnato nulla a questi inveterati giocatori d'azzardo? Una tavola rotonda non è necessariamente una tavola da poker. Possono stare tranquilli: se non barano, non hanno nulla da temere.

Morto che parla

Il Popolo di Roma vuole che la data dell'8 settembre non sia rievocata ma «seppellita». Veramente questa richiesta è una dall'oltretomba: i seppelliti vogliono seppellire anche la data della loro morte. Ma su questo non hanno voce in capitolo. In quanto a numeri, hanno giurisdizione soltanto su quelli del lotto.

Il fesso del giorno

«Insomma, dopo molti mesi di smarrimento, la Germania ha pronunciato un voto che restituisce a tutti sicurezza e tranquillità». Ugo D'Andrea, dal Tempo.

ASMODEO

Un Kykuyu ucciso dalla polizia nel sonno

NAIROBI, 9 — La polizia inglese ha brutalmente ucciso, mentre dormiva, dopo averlo sorpreso nel sonno in seguito a una delazione, il kykuyu Jan ka Petero, accusato di essere uno dei più pericolosi capi della setta dei Mau Mau.

Il governo prepara un aumento dei fitti

Una agenzia di ispirazione ufficiosa, l'*Italia*, ha reso noto che il governo sta elaborando un progetto di legge per l'aumento dei fitti e per la regolamentazione delle locazioni. Secondo l'agenzia, il blocco delle locazioni sarebbe mantenuto, la possibilità di sfrattare gli inquilini sarebbe estesa e sarebbe concesso un aumento degli attuali canoni, a partire dal nuovo anno, da un minimo del 25 per cento a un massimo imprecisato. La relativa legge verrebbe presentata al Parlamento quanto prima perchè il governo ha intenzione di farla approvare dalle due Camere entro la fine dell'anno.

Al fine di predisporre il testo della legge il Guardasigilli ha avuto in questi giorni contatti col deputato democristiano Rocchetti che fu relatore per la maggioranza sui precedenti disegni di legge governativi che aumentarono i canoni di affitto. Il Guardasigilli sta raccogliendo gli elementi necessari presso i vari ministeri interessati. Non risulta all'agenzia che il ministro Guardasigilli abbia chiesto in proposito il parere degli inquilini.

PROFITTI E LICENZIAMENTI

IL CASO della Terni

Scegliamo un caso per tutti.

L'amministratore delegato della Terni, ing. Eraldo Fidanza, ha diramato alla stampa una dichiarazione per spiegare i motivi dei «ridimensionamenti» in atto nella Società. Contemporaneamente, l'agenzia governativa Italia ha emanato una lunghissima presa di posizione sulla stessa questione. Sostanza dei due documenti, questa: la produzione della Terni, e in particolare delle Acciaierie, non è più economica; va trasformata e ridotta; questa trasformazione e riduzione di attività comporta inevitabilmente dei tagli nella manodopera. E' come si vede, la tesi generale con la quale il padronato tenta di giustificare gli «alleggerimenti» industriali; nè il fatto che in questo caso si tratti di una azienda a controllo statale muta di una virgola la motivazione addotta.

Perciò il caso della Terni può essere considerato un caso tipico e come tale esaminato.

Cominciamo da una constatazione. Tratta — si noti — dai bilanci ufficiali della Terni. Negli ultimi quattro bilanci (dal '49 al '53) questa Società ha registrato sempre notevoli profitti, che sono andati rapidamente crescendo. Eccoli: '49-'50 675 milioni; '50-'51 656 milioni; '51-'52 784 milioni; '52-'53 1245 milioni.

In tutto, 3 miliardi e 360 milioni. Circa il 57% di questi profitti è dato dalle Acciaierie. Ogni anno, oltre un miliardo e mezzo è stato destinato alla voce «ammortamenti». Nell'ultima annata, il fondo ammortamento impianti è stato aumentato di 5791 milioni, è stato aumentato il capitale sociale ed è stato distribuito, un dividendo del 6 per cento. La Terni, pur essendo sotto controllo statale, è largamente provvista di azionisti privati, ivi compreso il Vaticano, alcune banche svizzere e molti «bei nomi» della finanza italiana.

Mentre questi signori accumulavano così confortevoli profitti, che cosa è accaduto — negli stessi anni — agli operai della Terni? Dal '48 ad oggi, più di un terzo dei dipendenti complessivi della Terni, e cioè circa 8000 lavoratori, sono stati licenziati; alle Acciaierie, gli 8400 dipendenti del '47 si sono ridotti a poco più di 6000. 700 dei quali sono stati licenziati nel novembre scorso e altri 2000 dovrebbero essere licenziati adesso. Negli stessi anni, alle Acciaierie, si è assistito ad un forte aumento della produzione per ciascun lavoratore: dai 15.000 chili per unità lavorativa nel '49 ai 17.000 chili e più nel '52. Rispetto al '58 si segnala un incremento di produzione del 40 per cento per ciascuna unità lavorativa.

Così anche i teorici della «produttività», gli esteti dello sfruttamento, i bugiardi che vorrebbero far passare i lavoratori per degli sfaticati «messi su» dai comunisti, sono serviti.

Ma evidentemente, a questo punto, si pone una domanda: perchè, se le cose stanno nei termini più sopra esposti, si vuol procedere ad altri licenziamenti in massa? Secondo noi, due elementi sono alla base di questo apparente paradosso: da un lato, il capitale privato che influisce sulle decisioni di questa azienda «statale» cerca impieghi ancora più lucrosi, e desidera come al solito scaricare la crisi in cui si dibatte l'industria italiana sugli stabilimenti a partecipazione statale; dall'altro lato, il governo italiano, infischiandosene bellamente degli interessi nazionali, dell'esistenza dei metalmeccanici ternani, e dell'economia di una intiera provincia, procede ciecamente nell'applicazione degli obblighi che si è assunto aderendo al piano Schuman.

Se è così — e non ci sembra possibile trovare altre spiegazioni — siamo di fronte ad un crimine assurdo. Nessuno dice che le Acciaierie di Terni non debbano subire processi di modernizzazione e di razionalizzazione. Quale azienda potrebbe vivere senza trasformarsi e migliorarsi di continuo? Ma a ciò servono appunto i fondi di bilancio, a ciò dovrebbero servire i miliardi che gli imprenditori traggono dall'attività degli stabilimenti. Invece no. Padroni e governo insistono nella loro alternativa insensata: per rammodernare dobbiamo licenziare. Dopo di che non rammodernano affatto, continuano a licenziare e in un tempo più o meno lungo aprono aziende, un tempo fiorenti, al decadimento e alla smobilitazione.

E' ora di finirla. La lotta che i lavoratori delle aziende minacciate stanno conducendo e la lotta delle organizzazioni democratiche per ottenere la fine del regime dei monopoli in Italia, è una lotta di difesa nazionale, attorno alla quale tutti i cittadini devono sentirsi mobilitati.

LUCA PAVOLINI

IMPONENTI MASSE DI LAVORATORI CHIEDONO UN MIGLIOR TENORE DI VITA

Lo sciopero dei chimici sospeso Estese lotte per più alti salari

Anche i lavoratori dell'abbigliamento in agitazione per il nuovo contratto di lavoro
Prossimi scioperi generali per la contingenza proclamati a Palermo e a Trapani

Chimici e tessili, le due maggiori categorie in lotta per il contratto nazionale, hanno costretto il governo ad intervenire nelle rispettive vertenze. Tali vertenze sono state provocate dall'atteggiamento della parte padronale, la quale rifiutava perfino di prendere in considerazione le richieste dei lavoratori per un miglioramento della parte salariale e della parte normativa del contratto.

Mentre per i tessili, che hanno proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore per martedì 15, le parti si riuniranno domattina a Roma per un incontro decisivo, lo sciopero nazionale dei chimici, che era stato proclamato per domani, è stato sospeso. Ieri sera, infatti, è stato diramato il seguente comunicato:

« Presso il Ministero del Lavoro, il sottosegretario on. Dino Del Bo ha ricevuto i rappresentanti dell'associazione degli industriali chimici, chimico-farmaceutici, delle fibre tessili artificiali, del cellophan e della gomma e quelli delle organizzazioni dei lavoratori interessati (CGIL, CISL, UIL) per prendere in esame le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i settori sopraindicati. Il sottosegretario, avendo constatato, fra l'altro, in relazione alle posizioni delle parti, l'esistenza di divergenze in merito alla valutazione degli oneri, ha proposto la costituzione di una commissione tecnica destinata alla valutazione degli oneri e alla classificazione delle richieste avanzate dai lavoratori. Mentre i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori hanno aderito alla proposta del sottosegretario, i rappresentanti delle associazioni industriali interessate, si sono riservati di dare una risposta entro lunedì 14 corrente. Pertanto le parti sono riconvocate per lunedì 14 corrente alle ore 18. In conseguenza, il sottosegretario Del Bo ha rivolto l'invito alle organizzazioni dei lavoratori interessate di sospendere gli scioperi programmati a partire dall'11 corr. L'invito è stato accolto ».

Le organizzazioni dei lavoratori hanno dato dunque una ulteriore prova di buona volontà per giungere rapidamente ad una soluzione soddisfacente. Le richieste avanzate dai lavoratori, le quali si riferiscono ad un contratto ormai vecchio di sei anni, sono ragionevoli e moderate, nè mai hanno avuto carattere ultimativo. Nel caso però in cui gli industriali respingessero anche quest'ultima proposta del Ministero del Lavoro, si renderebbe inevitabile l'inasprimento della azione sindacale.

Da parte loro, i lavoratori dell'abbigliamento, anch'essi in agitazione per il rinnovo del contratto, stanno per effettuare una serie di manifestazioni di lotta per costringere i padroni a trattare. La FILA aderente alla CGIL ha proposto alla FUILA (CISL) uno sciopero nazionale del settore calze e maglie da effettuarsi fra i giorni 15 e 20 del c.m., e successive manifestazioni dei lavoratori calzaturieri e delle confezioni in serie, se le rispettive associazioni industriali non riprenderanno nel contempo le trattative. La lotta generale per il miglioramento dei salari sta per entrare in una intensa fase di azioni coordinate nazionalmente. E' imminente la convocazione del direttivo della CGIL; la riunione dell'esecutivo dell'UIL è fissata per l'11 a Roma. L'esecutivo della CISL, riunito a Milano, ha ascoltato una relazione di Pastore, il quale terrà stasera una conferenza stampa.

Continua intanto a svilupparsi in tutto il Paese il movimento di scioperi per la perequazione della contingenza, il conglobamento delle paghe e il miglioramento del livello retributivo. L'Esecutivo della Camera del Lavoro di Palermo, d'accordo con le altre organizzazioni sindacali, ha indetto per questi motivi uno sciopero generale di 24 ore, proponendo alla CISL e all'UIL, per l'attuazione, la data del 18 settembre. Anche a Trapani è stato deciso uno sciopero generale, ma la data non è stata ancora fissata.

Per motivi salariali scioperano oggi per due ore gli operai di Celle Val d'Elsa (Siena) e gli edili di Catanzaro e di vari comuni della provincia. Oggi e domani scendono in sciopero i cavatori di Tivoli. Oggi sono in sciopero per gli aumenti i lavoratori delle industrie di Augusta (Siracusa) e delle officine Lancia di Torino e delle aziende consociate della provincia. Domani il lavoro verrà sospeso per mezza giornata dagli edili di Arezzo e dai minatori di Perticara (Ancona), e per due ore dai metallurgici di Pistoia.

LA BATTAGLIA CONTRO I LICENZIAMENTI

Poderosa manifestazione per la Ducati di Bologna

Sciopero totale dei metallurgici - Violenze di polizia

BOLOGNA, 9. — Gli operai bolognesi, i tecnici e gli impiegati delle aziende meccaniche della provincia hanno dato una dimostrazione di forza e di unità partecipando compatti allo sciopero indetto dalla C.d.L. e dall'U.I.L., dalle 16,30 in poi. Affollate dimostrazioni si sono avute per le vie centrali di Bologna da parte dei lavoratori che recavano cartelli con la richiesta di salvare la Ducati, l'industria italiana, le libertà democratiche.

Allo sciopero ha partecipato il 100 per cento degli operai ed altissima è la percentuale degli impiegati e dei tecnici. Così è avvenuto alla Sabini, alla Sasib, alla Weber, alla Calzoni, alla Minganti, alla Oma, alla Cattabriga, alla G.D, alla Fondepress, alla Morara, alla Forlani, alla Ribo, alla Ienca, alla Curtisa, alla Siap, alla Tartarini, alla Bonora, alla Zanoni, alla Menarini, alla Tedesco ed in tutte le altre fabbriche.

Alla Ducati tutti gli operai hanno sospeso il lavoro insieme col 77 per cento degli impiegati. All'uscita dalla fabbrica maggiormente minacciata di smobilitazione, operai ed impiegati sono stati accolti da un prolungato applauso dai loro compagni che la direzione vuole licenziare: un folto gruppo di poliziotti in borghese ed in divisa sorvegliava la commovente manifestazione, pronto ad intervenire.

In via Indipendenza, camionette di celerini compiuto un lungo giro a scopo intimidatorio per le vie del centro si fermavano ad un tratto: scesi dalle jepps, i poliziotti sono piombati sulla folla con i manganelli. L'ordine era di sfollare. Ma la reazione dei cittadini è stata tale da consigliare i poliziotti a rinunciare al loro intento e a risalire sui camion. Durante il breve assalto, un operaio veniva vilmente percosso da un celerino e molti cittadini restavano contusi. Tutti i dimostranti afferrati dai questurini hanno dovuto essere rilasciati immediatamente dopo la manifestazione di protesta della folla.

Sciopero a Venezia in difesa del Cotonificio

VENEZIA, 9 — Nelle industrie di Venezia, Mestre, Portomarghera, Giudecca e Murano le tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) hanno deciso uno sciopero di 4 ore per venerdì in segno di protesta contro la riduzione dell'orario di lavoro a tutte le maestranze del Cotonificio Veneziano, a Santa Marta.

E' prevista anche una sospensione dal lavoro da parte degli addetti ai servizi pubblici (Acnil, filovie, portuali). I lavoratori del Cotonificio, restando la direzione della fabbrica sulla sua posizione, sono ormai da 3 giorni trincerati nei loro reparti. La solidarietà della città veneta verso gli operai in lotta si manifesta ogni giorno con la raccolta di danaro e generi vari: numerosi negozianti del mercato di Rialto stamane hanno offerto cassette di verdura e frutta.

LA CITTA' AL PARCO LAMBRO HA COMINCIATO A VIVERE

Il programma della sfilata alla Festa dell'Unità a Milano

Un ponte sul fiume e la riproduzione della «pagoda della pace» sono tra le maggiori opere costruite in pochi giorni — Le sorprese degli stand siciliani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO, 9. — *Il Parco Lambro ha inaugurato il gran parese, come una nave giunta nel porto. Bandiere rosse e tricolori, bandiere iridate della pace sventolano fin dalle prime ore di questa mattina dalle torri della nuova città. Gli stands hanno messo l'abito della festa, perchè stasera alle ore 21 avverrà la inaugurazione: i teatri inizieranno i loro spettacoli, le bande daranno concerti, sulle piste da ballo si danzerà al suono delle orchestrine. Nello spiazzo principale del Parco davanti al padiglione della Federazione milanese e a quello dell'«Unità», una statua è stata eretta a testimoniare l'affetto del popolo italiano verso i martiri della pace: Ethel e Julius Rosenberg abbracciano, prima di essere portati sulla sedia elettrica, i piccoli Michael e Robert. La statua è stata portata dalla delegazione emiliana e già questa mattina grossi mazzi di fiori erano stati deposti ai suoi piedi.*

Intanto, nella nottata di ieri, altri padiglioni sono sorti accanto ai precedenti. Una caratteristica costruzione in stile moresco ha attirato l'attenzione dei molti curiosi che avevano fatto irruzione nel parco. La Sicilia ha portato, oltre ai «pupi» e ai carretti colorati, anche i prodotti più tipici della sua terra. In questo stand saranno venduti aranci, limoni, carrube e fichi d'India. A pochi metri si alza una costruzione cinese: è la riproduzione del padiglione della pace di Pan Mun Jon. E infine, ultima fatica della vigilia, la costruzione di un ponte, che è stato gettato sul Lambro per facilitare il passaggio dei visitatori.

Ormai la città è completata: ci sono anche i telefoni e le cassette per le lettere. Tra poche ore, il Parco che accoglierà la Festa nazionale, aprirà i suoi battenti alla gente di tutta Italia. Notizie dettagliate abbiamo raccolto per ciò che riguarda la sfilata di domenica prossima. Una sfilata che partendo da piazza Piola, terminerà nelle vicinanze del Parco stesso, all'altezza di Cimiano. Ad essa parteciperanno seimila persone giunte da ogni regione. Il grande corteo sarà aperto da una staffetta di 200 motociclisti, cui seguirà la delegazione toscana, composta di operai, contadini, pescatori lavoratori e le rappresentanze della Giostra del Saraceno e del Palio di Siena. Sarà presente anche Trieste con sessanta bandiere della città. Dal Veneto sono annunciati i montanari bolzanesi in costume altoatesino, i pescatori chioggiotti e otto delegati in costume di Ruzzante. Verona manderà addirittura una «Giulietta e un Romeo» che avranno un seguito di Montecchi e Capuleti riappacificati per l'occasione.

La delegazione più forte sarà quella dell'Emilia. Seicentotrenta emiliani sfileranno in parata, di cui 180 ragazze bolognesi. Esse recheranno per le vie di Milano, oltre al loro sorriso e alla loro bellezza, l'espressione della forza e della serenità che ha animato il popolo emiliano in questi ultimi anni di lotte gloriose. Un grande ritratto di Stalin, in cristallo, sarà portato a spalla dagli universitari delle quattro università della regione.

La Sicilia, coi «pupi» e i carretti, i minatori delle zolfatare; la Campania e la Lucania coi braccianti e i canterini di Nicastro; le Marche, le Marche, il Lazio ogni angolo d'Italia mostrerà il suo volto più genuino, rappresentato qui dalla parte migliore di sè. Ma la nota nuova di questa sfilata è il carattere, diremmo, di «teatro di massa» che assumerà nei suoi molteplici aspetti. Abbiamo detto di «Giulietta e Romeo» della delegazione veronese. Ebbene, anche la Lombardia avrà il suo gruppo storico-culturale rappresentata dai «manzoniani». Lecco infatti invierà a Milano nientemeno che Renzo e Lucia, e non è improbabile l'apparizione di don Abbondio e di fra' Cristoforo; il tutto nella cornice, naturalmente, dei pescatori di Pescarenico e tra le note della banda dei «Firlingeu». Dalla Liguria sbarcherà per l'occasione Giuseppe Garibaldi con un gruppo del «Mille» a rievocare la partenza dell'Eroe da Quarto per l'impresa siciliana.

Non soltanto, dunque, folklore e rassegna delle forze produttive locali ma una rappresentazione di personaggi e di episodi che fanno parte della nostra tradizione culturale e storica. Tanto più sviluppato sarà questo aspetto dalla delegazione milanese. Sfilerà tra le altre rappresentative cittadine, una «Milano culturale e patriottica» cui farà da apertura un balletto di otto ragazze. Altre 24 ragazze raffigureranno le opere principali di Verdi, Rossini, Puccini e Bellini. Operai e studenti affiancati recheranno cartelli con i nomi dei più illustri uomini milanesi nel campo dell'arte e della storia, da Parini a Manzoni a Cattaneo, ecc.

Seguiranno i giovani in costume a dar vita ad un glorioso episodio milanese del risorgimento italiano; quindi i partigiani della Resistenza e la Milano del 7 giugno con bandiere rosse tricolori e bandiere della pace.

Per meglio illustrare il significato dello storico corteo ai cittadini che faranno ala al suo passaggio, speakers con microfoni seguiranno la sfilata e parleranno con appositi altoparlanti.

Questo, in breve, il panorama anticipato di quella che sarà sicuramente una delle più belle sfilate dei festivals nazionali. Milano e i milanesi sono orgogliosi di aver portato a buon punto la sua preparazione che è costata giornate e giornate di lavoro e di cui già adesso nella meravigliosa città del Parco Lambro si vedono i risultati.

MARCELLO VENTURI

RINNOVATA RICHIESTA DELL'ASSOCIAZIONE COLTIVATORI DIRETTI

L'aumento del prezzo del grano sollecitato dai piccoli produttori

Il governo rispetti l'impegno preso nell'interesse della produzione agricola

La segreteria della Associazione dei coltivatori diretti, aderente alla Confederterra, ha richiamato nuovamente il governo al suo impegno di rivedere il prezzo del grano e di elevare il contingente di ammasso ad una quota non inferiore al 17 quintali. Infatti, come si ricorderà, l'onorevole Fanfani, ex ministro dell'Agricoltura, quando fu fissato il prezzo provvisorio del grano, promise che il nuovo prezzo sarebbe stato reso più remunerativo per i coltivatori. Inoltre il governo è impegnato in questo senso anche da un preciso ordine del giorno approvato alla Camera su proposta del democristiano Franzo e con i voti delle sinistre.

L'Associazione ha fatto presente al ministro lo stato di grave disagio in cui si dibattono i piccoli e medi produttori col perdurare di un prezzo provvisorio del grano, che non tiene conto degli accresciuti costi di produzione. I coltivatori diretti chiedono perciò al ministero che sia istituito un premio di coltivazione (da non calcolarsi per la determinazione dei canoni d'affitto in grano) e che sia data ai piccoli e medi produttori la priorità nel conferimento all'ammasso per l'intero quantitativo disponibile.

Per evitare che tale premio di coltivazione porti ad un aumento del prezzo del pane l'Associazione dei coltivatori diretti propone di eliminare almeno in gran parte le enormi spese di gestione attualmente sostenute per la parassitaria e illegale gestione della Federconsorzi.

L'Associazione ha chiesto infine, nell'attuale fase di preparazione per le nuove semine, l'intervento del governo al fine di rivedere i prezzi dei concimi e degli anticrittogamici per assicurare una diminuzione dei troppo elevati costi di produzione.

Una galleria crolla seppellendo un minatore

CESENA, 9. — Nell'interno della miniera di zolfo della Società Montecatini a Formignano di Cesena, un tratto di galleria è rovinosamente franato, seppellendo sotto le macerie un sorvegliante, che è rimasto ucciso all'istante. La raccapricciante sciagura è accaduta oggi pomeriggio, verso le 18,45, lungo una galleria prossima a due cantieri di coltivazione.

Il sorvegliante, Augusto Gori di Pietro, di 48 anni, nel corso di una ispezione per il turno della notte, giunto fra i livelli 16 e 17, in vicinanza della «darsena» 32, si intratteneva con gli operai Arturo Orlandi e Luigi Viroli per informarsi del loro lavoro. All'improvviso una parte della galleria sostenuta da una modesta armatura crollava fragorosamente, il sorvegliante era investito in pieno e scompariva sotto il cumulo dei macigni. Gli altri due minatori sono invece rimasti incolumi dalla parte opposta del franamento.

La tragica morte del Gori, fedele militante del nostro partito, ha gettato nella più viva costernazione i lavoratori della miniera, nella quale egli, apprezzato da tutti, lavorava da ventisei anni.

Per tutta la giornata il lavoro è stato sospeso in segno di lutto.

Un allievo ufficiale si avvelena coi barbiturici

FIRENZE, 9. — Ieri sera alle ore 23,30 il 25enne Giovacchino Songetta, da Casaldivetro, allievo ufficiale medico della scuola di Costa, veniva trasportato d'urgenza all'ospedale di S. Maria Nuova dove decedeva poco dopo per avvelenamento. Il Songetta aveva ingerito a scopo suicida 60 compresse di barbituriti.

Domenica prossima 90.000 copie dell'Unità

Questo è l'impegno assunto dal Comitato degli «Amici» della provincia di Roma

La Festa nazionale dell'Unità sarà celebrata dagli «Amici» della nostra edizione con la diffusione straordinaria di domenica 13 settembre.

Tutti i Comitati provinciali stanno già predisponendo il lavoro e con sicurezza saranno superate le 90.000 copie diffuse in più il 6 settembre dagli «Amici» e dai giovani comunisti. Gli impegni cominciano a pervenire e lo Ufficio Diffusione del nostro giornale ha già preso le opportune misure per evadere tutte le prenotazioni che perverranno.

Il Comitato regionale degli «Amici» della Toscana ha lanciato un appello perchè si raggiungano le 170.000 copie ed alcuni comitati provinciali hanno già risposto impegnandosi.

Tutto il Comitato Federale del Partito a Roma sarà in testa agli «Amici» mentre ci viene segnalato da Napoli che un altro successo nella diffusione si aggiungerà a quello già conseguito domenica scorsa con 32.000 copie prenotate e diffuse con pochissima resa.

Gli «Amici» della Puglia ancora non hanno fatto sentire la loro voce. Stanno organizzando la diffusione straordinaria?

Ci preme segnalare ancora l'iniziativa degli «Amici» toscani che si impegnano ad effettuare la diffusione straordinaria martedì 15 settembre con l'Unità che riporterà il discorso di Togliatti a Milano. E' un esempio da imitare!

Rispondendo allo appello del Comitato regionale toscano degli «Amici dell'Unità», il Comitato provinciale di Pisa ha emesso il seguente comunicato: «Per domenica 13 settembre, in onore del compagno Togliatti è indetta la prima grande diffusione del Mese della stampa comunista. In questa occasione, gli «Amici» di Pisa si impegnano a diffondere 25.000 copie del giornale di Gramsci e Togliatti. Tutti i compagni del Comitato federale, i dirigenti delle sezioni e delle cellule si recheranno a diffondere il giornale, prendendo contatto con tutte le famiglie dei paesi, delle borgate e dei rioni. Tale diffusione di massa del nostro giornale deve costituire una grande prova per la nostra Associazione e per tutte le nostre organizzazioni, che serva a creare nuove condizioni per il miglioramento quantitativo e qualitativo della diffusione».

Anche i Comitati provinciali di Firenze e di Livorno hanno risposto all'appello, impegnandosi a diffondere, rispettivamente, 65.000 e 24.000 copie. Prato, infine, impegnandosi a rendere permanente tale aumento, si è impegnata a diffondere 3.200 Unità.

Con l'odierno versamento effettuato alla Direzione del Partito, la Federazione comunista di Taranto ha raggiunto il 70 per cento dello obiettivo per la sottoscrizione all'«Unità».

Un plauso va alle sezioni, alle cellule a tutti i compagni, a tutti i cittadini democratici sottoscrittori che con il loro modesto contributo, con il loro sacrificio hanno fatto sì che Taranto versasse un milione e 10 mila lire per la stampa comunista. La volontà di questi compagni e amici sia di sprone a tutte le organizzazioni del partito, alle cellule, ai gruppi, a tutti coloro che vedono nella stampa comunista un baluardo di difesa della pace e della libertà, uno strumento di lotta, per la pace nel paese. La Federazione di Taranto si è impegnata inoltre a raggiungere al più presto, e ad aumentarlo, l'obiettivo fissato dalla Direzione.

Altri notevoli successi sono stati conseguiti nel Salernitano, dove la apertura del Mese segna quest'anno un netto miglioramento rispetto agli anni scorsi. Dappertutto i compagni sono al lavoro con slancio ed entusiasmo, con la chiara coscienza di lavorare in una situazione nuova, quale si è espressa nel corso e nei risultati dell'ultima campagna elettorale. Ecco un primo elenco delle sezioni che hanno effettuato versamenti in Federazione: Battipaglia, lire 26.000 (52 %); Acerno, 5.000 (50 %); Matinelle di Albanella, 10.000 (50%); Salerno centro, 58.000 (35 per cento); Albanella, 10.000 (33 per cento); Scafati, 50.000 (30 %); San Severino, 6.200 (30 %); Eboli, 50.000 (25 %); Agri, 10.000 (20 %); Castel San Giorgio, 4.000 (20 %); Amalfi, 2.000 (10 %).

Rubati a Desio 120 tagli di stoffa

DESIO, 9. — A Cesano Maderno ignoti ladri si sono introdotti la scorsa notte nell'abitazione del commerciante Leone Viganò, di 52 anni, asportando 100 tagli di stoffa per abiti da uomo e 20 tagli per camicie, per un valore di oltre due milioni.

Pandemonio per una bertuccia sfuggita al guardiano

TORINO, 9. — Un vero pandemonio ha sollevato ieri sera, in un noto ritrovo di Stupinigi, una scimmietta che era sfuggita di mano al suo guardiano che la portava a fare quattro passi. La scimmietta era stata tutta la sera legata con una catenella a un grosso palo cintato da una rete metallica; verso mezzanotte un dipendente del ristorante la scioglieva e si incamminava attraverso i tavoli. Senonchè, la bertuccia, in-

RIMPATRIATE LE SALME DEI CADUTI DI CEFALONIA

Il popolo di Bari ha reso onore ad altre 403 vittime del nazismo

La cerimonia dello sbarco delle salme presenziata dalle autorità e da una moltitudine di gente

BARI, 9. — Quattrocentotre Salme di militari italiani, caduti a Cefalonia e a Zante sotto il piombo nazista sono state sbarcate questa mattina a Bari dalla nave della Marina militare, *Dalmazia*.

Una solenne cerimonia militare si è svolta sulla banchina n. 6 del porto, presenti il comandante del IX Comiliter, gen. Italo Giglio, le principali autorità cittadine, un gruppo di parlamentari, i dirigenti dell'ANPI e i consoli stranieri a Bari. Al lati della passerella, che collegava la nave alla terra ferma, erano un gruppo di cappellani militari, le corone del Presidente della Repubblica, della Presidenza del Consiglio, del Ministro della difesa e dei partiti della Resistenza, i congiunti dei Caduti e le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche con i labari. Un battaglione di formazione ha reso gli onori militari.

Alle nove precise ha avuto inizio lo sbarco delle prime 26 cassette-ossario contenenti le Salme identificate, portate a braccio da militari delle diverse forze armate. Un plotone di marinai, schierati sui ponti della *Dalmazia*, ha sparato salve di fucileria mentre i reparti armati hanno reso gli onori ed una banda militare ha eseguito, in sordina, l'Inno di Mameli. Una squadriglia di cinque caccia dell'Aviazione ha sorvolato ripetutamente il porto, abbassandosi ad ogni passaggio sulla nave. Successivamente sono state sbarcate 76 cassette-ossario collettive. Tutte le bare sono state, quindi, caricate su sei autocarri militari e coperte con grandi bandiere tricolore e si è formato il corteo funebre.

Mentre il corteo percorreva lentamente le strade del centro, dove si era assiepata una gran folla silenziosa, le batterie piazzate sul molo Sant'Antonio hanno sparato salve di onore e le campane delle chiese hanno suonato a martello. Alle ore 11 il corteo è giunto dinanzi all'ingresso principale del cimitero. Qui un reparto del IX Fanteria con bandiera ha reso le estreme onoranze.

Le bare sono state, quindi, collocate provvisoriamente nel monumento-ossario dei Caduti della prima guerra mondiale dove vi sono altre 1535 cassette-ossario, contenenti i resti gloriosi di altri italiani caduti a Cefalonia, sbarcate il 1. marzo scorso alla presenza del Presidente della Repubblica.

Le Salme verranno successivamente tumulate in un grandioso Sacrario che sorgerà alla periferia di Bari sulla riva del mare, a perenne monito della barbarie nazi-fascista.

Ernesto Rossi nominato presidente della Finsider

Il dott. Antonio Ernesto Rossi è stato nominato presidente della Finsider. Alla carica di vice presidenti sono stati chiamati Giulio Foligno e il conte Ettore Carafa d'Andria.

Il comitato esecutivo risulta così composto: A. E. Rossi, Ettore Carafa d'Andria, Arturo Ferrari direttore generale dello IRI, prof. Ernesto Manuelli, dott. Massimo Spada.

Il dott. Antonio Ernesto Rossi ha fatto parte della presidenza dell'ILVA e del comitato della Assider.

Un vecchio di 74 anni salva la vita a una donna

MILANO, 9. — Innocente Besana, di 33 anni, di Busnate ha rischiato oggi di morire inghiottita dal fondo melmoso di uno stagno nel quale era caduta mentre lavava della biancheria.

La donna stava lentamente affondando nelle sabbie mobili quando un vecchio, Luigi Signorini, di 74 anni, accorreva in suo aiuto e, attaccato ad un fascio di sterpi, riusciva ad afferrare la poveretta per i capelli ed a trarla a riva. In quel momento gli sterpi si strappavano facendo cadere nello stagno il vecchio che rimaneva a sua volta invischiato. Un gruppo di giovani, accorsi alle grida dei Signorini riuscivano a trarlo dalla pericolosa situazione. La donna è stata ricoverata in ospedale per un grave choc.

Continuano i furti sulla Costa azzurra

NIZZA, 9. — I ladri di gioielli continuano la loro offensiva: anche oggi essi hanno preso di mira i ricchi villeggianti della riviera francese, segnando al loro attivo un altro grosso colpo. Si tratta di pietre preziose per un valore di dieci milioni di franchi, sottratte al conte ed alla contessa De Marguenat dal loro vicino castello di Mougins. La polizia sta ora dando affannosamente la caccia a due camerieri del castello, che sono scomparsi dopo il furto.

Sempre lungo la costa meridionale francese, la polizia ha annunciato l'arresto di un algerino, il 32enne Alfred El Hassen, sospettato di avere rubato 120.000 franchi di stoffe al commerciante Robert Icard, nell'albergo Aioli di St. Tropez. Nello stesso albergo due settimane or sono si verificò una sensazionale rapina, con il furto di gioielli, del valore di trecentomila dollari, dalla cassaforte dell'albergo ad opera di due uomini mascherati che avevano legato ed imbavagliato la proprietaria dell'Hotel.

Barbieri e parrucchieri per un nuovo contratto

Le richieste e l'attuale situazione nelle dichiarazioni del segretario nazionale del sindacato, compagno Martelli

Nei prossimi giorni — presso il ministero del lavoro — saranno riprese le trattative per la revisione del contratto di lavoro nazionale dei barbieri, parrucchieri per signora ed affini.

I lavoratori della categoria chiedono il miglioramento del vecchio contratto per quanto riguarda il trattamento delle ferie annuali, la gratifica natalizia e l'indennità annuale di anzianità di lavoro.

Infatti attualmente le ferie corrisposte ai lavoratori ed alle lavoratrici non vanno al di là di 10 giorni l'anno, consumate e retribuite in due tempi; anzi in molte regioni d'Italia — in modo particolare nel Meridione, — la interruzione del lavoro per le ferie non supera i 6 giorni.

Inoltre il congegno della gratifica natalizia — basato sulla corresponsione di 200 ore di paga-base e di una miserevole percentuale delle 200 ore di contingenza — prevede una somma irrisoria, simile a quella percepita dai pensionati della Previdenza Sociale. Non meno paradossale è l'attuale indennità di quiescenza per la quale si concedono quattro giorni di indennità per il primo anno di ininterrotta attività di lavoro e due giorni l'anno per gli anni successivi.

Secondo quanto ha dichiarato al nostro giornale il compagno Ugo Martelli, segretario nazionale del sindacato, i lavoratori tutti sono giunti ormai al massimo della sopportazione e se l'incontro delle parti non troverà la strada per una giusta soluzione della vertenza, è chiaro che ai lavoratori non resterà altra scelta che affrontare il terreno della lotta.

Ancora a piede libero l'immondo prete di Reggina

Manifestazioni di sdegno della popolazione e chiesa deserta

COSENZA, 9. — Il caso del prete Jacovino continua a destare vive discussioni in tutti gli ambienti della città e in prevalenza a Reggina dove, come è noto, il prete ha commesso per diversi anni atti di libidine contro minorenni. I cittadini di Reggina, attendono con viva ansia che sia fatta giustizia del sacerdote contro il quale sono state sporte sei denunce dai genitori dei ragazzi violentati. Giorni fa, un centinaio di ragazzi di Montalto Offugo, informati che il prete si trovava al circolo dei cacciatori del paese, gli hanno improvvisato una manifestazione di sdegno, accompagnandolo con fischi al grido di «bruto», «mostro».

La chiesa di Reggina, intanto, continua a rimanere deserta. Le messe che Jacovino, nonostante gli atti commessi, continua a recitare, non vengono ascoltate da nessuno. Non manca intanto la opera di ricatto nei riguardi di quanti possono, con la loro testimonianza, aumentare ancora le colpevolezze e le vergogne del sacerdote.

Tutti sono infine d'accordo nel sostenere che per un caso così importante e clamoroso, occorra che il corso della legge sia più sollecito, al fine di placare la sete di giustizia di tanta gente sconcertata dai vergognosi avvenimenti.

Vitella con 6 zampe

GENOVA, 9. — Una mucca, di proprietà del contadino Filippo Pastorino, abitante a Masone, ha dato alla luce ieri sera una vitella con sei zampe, due delle quali poste all'estremità delle scapole. Il parto singolare ha destato vivo interesse e curiosità fra gli abitanti della zona.

Rubano in chiesa preziosi «ex-voto»

LIVORNO, 9. — Un furto sacrilego è stato commesso nella chiesa parrocchiale di Rosignano Solvay. I ladri, in un momento in cui nella chiesa non si trovava nessuno, hanno asportato dalla statua di Santa Teresa tre catenine, una fede d'oro e un paio di orecchini con brillanti, ex-voto dei fedeli, per un valore di circa 50 mila lire.

Innocente o colpevole il matricida di Palermo!

PALERMO, 9. — Si è iniziato stamane, davanti alla Corte di Assise, il processo a carico del 25enne Vincenzo Ruffino, imputato di avere ucciso a calci la madre, Giovanna Avola, e di averne successivamente sezionato il cadavere con una roncola, buttando poi i resti in un pozzo. Il delitto avvenne nel marzo del 1946. Il Ruffino, che è quasi cieco, in un primo tempo si confessò autore del crimine, successivamente scrisse due memoriali per protestarsi innocente.

SI E' INAUGURATO IERI IL CONGRESSO DEL RISORGIMENTO

La formazione unitaria d'Italia in una mostra storica a Firenze

Sgradevoli accenti nazionalistici nel discorso di La Pira turbano la cerimonia inaugurale in Palazzo Pitti - La relazione del prof. Franco Venturi su « La circolazione delle idee »

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 9. — Questa mattina si sono aperti, nella Sala Bianca di Palazzo Pitti, i lavori del Congresso nazionale del Risorgimento. I temi che informano la discussione del Congresso, e che saranno proposti dalle relazioni di Franco Venturi e di Alessandro Galante Garrone, sono: « La circolazione delle idee » e « L'emigrazione politica ». I due temi di fondo del Congresso aprono, come appare evidente dalla loro stessa enunciazione, il discorso sulla posizione dell'Italia in Europa durante gli anni della lotta per la nostra formazione unitaria nazionale e, necessariamente, sui rapporti dell'Italia con gli altri paesi europei e del mondo intero durante il secolo scorso. I lavori del Congresso si concluderanno il 12 settembre. Due sono le riunioni plenarie: una che si è svolta stasera con la relazione di Franco Venturi, e un'altra che, nel calendario delle manifestazioni, è prevista per domani con la relazione di Alessandro Galante Garrone. Contemporaneamente alla inaugurazione del XXXII Congresso nazionale del Risorgimento, nelle sale di Palazzo Pitti si è aperta una Mostra dedicata a « Firenze capitale », che comprende documenti e cimeli degli anni che vanno dal 1865 al 1871: dalla Convenzione di settembre fra Napoleone III e il governo italiano, in base alla quale lo Stato pontificio riceveva garanzie di sicurezza ai confini e Torino cedeva il titolo e le funzioni di capitale a Firenze, fino alla breccia di Porta Pia e alla conquista di Roma. Avremo occasione di parlare di questa Mostra di « Firenze capitale ».

Ancor prima di scrivere sulla relazione del professor Franco Venturi, riteniamo si debba spendere qualche parola sulla cerimonia inaugurale del Congresso, che, a differenza delle cerimonie cui di solito si assiste in simili occasioni — cerimonie fredde, ufficiali, delle quali di consueto poco c'è da dire —, ha assunto un carattere che merita di essere rilevato. Il rigore scientifico al quale i temi in discussione invitavano il Congresso non lasciava certo all'osservatore ragione di sospettare che la cerimonia ufficiale si sarebbe trasformata, ad opera di alcuni accesi sanfedisti, per buona fortuna estranei alla scelta assemblea di studiosi convenuti in Firenze, in una manifestazione di esaltato nazionalismo, che, sul piano politico, non è apparsa molto diversa, nello spirito, dalle note parate di cartapesta ai confini orientali ordinate dal governo democristiano.

Le scoperte del sindaco

Avrete già capito che durante la cerimonia inaugurale si è colta l'occasione per parlare a sproposito di Trieste. Riteniamo che non abbia giovato nè a Trieste nè all'Italia quanto oggi è stato detto durante la cerimonia di apertura del Congresso nazionale del Risorgimento; nè, d'altro canto, siamo riusciti a capire che cosa mai avesse a che fare la rettorica di cui è stata impregnata l'atmosfera della cerimonia con un'assemblea che, di lì a poco, avrebbe cominciato una seria discussione su alcuni aspetti fondamentali della storia della nostra formazione nazionale; avevamo capito, nei giorni precedenti la manifestazione, che i clericali fiorentini correvano ai ripari: l'organizzazione del Congresso e la Mostra di « Firenze capitale » avevano assunto una certa colorazione che sfumava in tinte liberali, vuoi per il fatto che ai preparativi avevano attivamente contribuito i liberali, vuoi per l'assoluta insofferenza che i sanfedisti dimostrano quando si parla della nostra storia nazionale. E stamane il sindaco di Firenze, il professor Giorgio La Pira, ha pronunciato un discorso nel quale ha fatto *tabula rasa* di tutte le interpretazioni della nostra storia risorgimentale: nè movimento di popolo, nè « conquista regia », ma, forse, predestinazione e provvidenza. Così, il professor La Pira si è abbandonato a glorificare, come « manifestazione ideale che ha riferimento alla strutturale unità della nostra patria ed alla sua luminosa destinazione nel seno dell'intera civiltà cristiana ed umana », il XXXII Congresso nazionale del Risorgimento. Così, Firenze è diventata « un fatto spirituale permanente », « che trascende il tempo e che si colloca in quella sfera ideale che il tempo non corrode... », e via di questo passo. Non è stato difficile per il La Pira, una volta su questa strada, scatenare la manifestazione di nazionalismo di cui si parlava: Firenze è la capitale ideale (poco importa se negli anni in cui essa fu capitale si lotto per Venezia e per Roma: queste cose i clericali non le vogliono sentire), Trieste, se abbiamo ben capito la fumosa prosa del sindaco di Firenze, ha la stessa lingua, la stessa fede, la stessa civiltà, lo stesso tessuto spirituale della capitale, quindi è italiana. Il Congresso non aveva certo bisogno di un giro così tortuoso di parole per sapere che Trieste è una città italiana. E chi lo metteva in dubbio?

Parole irresponsabili

Il fatto si è che alle parole di La Pira hanno fatto seguito altre parole più gravi, come quelle che abbiamo udito da un rappresentante del sindaco di Trieste: che gli italiani sono ancora pronti a morire sul campo di battaglia per ricacciare « le orde barbariche balcaniche », e così di seguito. Con quale vantaggio? Il ministro Scoca, presente all'inaugurazione, ha confermato che « il presidente del Consiglio Pella », per quanto riguarda Trieste, « saprà fare il suo dovere per mantenere alto il prestigio del popolo italiano ». Lo scopo di queste premesse era sin troppo chiaro: sviare il Congresso per eludere i temi, la cui sostanza ancor oggi, e come! scotta ai rappresentanti dell'antirisorgimento.

Un'atmosfera seria

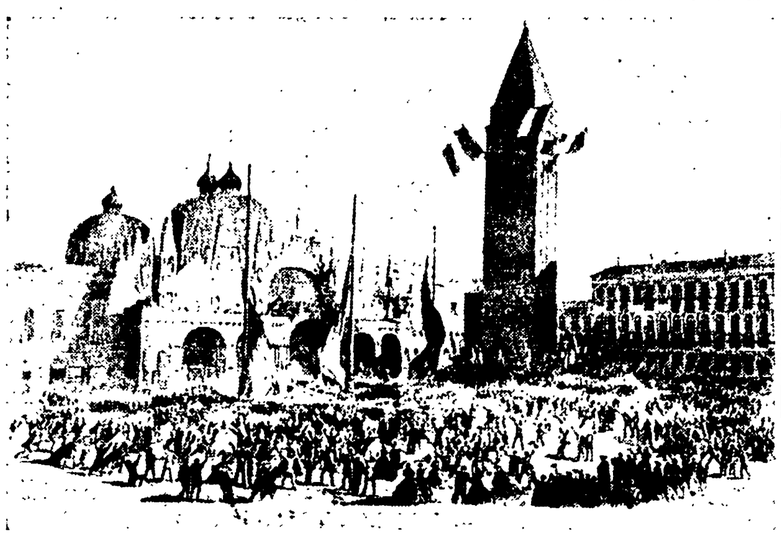
Nella seduta inaugurale hanno parlato, oltre il sindaco La Pira, il professor Ghisalberti, presidente dell'Istituto nazionale di studi sul Risorgimento, e l'assessore del Comune di Firenze, professor Eugenio Artom, del quale, in special modo, ci piace rilevare, fra tanta esaltazione nazionalistica, la compostezza del linguaggio e la rigorosa aderenza alla natura del Congresso.

Ben altra atmosfera, quella stabilitasi nell'Aula Magna dell'Università, nel pomeriggio, quando il Congresso si è riunito per la prima seduta plenaria: un'atmosfera severa, degna del Congresso.

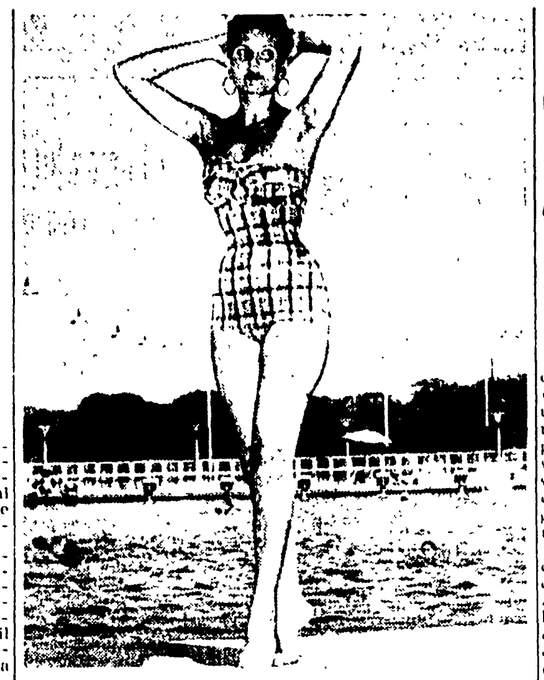
Franco Venturi ha preso la parola poco dopo le quattro del pomeriggio per leggere la relazione su « La circolazione delle idee ». La sua è stata un'ampia, dotta sintesi; in essa il relatore ha passato in rassegna tutte le correnti e i movimenti di pensiero europei che confluirono nell'idea di unità, la quale fu alla base del Risorgimento italiano. L'esame del professor Franco Venturi si è esteso dalla fine del '600 fino al 1848, l'anno, come egli ha detto, del « grande rendiconto ». Via via che l'esame si svolgeva, il relatore lumeggiava episodi di questo scambio, di questa circolazione di idee dai paesi dell'Europa all'Italia e dall'Italia agli altri paesi europei. La relazione si arrestava, come abbiamo detto, al 1848, e a un breve esame, staccato dal resto ed esposto come un'appendice, dedicato alla penetrazione delle nuove idee socialiste e al peso di esse sul pensiero e sulle vicende che accompagnarono il nostro Risorgimento nazionale.

Domani, i lavori continueranno nell'ex Convento delle Oblate, per le prime riunioni delle sezioni del Congresso, e alla Villa della Petraia per la relazione che il professor Alessandro Galante Garrone svolgerà sul tema « L'emigrazione politica ».

OTTAVIO CECCHI



La bandiera tricolore sventola per la prima volta a Venezia. L'illustrazione, tratta dall'« Illustration-Journal Universel », che nel 1866 ebbe propri inviati speciali alla guerra d'indipendenza in Italia, fa parte della documentazione della Mostra di « Firenze capitale d'Italia », allestita nel capoluogo toscano per il Congresso del Risorgimento che si è aperto ieri



ISTANBUL — La signorina Eloisa Cianni, Miss Italia 1952, è stata eletta stanotte Miss Europa 1953 a Istanbul.

ILLUSTRI SCIENZIATI DI TUTTO IL MONDO RIUNITI A ROMA

I successi dei microbiologi nella lotta contro le malattie

Un fatto di decisiva importanza per la medicina - La vittoria di Spallanzani sulle teorie metafisiche - Perchè nei paesi coloniali si sviluppano ancora le epidemie - Prospettive che si aprono

Sono presenti in questi giorni a Roma, riuniti in un grande Congresso internazionale, microbiologi di tutte le parti del mondo, dagli Stati Uniti all'Unione Sovietica, dal Madagascar alla Danimarca, allo scopo di discutere le rispettive esperienze e di mettere a punto i problemi più importanti concernenti la microbiologia, problemi incessantemente rinnovantisi a causa del continuo progresso delle ricerche relative a tale branca scientifica. In appena un secolo e mezzo, la microbiologia, scienza che studia le caratteristiche dei microbi, si è prodigiosamente sviluppata, affermandosi dapprima come scienza sperimentale, e dando successivamente ai medici e agli igienisti armi decisive di lotta contro una serie di gravi malattie che per secoli avevano terrorizzato le popolazioni del mondo intiero e che, con il succedersi periodico delle loro epidemie, apparivano spesso come un misterioso castigo soprannaturale, di fronte al quale inutile sembrava a molti ogni forma di lotta. E impossibile si dimostrò infatti ogni serio tentativo di arginare lo sviluppo delle varie malattie infettive, fino a che nulla si seppe della loro origine e delle modalità del loro contagio.

Solo quando, dopo lunghe ricerche e accese polemiche, rimase inconfutabilmente dimostrata l'esistenza di esseri piccolissimi, invisibili a occhio nudo, e responsabili delle malattie infettive, fu possibile dare una base seria e scientifica agli studi successivi. Il sorgere della microbiologia come scienza ha rappresentato un salto qualitativo di enorme importanza nella storia non solo della medicina, ma anche della veterinaria e della botanica; e il suo successivo meraviglioso sviluppo è stato alla base di molti dei più importanti successi ottenuti negli ultimi tempi nella lotta contro le malattie. Ben a ragione si afferma quindi che con lo studio dei microbi si è inaugurata una nuova èra nella storia della medicina: le vecchie concezioni, astratte e metafisiche, sulla origine delle malattie infettive, furono spazzate via e sostituite dalla ricerca sperimentale delle proprietà e delle caratteristiche dei vari germi. Un intenso lavoro scientifico e polemiche appassionate dovevano, durante il secolo, costituire la base per il successivo sviluppo della microbiologia. Tali polemiche interessarono a lungo la questione della così detta generazione spontanea: il problema, cioè, se fosse possibile la nascita di esseri viventi, in ogni momento, dalla materia in putrefazione. Molti ammettevano, infatti, l'esistenza di una forza generatrice, di una virtù occulta che agendo, ad esempio, sulle piante morte, avrebbe generato insetti.

Riproduzione dei germi

Ogni studio serio dei vari esseri viventi fu impossibile finchè si ammisero tali continue trasformazioni. Notevole importanza ebbero, nella risoluzione di questo problema, le ricerche di un grande scienziato italiano, Lazzaro Spallanzani. Nelle polemiche con i sostenitori della generazione spontanea fu chiaro il contrasto tra il pensiero moderno e scientifico dello Spallanzani e l'impostazione dei suoi avversari, astratta e medioevale, sostanziata di argomenti metafisici piuttosto che di dimostrazioni concrete. Lo Spallanzani, in una serie di esperienze, dimostrò sperimentalmente che, anche per i microbi, era valido il principio generale della derivazione da altri esseri viventi, da altri microbi. Egli dimostrò che, se si faceva bollire un liquido nel quale in condizioni normali si sviluppavano microrganismi, esso si sterilizzava e non dava più luogo alla nascita di quelli. Mentre lo Spallanzani si basava modernamente sulle esperienze per sostenere le sue teorie, uno dei suoi avversari, il Needham, polemizzava usando argomenti come quello che la teoria della generazione spontanea « si accordava prodigiosamente con la fisica, con la buona metafisica, con la religione e con gli oracoli del Sacro Testo ».

Nel secolo successivo, per l'opera di alcuni grandi scienziati, la microbiologia ebbe un largo sviluppo e si affermò indiscutibilmente la teoria della origine microbica delle malattie infettive. Si conobbe così il nemico, che bisognava studiare nelle sue caratteristiche per poterlo combattere e debellare. Le malattie cominciarono a non essere più qualcosa di misterioso di fronte a cui si restava impotenti. Furono studiate le difese organiche contro i microbi, le possibilità di adattamento ad essi dell'organismo umano: nacque in tal modo la grande branca della immunologia. Si prepararono i primi vaccini, furono tratti i primi benefici pratici dagli studi microbiologici. Si impostarono i problemi della lotta contro il contagio attraverso l'isolamento dei malati e la disinfezione del materiale infetto. Nel volgere di una cinquantina di anni fu possibile dapprima circoscrivere e poi impedire la comparsa di gravi epidemie.

Attualmente, in Europa, permane quasi solo il ricordo di certe malattie quali la peste, il colera, il vaiolo. Esse si ripetevano nei secoli scorsi con il susseguirsi ciclico di spaventose epidemie, che uccidevano milioni di persone. Si calcola che l'epidemia di peste bubbonica alla quale si riferisce il Boccaccio nel Decamerone abbia ucciso circa 35 milioni di persone: l'umanità vivera sotto l'incubo di tali terrificanti catastrofi. Solo nei paesi coloniali oppressi dall'imperialismo esistono ancora oggi focolai endemici di tali gravi malattie, che sovente dànno origine a epidemie più o meno diffuse. Le miserabili condizioni igieniche delle popolazioni rendono infatti assai difficile impedire la diffusione delle infezioni, e i mezzi a disposizione per la lotta contro di esse sono scarsamente forniti dai colonialisti alle popolazioni di colore. Nelle Repubbliche sovietiche dell'Asia centrale, al contrario, tali forme morbose sono ormai scomparse, come in Europa.

Se il sorgere delle gravi malattie cui abbiamo accennato può ora essere impedito — per alcune attraverso la vaccinazione obbligatoria, per altre attraverso misure igieniche rigorose che mirano all'isolamento dei primi focolai — ciò è dovuto a quella schiera di valorosi ricercatori che hanno studiato i microbi e i mezzi per difendersi da essi. Spiccano tra loro alcune grandi figure di scienziati, quali il francese Pasteur, il russo Mechnikoff, i tedeschi Koch ed Ehrlich.

Un attacco diretto

A questa prima fase di sviluppo della microbiologia, che così brillanti successi ha ottenuto contro le epidemie, fa ora seguito un secondo periodo, che è quello nel quale ora viviamo, e che ha già registrato successi altrettanto clamorosi. Si tratta del periodo caratterizzato dalla lotta contro i microbi, non più tendente soltanto ad impedire, attraverso vaccinazioni o misure igieniche, che la malattia sorga, ma mirante ad attaccare direttamente i germi, anche dopo che essi si siano impiantati nell'organismo ed abbiano sviluppato la malattia. E' l'era dei chemioterapici e degli antibiotici. Chemioterapici sono quei medicamenti che, come i sulfamidici, attraverso una particolare loro struttura chimica, vengono ad interferire nello sviluppo dei germi, impedisco che essi utilizzino vitamine necessarie per la loro crescita e ne inibiscono quindi la proliferazione, rendendo assai facile ai normali poteri di difesa dell'organismo mettere fuori combattimento quei pochi accidentalmente in esso penetrati.

Antibiotici vengono chiamati i preparati, come la penicillina, la streptomicina, la cloromicetina e simili, ottenuti da altri esseri viventi, generalmente muffe, che hanno proprietà antagoniste nei confronti dei germi che causano malattie, sì da renderne impossibile, a determinate concentrazioni, lo sviluppo. Tali sostanze, innocue o scarsamente nocive per l'organismo umano, agiscono quindi elettivamente sui microbi in esso annidati. Con l'uso di questi moderni farmaci, tutta la patologia è stata profondamente modificata e una serie di malattie (la polmonite, la meningite, il tifo, la tubercolosi stessa) possono essere decisamente stroncate o efficacemente combattute.

Chiunque volga lo sguardo indietro e consideri gli enormi progressi compiuti dalla medicina nell'ultimo secolo, può essere giustamente orgoglioso di quanto i microbiologi hanno fatto per il miglioramento delle condizioni di salute dell'umanità. Le ricerche appassionate degli studiosi di tutto il mondo hanno permesso di raggiungere grandi risultati, hanno dato ai medici la possibilità di lottare con successo, ogni giorno, contro terribili malattie.

Molti e gravi problemi restano ancora da discutere e da chiarire: tra i più gravi quello della paralisi infantile, l'implacabile poliomielite. Nessun dubbio che il lavoro pacifico dei ricercatori scientifici raggiungerà nuovi obiettivi, conquisterà nuove vittorie.

FELICE PIERSANTI

DOPO IL CONGRESSO NAZIONALE DELLA FUCI

Gli studenti cattolici hanno fischiato Gedda

La crisi della cultura nella interpretazione dei dirigenti clericali - La posizione polemica dei giovani - «Ora che abbiamo demolito tutto, cosa dobbiamo fare?»

L'qualche tempo che le vicende, gli orientamenti, i dibattiti che si svolgono all'interno di una certa parte del mondo cattolico — degli ambienti giovanili principalmente — dànno la sensazione che qualcosa di nuovo stia avvenendo: un movimento di revisione che il voto del 7 giugno ha contribuito ad accelerare e a rendere più evidente.

Non c'è dubbio che al centro del movimento giovanile cattolico si colloca la FUCI (Federazione universitaria cattolica italiana) la quale per la solidità della sua organizzazione — che conta circa diecimila iscritti — e per l'influenza elettorale ed ideologica che esercita nell'ambiente universitario, rappresenta il fondamento, lo strumento principale di una qualsiasi politica giovanile delle gerarchie ecclesiastiche.

Ebbene, la FUCI ha fischiato Gedda. Non è una battuta, ma un fatto realmente accaduto al XXXIII Congresso nazionale svoltosi a Bologna dal 27 agosto al 3 settembre.

Quando, nella Sala del Podestà, sono stati letti i telegrammi di saluto di Gedda e di Andreotti, quasi tutti i delegati hanno fischiato a lungo. L'episodio deve far riflettere coloro che, lavorando a preparare la cosidetta « operazione a destra », avevano assegnato agli universitari cattolici il compito di costituire il nucleo fondamentale, fanatizzato, di un più largo movimento giovanile clerico-fascista. Quei fischi non furono un fatto isolato, ma la rumorosa espressione di una cosciente posizione presa, nel corso del congresso, da numerosi delegati di base e dallo stesso presidente della FUCI contro i tentativi di clericalizzazione del Paese voluti da « certi gruppi di Azione Cattolica ».

Guardiamo alla tematica intorno alla quale il Congresso con i suoi 1700 delegati ha lavorato: Università e società, crisi della società e necessità di rinnovamento, funzione degli universitari e della cultura nell'azione diretta ad operare la trasformazione del Paese, questi i punti all'ordine

Vecchi schemi stantii

Naturalmente, benchè costretti ad accettare che il congresso affrontasse una tale problematica, i dirigenti clericali non sono certo restati passivi, ma hanno tentato di ricondurre ogni interrogativo ai loro schemi stantii. Sia i professori dell'Università Cattolica di Milano (che hanno tenuto le due relazioni generali e quelle delle commissioni di facoltà), sia gli « assistenti ecclesiastici », infatti, pur riempiendosi la bocca della parola « crisi » e delle frasi « nuovo orientamento », « nuova apertura », « nuove soluzioni », hanno abilmente cercato di spiegare che la crisi sarebbe esclusivamente crisi del mondo moderno e delle ideologie borghesi laiche affermatesi con la nascita dello Stato italiano, e che le soluzioni nuove andrebbero ricercate nel senso di un ritorno più deciso alla teologia. La crisi della cultura universitaria nascerebbe, secondo costoro, dal fatto di essere questa basata esclusivamente su un non meglio precisato « rigorismo empirico », che formerebbe un tipo di intellettuale raccoglitore di dati e incapace poi di comprendere ciò che i dati non possono dire, e cioè la essenza divina delle cose. Il distacco fra l'Università e la vita nazionale viene dunque ammesso, ma interpretandolo ad « usum delphini », cioè come incapacità dell'Università di cogliere ed esprimere l'anima religiosa del popolo italiano; le cattedre di teologia e di diritto canonico sarebbero il mezzo per colmare tale distacco.

Ma il segno dei tempi è stato più forte di queste sollecitazioni, e la FUCI, che negli ultimi anni era apparsa sempre dominata dal conformismo, ha sostanzialmente respinto la impostazione degli anziani. I congressisti, nella loro grande maggioranza, hanno reagito alle più smaccate affermazioni di clericalismo ed hanno condotto la discussione sulla base — si potrebbe quasi dire — di contro-relazioni « giovanili ». Il congresso si è sviluppato, quindi, al momento in cui hanno cominciato a lavorare le commissioni, su due piani distinti, l'uno dei preti e dei professori, l'altro dei giovani, che, rinnegando esplicitamente la funzione dirigente degli « anziani », hanno cercato di porsi in maniera originale di fronte alla crisi dell'Università e della società italiana.

A questo punto, però, si è rivelata la debolezza del gruppo dirigente giovanile, il quale, pur avendo avuto il coraggio di porre all'attenzione dei « fucini » gli elementi della crisi attuale, non ha saputo, poi, farne scaturire una interpretazione unitaria, nè tanto meno una linea d'azione. Assai differenti sono state infatti le posizioni che sugli stessi problemi hanno assunto i delegati, e, quasi sempre, solo l'uno o l'altro aspetto parziale della realtà riusciva a trovare spiegazione nei loro interventi. Nonostante tale indubbia confusione, tuttavia un dato di fatto appariva presente nella mente e nella coscienza di ognuno: il riconoscimento che non è possibile oggi affrontare e risolvere alcun problema della società attuale senza fare i conti con la realtà che determina il carattere stesso della nostra epoca, e cioè con la presenza attiva di una classe operaia, considerata non più come folla di « poveri » della tradizionale concezione cattolica, ma come classe che pone la sua candidatura a dirigere la nazione.

I rapporti fra classe operaia e cultura, fra classe operaia e studenti, fra classe operaia attuale e classe dirigente, fra classe operaia e padronato, questi sono stati i temi della discussione del congresso, e su questo terreno si è verificato il più forte distacco dagli anziani e l'incontro con tutti i giovani coscienti di appartenere ad una stessa generazione, quella generazione che è destinata ad affrontare il trapasso dall'epoca del dominio della borghesia all'epoca in cui le strutture della società si vanno sviluppando nel senso di rendere necessario l'avvento al potere del proletariato.

Naturalmente, le posizioni dei « fucini » hanno oscillato fra dichiarazioni più mature (alcuni sono arrivati ad affermare con sicurezza non essere gli studenti necessariamente i futuri dirigenti della vita nazionale, ma bensì gli operai) ed altre più ingenue, che ponevano solo la necessità di un inserimento quasi meccanico dello studio del movimento operaio nelle Università, come se questo solo fatto potesse dare un contenuto nuovo alla cultura universitaria:

La giustizia nell'al di qua

Da questi atteggiamenti non è tuttavia scaturita nessuna posizione chiara, sia perchè la crisi della cultura e la crisi della società non venivano viste in rapporto dialettico (scivolando così da posizioni idealistiche a posizioni meccanicamente deterministiche), sia perchè nessuno dei delegati ha avuto il coraggio di riconoscere che il contatto con la classe operaia non può essere ricercato su un terreno astratto e moralistico, ma politico, cioè sul terreno dei rapporti con il partito politico e con l'ideologia con cui la classe operaia concretamente si identifica: il Partito comunista e il marxismo-leninismo.

In sintesi, per quanto una sintesi sia difficile data la molteplicità degli orientamenti, l'indirizzo prevalente scaturito dalla discussione dei giovani si può così riassumere: crisi delle strutture della società nazionale; mancanza di una classe dirigente « esemplare » che tappi dove andare e come; crisi delle ideologie, che tutte sarebbero strutturalmente incapaci di sviluppo in quanto parziali. A differenza di quanto avevano affermato i vecchi clericali, però, è stato detto che questa crisi ideologica non è crisi solo delle ideologie laiche, bensì anche del cattolicesimo, e, a questo proposito, è parso assai significativo che non sia stata accettata la soluzione prospettata nelle relazioni ufficiali secondo cui basterebbe, arrivati a un certo punto critico del processo conoscitivo, calare *ex et simpliciter* la Rivelazione.

Nonostante tutto questo fermento di idee e di intenzioni che oggi indubbiamente esiste all'interno della organizzazione universitaria cattolica, il Congresso ha rivelato un grave limite: nessuno dei delegati ha voluto o saputo fare un qualsiasi esplicito riferimento all'attuale situazione italiana, così come viene determinata dai partiti politici. Ciò ha indebolito il mordente di questi giovani e li ha resi incapaci di uscire dal chiuso della loro organizzazione per affrontare in termini di lotta concreta e immediata il compito di trasformare la società italiana. Alla fine del Congresso, distrutte davanti ai loro occhi le fondamenta della società e della cultura tradizionale (e questo sulla base di un errato atteggiamento estremista, che porta i segni della vecchia impostazione clericale di rifiuto di tutto il Risorgimento, della cultura e dello Stato laico), accusati, d'altra parte, di « rivoluzionarismo » da parte dei vecchi, non sufficientemente indirizzati dal confuso e contraddittorio atteggiamento dei loro dirigenti giovanili, alcuni giovani « fucini », interpretando i sentimenti di tutti, hanno chiesto: « Ma ora che abbiamo demolito tutto, cosa dobbiamo fare? ».

LUCIANA CASTELLINA

PARIGI — La signora Benji de la Cour, di ventinove anni, indossatrice presso la famosa casa di mode Schiaparelli, è anche una rinomata cavallerizza, e come tale ha debuttato in questi giorni al Circo Medrano. Eccola durante le prove

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLE ARTI

Anticipazioni veneziane

Le notizie che giungono sulla preparazione della prossima XXVII Esposizione internazionale di arti figurative di Venezia sono di grande interesse per quanto riguarda la disciplina delle massime esposizioni e dei loro rapporti con gli artisti. Va segnalato in primo luogo il fatto che a Venezia è stata finalmente ripristinata l'ammissione per giuria: cioè non saranno ammessi alla Biennale solo gli artisti già affermati e riconosciuti, che non si può fare a meno di invitare, ma anche i più giovani avranno la possibilità (vedremo quanto larga) di esporre. Questo ripristino, possiamo dirlo con soddisfazione, è una vittoria della lotta che da anni conducono gli artisti, soprattutto quelli organizzati attorno alla Federazione nazionale aderente alla CGIL, e che noi stessi abbiamo sempre condotto. Una simile vittoria riuscirà tanto più gradita se sarà confermata la notizia, per ora ufficiosa, che verrà attuata anche una seconda proposta avanzata (da anni) dalla Federazione nazionale degli artisti: un giro di visite negli studi da parte di rappresentanti della Biennale.

Resta aperta la questione della partecipazione dei sindacati degli artisti alla direzione dei massimi organismi di esposizione. E' noto che l'attuale partecipazione dei rappresentanti sindacali degli artisti alla Sottocommissione per l'arte contemporanea è una partecipazione di rango, ma è bene ricordare che i rappresentanti della Federazione aderente alla CGIL hanno chiaramente affermato che il posto dei rappresentanti sindacali degli artisti non dovrebbe essere nella Sottocommissione, cui è affidato il compito di chiamare gli inviti o di accettare le opere (compito niente affatto sindacale), ma nel Consiglio di amministrazione dell'Ente, massimo suo organo amministrativo. I rappresentanti sindacali degli artisti accettano insomma di far parte della suddetta sottocommissione solo perchè non rimane loro altra strada per tutelare gli interessi dei propri organizzati, ma non rinunciano al posto che è loro più proprio.

A queste dichiarazioni sembra che la Segreteria generale della Biennale abbia risposto lasciando intravedere prossima una, apertura in questo senso. Mentre condividiamo pienamente la posizione dei rappresentanti degli artisti, prendiamo atto della più o meno esplicita promessa, attendendo che ad essa seguano i fatti.

c. m.

I premi alla Mostra del Mezzogiorno

Una notizia di grande interesse è costituita dalla assegnazione dei premi della Mostra « L'arte nella vita del Mezzogiorno ».

L'interesse deriva da alcuni fatti. In primo luogo sorprende alquanto l'esiguità dei premi in denaro (mai più di 200 mila lire) che contrasta con quanto era stato annunciato al momento del lancio, ormai lontano, della Mostra. In secondo luogo fa piacere che il massimo premio in denaro per la pittura sia stato assegnato a Renato Guttuso, anche se è fin troppo chiaro che non era onestamente possibile altrimenti, dato l'impegno delle opere di pittura con le quali l'artista si era presentato (tra l'altro: la *Battaglia di Ponte dell'Ammiraglio*) e data la forza della sua personalità proprio per quanto riguarda il meridione d'Italia. In terzo luogo bisogna registrare l'apparizione, dopo lunga assenza, di premi simbolici, come le medaglie, le coppe, gli attestati e persino un orologio d'oro. Infatti la medaglia d'oro del Senato è stata assegnata a Carlo Siviero quella della Camera a Mario Sironi; il premio di L. 200 000 per l'artigianato (Ministero Industria e Commercio) a Carlo Russo per i suoi metalli stalzati. Il premio in denaro (quanto?) della Presidenza del Consiglio agli scultori Lello Scorzelli e Ampelio Roccamonte.

Catalogo di Dürer

A cura di Alfredo Petrucci è stato pubblicato un bel catalogo con numerose illustrazioni della mostra di incisioni di Alberto Dürer tenutasi per iniziativa del Gabinetto nazionale delle stampe nei locali della Farnesina alla Lungara in Roma.

Myricae

Il pittore e incisore Valerio Fraschetti ha stampato, riunendole in cartelle, dodici incisioni (« interpretazioni grafiche », come egli le chiama), a Illustrazione delle « Myricae » di Giovanni Pascoli. Valerio Fraschetti, che è insegnante presso il Museo artistico industriale di Roma, ha profuso in queste incisioni un sentimento di delicata ed elegiaca malinconia. Meno duttile nelle figure, il segno risulta più felice nei paesaggi (« Il Ponte », per esempio), ma in ogni caso mai divergente dalla ispiratrice vena pascoliana.

Biennale del mare

La giuria della Biennale del mare di Rimini ha assegnato i premi acquisto, designati a costituire la Galleria di Arte moderna di Rimini, nel modo seguente:

Per la pittura 1 premio Biennale del mare ex-aequo: Corrado Cagli, L. 150 000; Hans Erni (Svizzera), L. 150 000; Armando Pizzinato, L. 150 000 - 2. Premio, ex-aequo: Aldo Borgonzoni, L. 100 000; Gabriele Mucchi L. 100.000. - 3 premio ex-aequo: Ugo Attardi L. 75.000; Aldo Natili L. 75 000; Ampelio Tettamanti L. 75 000. - 4. Premio, ex-aequo: Carlo Franceschini, Alberto Sughi, Giulio Turcato.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri: min. 13,2 - max. 27,8

CHIESTA UNA LEGGE PER IL RISARCIMENTO DEI DANNI

Lettera delle Consulte popolari all'on. Pella per gli alluvionati

Le responsabilità del comune per il pessimo stato delle fognature — Necessario un intervento dello Stato per sopperire alle esigenze della popolazione

Il compagno Nino Franchellucci, presidente del centro cittadino delle consulte popolari ha diretto una lettera al presidente del Consiglio on. Pella, per sostenere le richieste dei cittadini colpiti dal temporale del 27 agosto.

La lettera così comincia: *«Una prima sommaria indagine, condotta per rilevare l'entità dei danni causati dal nubifragio recentemente abbattutosi sulla nostra città, nel mettere in luce la gravità delle conseguenze prodotte dal sinistro, ci ha dato modo di constatare lo stato di malcontento diffuso tra la parte della popolazione più duramente danneggiata».*

Numerosi cittadini, afferma la lettera, ritengono, infatti le provvidenze stabilite dalle autorità non adeguate al danno subito. La stessa assicurazione del ministero dei Lavori pubblici relativa alla costruzione di cento alloggi da assegnare alle famiglie rimaste senza casa, è ritenuta una misura troppo limitata.

«Ciò che i danneggiati chiedono, continua la lettera, è di veder riconosciuto il loro diritto ad ottenere una riparazione per i danni subiti, in considerazione del fatto che essi ritengono legittimo pretendere che i danni causati a tutta la economia cittadina da una pubblica calamità, siano sostenuti dall'intiera comunità nazionale e quindi dagli organismi che tale comunità amministrano.

«Tale pretesa è tanto più comprensibile, ove si consideri che sia personalità tecniche, sia la cittadinanza, sono convinti che i danni prodotti dal nubifragio sono stati così gravi, perchè del tutto inadeguata alle esigenze di Roma, è la rete di fognature che serve la città.

«E' stato rilevato, infatti, nei giorni seguenti il nubifragio da tecnici e dalla stampa cittadina di ogni parte politica che nelle condizioni dei collettori (condizioni pessime sia per la cattiva manutenzione, sia per i meschini periodici spurghi, nonchè e sopratutto per la insufficiente sezione di deflusso) va ricercata la causa principale della gravità dei danni prodotti dagli allagamenti.

«E' stato rilevato, altresì, che estesissime zone, abitate da circa cinquecentomila persone, sono del tutto sprovviste di servizi di fognature.

«Ben sappiamo quanta parte di responsabilità per l'esistenza di tale stato di cose vada attribuita all'ente locale, il quale dovrà dar conto del pessimo stato di manutenzione delle fognature e della mancata esecuzione di opere previste fin dal 1950, ci rendiamo anche conto, però, che il concorso finanziario dello Stato per dotare Roma di un efficiente servizio di fognature, è sempre stato ed è tutt'ora indispensabile data l'entità della spesa che tale opera richiede.

«In ragione di quanto esposto, è nostro parere che l'esigenza dei danneggiati di ottenere un provvedimento che in qualche modo li ripaghi dei danni subiti, debba essere ritenuta legittima, anche in considerazione del fatto che si possono citare numerosissimi casi di leggi anche recenti, emanate in occasioni di calamità, che nel predisporre risarcimenti sia pure parziali in favore di Enti locali, di altri Enti e di alcune categorie di danneggiati, riconoscono appunto il diritto di sinistrati da pubbliche calamità ad ottenere dal Governo una riparazione.

«Lo stesso Ministro degli Interni, a quanto ha riferito la stampa cittadina, riconobbe la legittimità della richiesta dei danneggiati di ottenere una riparazione, allorquando nel corso del colloquio con gli onorevoli Molè, Natoli, Lizzadri, si trovò concorde con questi Parlamentari sulla necessità dell'adozione di un provvedimento di legge a favore delle importanti aziende di Valle Aurelia danneggiate dal nubifragio.

«E' nostro parere inoltre, che un provvedimento di legge inteso ad aiutare la nostra città nell'opera di ripristino, non rassicurerebbe sufficientemente la popolazione, se insieme ad esso non fosse studiato in quale misura e in quale modo il Governo debba intervenire per coadiuvare il Comune nell'opera di sistemazione ed estensione della rete di fognature.

«Solo così, la popolazione di Roma considererebbe protetti la propria vita ed i propri beni dal pericolo di un'altra e purtroppo prevedibile grave simile sciagura.

«Nè può valere l'obiezione che il Governo con le recenti provvidenze speciali stabilite a favore di Roma, abbia già adempiuto al compito, data la esiguità in confronto alle necessità, dell'aiuto finanziario dello Stato, previsto nei provvedimenti stessi.

«Ciò che Le chiediamo, quindi, onorevole Presidente, è: 1) di voler invitare il Governo a farsi promotore di un provvedimento di legge per il risarcimento dei danni arrecati dal nubifragio ad aziende commerciali ed industriali, ad edifici, alle attrezzature di Enti; alle suppellettili, agli arredi domestici, agli strumenti di lavoro ai mezzi di locomozione delle famiglie sinistrate.

«2) di voler proporre ai Ministri competenti, di promuovere un incontro con gli amministratori ed i consiglieri comunali di Roma onde questi espongano quale sia lo stato della rete delle fognature e la entità dei lavori che occorre fare per migliorare ed estendere a tutto l'abitato tale servizio. Ciò al fine di concordare in che misura dovrà intervenire l'eventuale aiuto finanziario dello Stato».

La lettera del presidente delle consulte popolari, dopo aver sollecitato il risarcimento dei danni anche per la perdita delle merci e delle attrezzature dei negozi, delle suppellettili, degli utensili di lavoro, conclude confidando nello interessamento del presidente del Consiglio.

Quattro persone gettate sul lastrico

Il signor Armando Saponi con moglie e due bambini è stato ieri sfrattato per un errore procedurale avvenuto nella compilazione dell'intimazione di pagamento della pigione di casa. Essendo infatti caduto in morosità il Saponi riceveva dal Vice Pretore onorario Avvocato Angelucci l'intimazione a pagare entro quaranta giorni la pigione dovuta al proprietario di casa signor Giovanni Indri.

Il Saponi pagava entro il termine stabilito il dovuto ma ieri si vedeva ugualmente sfrattato perchè per un errore formale doveva tuttora considerarsi moroso.

ALLO JOVINELLI

Domenica l'assemblea dei danneggiati dall'uragano

Si sono riuniti ieri i rappresentanti dei danneggiati dal nubifragio abbattutosi sulla città il 27 agosto scorso. I partecipanti alla riunione hanno confermato la gravità dei danni causati dal sinistro e l'assenza di qualsiasi iniziativa delle autorità che predisponga una riparazione per i danni subiti o comunque un aiuto per la ricostituzione dei beni mobili ed immobili danneggiati o distrutti dal nubifragio.

A conclusione della riunione, vista la complessità e la molteplicità dei problemi, e la necessità quindi di concordare con le diverse categorie di danneggiati l'azione da intraprendere per ottenere provvedimenti adeguati alla gravità dei danni subiti dalla popolazione, i partecipanti alla riunione, hanno deciso di costituirsi in comitato provvisorio e promuovere una assemblea di tutti i danneggiati.

L'assemblea, cui sono invitati le famiglie danneggiate, i proprietari delle aziende commerciali ed industriali danneggiati, i parlamentari della circoscrizione, gli Amministratori ed i Consiglieri Comunali, e la stampa cittadina, avrà luogo domenica 13 settembre alle ore 10 al cinema Ambra Jovinelli.

LA BATTAGLIA PER LA CONTINGENZA

360 operai in lotta alle Vetrerie S. Paolo

Storia di una imponente e unitaria azione per spezzare la resistenza del padronato — Ieri un nuovo sciopero di sette ore

Da sei mesi, ormai, non c'è una fabbrica, non c'è una categoria, un nucleo aziendale di operai che ogni giorno non si distingua nell'azione decisa, impegnata da tutti i lavoratori romani, per strappare agli industriali poche lire di aumento su salari. Da sei mesi, metallurgici, edili, tipografi, chimici, si alternano nelle prime linee di questa imponente azione sindacale per spezzare la resistenza pignola e cattiva del padronato di fronte alle modeste richieste dei lavoratori. Ma fra tutti i nomi delle fabbriche, degli stabilimenti, delle grandi aziende cittadine che appaiono ogni giorno sui comunicati della Camera del Lavoro, c'è un nome che sembra una colonna di lavoro coatto. Ebbene, sono proprio quei 360 operai che producono i vostri bicchieri e le bottiglie di cui bevete il latte ogni mattina, che da oltre quindici giorni, ormai, stanno sostenendo la lotta più dura che l'eccezionale tracotanza degli industriali ha suscitato nelle aziende.

Ricordate nel 1951 gli otto lunghi mesi di resistenza contro la riduzione delle ore lavorative a 24 settimanali? E i 22 giorni di lotta dell'anno seguente per respingere ancora una volta i tentativi di «alleggerimento» dell'azienda? E gli scioperi contro le rappresaglie per la difesa delle libertà sindacali?

Come erano lontani i tempi di Giolitti e di Nathan, quando la S. Paolo non era che un modesto opificio con i forni a padella e i maestri soffiatori ai piedi del «monte di coccio» dietro Santa Maria Liberatrice e quando la Saint-Gobain non aveva ancora monopolizzato gran parte della produzione italiana del vetro e la fabbrica apparteneva ancora ai vecchi «cocciari» Finocchi e Rodriguez, che nonostante i loro pregiudizi e atteggiamenti di classe erano ancora animo candide rispetto agli attuali azionisti e dirigenti della San Paolo!

Ora nella vetreria, davanti alle soffiatrici automatiche che neppure in tutto hanno sostituito i vecchi impianti, si combatte una dura quotidiana battaglia per impedire che la vecchia fabbrica sia trasformata in una colonia di lavoro coatto. Anche nella S. Paolo il monopolio ha introdotto la cosiddetta «razionalizzazione» del lavoro, i suoi inflessibili e poliziesch i regolamenti disciplinari, i suoi assurdi sistemi di controllo aziendale. Pensate: un operaio della vetreria che dovesse assolvere al pietoso dovere di partecipare ai funerali di un congiunto è costretto, se non vuole incorrere in una severa punizione, a presentare il certificato di morte del defunto.

Affacciatevi, se l'arcigno guardiano ve lo permette, al cancello della fabbrica e chiedete di uno qualunque degli operai: di Noce, per esempio, o di Lazzari, di De Pietri, di ... per ritorna, quasi indicazione di un avamposto risoluto e tenace del grande fronte dei lavoratori: quello delle vetrerie San Paolo.

Una visione dello stabilimento della Vetreria S. Paolo»

Chi non conosce a Roma lo stabilimento di Via Ostiense e gli umili e famigliari prodotti che esso immette giornalmente sul mercato cittadino? Basta rovesciare una bottiglia del latte o uno di quei bicchieri che si vendono a poche lire sui carrettini dei mercati rionali, per scorgervi impressa l'immagine dell'Apostolo. Sono i bicchieri e le bottiglie uscit dalle vasche di fusione delle vetrerie San Paolo, lavorati dai 360 operai che ogni giorno si avvicendano ai forni e alle soffiatrici a una temperatura ambientale di 40-60 gradi.

Sale, o Frasgoro. All'ingresso dei capannoni vedrete apparire delle figure affaticate e incredibilmente denutrite coperte da resti di camicie e di pantaloni, con il volto scavato dalle esalazioni alcaline e dal riverbero dei forni.

I lettori comprenderanno ora perchè da 15 giorni il nome della vetreria di via Ostiense continua ad essere all'ordine del giorno della grande agitazione in corso. Lunedì, molte ore lavorative mancavano alle buste-paga ritirate dai lavoratori della S. Paolo. Erano le ore di sciopero che la direzione non ha pagato sperando di poter spezzare con la fame la lotta delle maestranze. Ma è una speranza estremamente insensata.

ANTONIO RINALDINI

Ieri alle vetrerie sciopero di 7 ore

La posizione di intransigenza assunta dall'Unione Industriali del Lazio in merito alla richiesta dell'aumento della contingenza di 258 lire al giorno, ha ricevuto ieri un duro colpo ad opera delle maestranze della Vetreria *S. Paolo*.

Infatti, i lavoratori di questa azienda hanno sospeso il lavoro per 7 ore, dalle 7,15 alle 15,45. Alla sospensione hanno partecipato compatte tutte le maestranze.

Convocazioni di Partito

Tutte le Sezioni ... [illegible]

Servizio d'ordine ... [illegible]

Venerdì alle ore 20 ... [illegible]

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale Radio: Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — Ore 7: Buongiorno - Musiche del mattino — Ore 8: Rassegna della stampa - Previsioni del tempo — ... [illegible] ... Ore 23,15: Orchestra ... — Ore 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale Radio: ... [illegible] ... Ore 20: Radiosera — Ore 20,30: Taccuino musicale ... Ore 22: ... — Ore 22,30: Francesco Ferrari presenta ... — Ore 23: Come conobbi Giovanni Verga — Ore 23,15: ... [illegible]

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico — Ore 19,45: ... — Ore 20,15: Concerto ... — Ore 21: ... — Ore 22,35: ... [illegible] ... 23,35: Radio Europa ... [illegible]

IN UN CAMPO DEL RECLUSORIO DI REBIBBIA

Un detenuto cade e viene schiacciato tra un trattore e un carro agricolo

Il poveretto è stato ricoverato in osservazione al Policlinico — Un elettricista gravemente ustionato in una cabina della S.R.E. a via Taranto

Un giovane detenuto, il 31enne Natale Basti, residente a Tivoli, ma attualmente recluso nel carcere di Rebibbia, è stato vittima nella mattina di ieri di un gravissimo incidente sul lavoro. Il poveretto, verso le ore 11,10, era intento al lavoro in un campo adiacente al reclusorio. Egli conduceva un trattore, attaccato al quale si trovava un pesante carro agricolo, quando, per cause ancora imprecisate, è caduto, andando a finire tra il carro e il trattore e rimanendo schiacciato tra i due mezzi. Soccorso dagli agenti di custodia, il Basti, che appariva in gravi condizioni, veniva immediatamente trasportato al Policlinico, accompagnato dall'infermiere del carcere Remo Di Jorio, e dall'agente di custodia Giuseppe Jannarelli. I medici gli hanno riscontrato una grave contusione alla regione del fegato e lo hanno ricoverato in osservazione, temendo complicazioni interne. Il poveretto è stato piantonato.

Per una pericolosa sciagura sul lavoro è stato anche ricoverato in osservazione, all'ospedale di San Giovanni, l'elettricista Daniele Fernando Giacinti, abitante a Tiburtino III, lotto V, il quale ha riportato dolorissime ustioni alla testa e all'avambraccio destro, con conseguente stato di choc. Il povero Giacinti, alle ore 13,10 di ieri lavorava in via Taranto, in una cabina della Società Romana di Elettricità, quando si è prodotto un corto circuito ed è stato ustionato dalla folgorazione.

Sospeso lo sciopero dei giornalai

L'assemblea generale del sindacato dei giornalai avuta assicurazione dal Prefetto e dal Sindaco circa l'accantonamento del provvedimento e la promessa di revisione, ha deciso di soprassedere, per il momento, da qualsiasi azione.

Il prefetto, infatti, ha dato assicurazione che ai giornalai verrà praticato un aumento del 100 per cento sulla tassa di occupazione di suolo pubblico ferma restando la riduzione del 50% rispetto alle altre categorie.

Gli aumenti avranno decorrenza anzichè dal 1. gennaio, dal 1. agosto 1953. Tutto in attesa del nuovo parere della Giunta provinciale amministrativa.

L'assemblea ha tuttavia dato mandato al comitato direttivo di trasformarsi, ove occorresse, in Comitato di Agitazione e di prendere i provvedimenti onde mettere la categoria in condizione di opporsi ad ogni eventuale ingiustificato inasprimento delle tasse o dei tributi.

trovandosi a passare sulla via dove sorge la sua abitazione proprio mentre alcuni ragazzi si tiravano sassi.

E stato ricoverato in osservazione all'ospedale di San Giovanni, in attesa di essere trasferito alla clinica oculistica dell'Università.

Rassegna fotografica sulle Ville Venete

Questa mattina alle ore 11 avrà luogo al Palazzo delle Esposizioni la inaugurazione della «Mostra delle Ville Venete», organizzata dall'Ente Provinciale per il Turismo di Roma e dagli Enti per il Turismo del Veneto.

La mostra che ha già avuto grande successo a Treviso e a Milano e che da Roma sarà trasportata a Londra e a Washington consiste in un'interessante ampia rassegna fotografica delle magnifiche ville che arricchiscono il patrimonio architettonico della regione veneta.

IL VERDETTO DELLA CORTE D'ASSISE

Quindici anni di carcere all'assassina di Mordenti

Condannata per omicidio volontario aggravato - Sentenza equivoca

Nel pomeriggio di ieri alle ore 16,30, dopo essere rimasta in Camera di Consiglio per oltre tre ore, la Corte d'Assise, presieduta dal dott. Macchiarelli, P. M. il dott. Mirabile, ha emesso la sentenza contro Maria Luisa Fiorentino, la donna che uccise il compagno Renato Mordenti, suo marito, con un colpo di pistola al cuore, per le scale della sua abitazione, in Corso Vittorio 305, il 23 aprile 1952.

L'imputata, pallidissima, ha accolto la sentenza, che la condannava a 15 anni e 6 mesi di reclusione con apparente freddezza. Sua madre presente in aula, è scoppiata invece in un pianto straziante.

Prima che il verdetto fosse emanato, in mattinata, si era avuta una breve ma precisa messa a punto del P. M. che ha chiarito il suo pensiero a proposito della volontarietà del delitto, in contrasto con il difensore avv. Giovannini. Successivamente ha parlato l'avv. De Marsico che ha chiuso il dibattito chiedendo l'assoluzione.

La triste vicenda matrimoniale di Renato Mordenti, conclusasi con la sua morte, è stata rievocata dinanzi ai giudici nel corso di un dibattimento protrattosi per otto udienze. Durante questo periodo, sei giudici popolari e due magistrati avrebbero dovuto ricercare la verità tra le tante circostanze emerse dagli atti del processo e dai testimoni. Ma la verità è stata raggiunta? E' rispecchiata nella sentenza?

Noi crediamo di no. Certo Maria Luisa Fiorentino è stata condannata ad una pena di per sè severa. Non siamo assetati di vendetta e non vogliamo infierire contro una sciagurata. Non è l'entità della pena, dunque, che ci fa asserire che la verità non è emersa dalla sentenza; è la motivazione con la quale la pena è stata erogata.

La sentenza dice, infatti, che Maria Luisa Fiorentino è stata riconosciuta colpevole di omicidio volontario aggravato, con la attenuante di aver commesso il delitto «in stato d'ira motivato da fatto ingiusto altrui» e con le attenuanti generiche. In questa sentenza, dunque, è implicita una condanna all'operato della vittima, quasi che il povero morto — ingannato e tradito da una moglie che non esitava a raggiungere il suo amante in un albergo, che tentava di impedirgli di vedere i suoi figlioletti, che preferiva i divertimenti e le frivolezze all'affetto cieco e assoluto che il povero Renato le offriva — avesse provocato con il suo atteggiamento il colpo di pistola dell'omicida.

Del povero Renato Mordenti si è fatto scempio nel corso del processo. I familiari dell'imputata — degnamente coadiuvati dagli avvocati difensori, e in particolare, dall'ex gerarca fascista De Marsico, retribuito con una somma a sei zeri — hanno gettato fango a piene mani sul nostro compagno assassinato senza nessun rispetto, senza nessuna pietà per la memoria di un uomo la cui vita è stata stroncata a trent'anni, senza nessuna considerazione per la generosità della povera madre di Renato, che — settantatreenne e malata — ha voluto perdonare l'uxoricida per amore dei suoi nipotini e non si è costituita Parte Civile. Durante il processo si è abusato di questa generosità fino al punto di attribuire alla povera vecchia dei sentimenti di risentimento verso il figlio per le sue pretese colpe e di solidarietà verso la nuora.

I giudici — che hanno respinto l'assurda tesi della legittima difesa, avanzata dall'imputata, come pure la tesi dell'omicidio preterintenzionale — hanno creduto forse, concedendole le attenuanti, di compiere un atto di pietà verso una sciagurata; ma in realtà hanno commesso una grave ingiustizia che, ci auguriamo, potrà essere riparata in Corte d'Appello, con l'accoglimento della tesi sostenuta dal P. M. dott. Mirabile, secondo la quale Maria Luisa Fiorentino moglie e madre indegna, prima ancora che uxoricida, deve essere condannata senza attenuanti

Un giovane aviere muore in un incidente stradale

Alle ore 13,45 circa di ieri, un mortale incidente stradale è accaduto in via Tuscolana, nei pressi dell'Istituto Luce. Una motocicletta, condotta dall'aviere ventinovenne Paolo Valentini, con a bordo il cinquatatreenne Luciano Geronimo, abitante a Calangiano, si è scontrato con un autocarro. L'urto è stato tremendo. I due sventurati sono caduti in terra e vi sono restati, privi di sensi. Alcuni passanti, soccorsili, hanno provveduto a trasportarli all'ospedale di San Giovanni, dove i medici hanno riscontrato allo sventurato Valentini una orribile frattura cranica, che qualche ora dopo — alle ore 17,15, esattamente — ne ha causato la morte. Il Geronimo, invece, ha riportato una ferita alla fronte, che guarirà in dieci giorni.

Torna dalla Grecia il gruppo di VV.FF.

Questa mattina, provenienti da Taranto giungeranno nella nostra città, alle ore 10, i Vigili del fuoco che sono andati recentemente in Grecia a prestare aiuto alle popolazioni delle isole Ionie colpiti dal terremoto.

CONVOCAZIONE ANPPIA

ANPPIA - ... [illegible]

Un italo-americano borseggiato di 5 milioni

Un vecchio contadino italo-americano, appena rimpatriato dagli Stati Uniti, è stato abilmente borseggiato da un ignoto ladro sul tram n. «7».

Il derubato si chiama Giacomo Scavicchia ed ha 63 anni. Egli portava nella tasca posteriore dei pantaloni la bella somma di settemila dollari pari a circa cinque milioni di lire.

Studente quattordicenne ferito da una sassata

Alle ore 20,30 di ieri, lo studente quattordicenne Luigi Portella, abitante in via Servilio Prisco, è stato accidentalmente colpito all'occhio destro da una sassata,

IL CASO CONFORTI - SALIERNO

L'estradizione avverrà ma non si sa quando

Da alcuni giorni circola insistente la voce di un imminente arrivo a Roma dei due assassini di Giorgio Greco, Sergio Conforti e Giulio Salierno. Nella voce c'è solo qualcosa di vero: infatti, la Magistratura francese ha accolto la richiesta di estradizione, chiesta a suo tempo dalle autorità italiane, e la «Gendarmerie» francese ha avuto l'ordine, in questi giorni, di accompagnare i due «missini» fino al confine per consegnarli ai carabinieri italiani, del Nucleo speciale addetto alle traduzioni dei detenuti.

Tutto questo, tuttavia, non consente di poter stabilire con esattezza la data dell'arrivo dei due giovani delinquenti. La traduzione dei detenuti presenta infatti una caratteristica particolare: si sa quando partono, ma non si sa quando arrivano.

Il vagone cellulare viene fatto fermare in stazioni anche secondarie ed i detenuti sono costretti a rimanere, per alcuni giorni, nelle carceri o addirittura nelle camere di sicurezza della più vicina stazione dei Carabinieri. Solo in casi particolari, su richiesta della Magistratura, il viaggio dei detenuti può essere eseguito per «direttissima». Anche l'avvocato del detenuto può assicurare al suo cliente alcune comodità, come il viaggio in seconda o anche in prima classe, dietro pagamento della differenza.

... Salierno avv. Cassinelli, a ... a tale riguardo, alcun passo.

I segretari delle segreterie ... [illegible] ... «Lo sviluppo del movimento ... al Mese della Stampa ...».

Poligrafico G. C.; Poligrafico P. V.; FATME; ... FERAM; SACET; ... Apparato C.G.I.L.; Unità; ... CDS ...; Camera del Lavoro; L.N.C.

DOPO LA PROPOSTA DI SCIOPERO AVANZATA DALLA C.d.L.

Oggi il Consiglio delle Leghe deciderà sull'azione da svolgere

Anche i servizi pubblici in lotta per la contingenza

La Segreteria della C.C.d.L. comunica: «La segreteria della C.C.d.L. in base al mandato avuto dalla Commissione Esecutiva, ha ieri sottoposto alle Segreterie Provinciali della CISL e della UIL la proposta di indire una manifestazione comune di sciopero per la giornata di domani.

Nel corso dell'incontro, dopo lunga discussione, le Segreterie della Unione Provinciale della CISL e della Camera Sindacale della UIL in considerazione che in questi giorni avranno luogo le riunioni degli organismi dirigenti delle Confederazioni per deliberare in merito alla azione sindacale da svolgere a seguito dell'atteggiamento della Confindustria, hanno fatto presente alla Segreteria della C.C.d.L. la opportunità di soprassedere alla proclamazione dello sciopero comune, onde dar loro la possibilità di uniformarsi alle deliberazioni che verranno prese dai rispettivi organi confederali.

La Segreteria della Camera del Lavoro riferirà oggi al Consiglio generale delle Leghe precedentemente convocato, l'esito dell'incontro così che il Consiglio stesso possa deliberare sulla proposta di sciopero avanzata dalla C.E. per protestare contro l'atteggiamento provocatorio della Confindustria e per sollecitare la definizione della vertenza provinciale relativa all'aumento di 258 lire al giorno della contingenza».

Intanto l'azione per la contingenza e prosegue anche alla Stigler-Otis, dove il lavoro è stato sospeso dalle 18 alle 24 e alla Fiorentini dove le maestranze si sono astenute dal lavoro per un'ora, 30 minuti nella mattinata e 30 minuti nel pomeriggio.

Anche nel settore dei servizi pubblici si sviluppa l'azione per la perequazione della contingenza provinciale. Dopo l'intervento dei lavoratori dei Gas, che come noto oggi sospenderanno il lavoro se la Direzione della Romana Gas continuerà a respingere la richiesta di 20.000 lire in acconto ai futuri miglioramenti, ieri si è registrato quello dei lavoratori elettrici.

In un comunicato comune delle organizzazioni sindacali della CGIL e della CISL, le due organizzazioni «certe di interpretare il pensiero unanime dei lavoratori, proclamano, quale prima manifestazione, uno sciopero di tutta la categoria per sabato 12, dall'inizio del lavoro giornaliero alle ore 9 antimeridiane. Parteciperanno alla manifestazione i lavoratori della S.E.R., della U.N.E.S. che prestano servizio nella provincia di Roma nonchè i lavoratori della S.R.E. che prestano la loro opera nelle provincie di Rieti e Grosseto; e i lavoratori dell'ACEA delle Centrali di Comunacque e Salisano

Intanto, come preannunciato, oggi alla C.d.L. alle ore 18 si riunirà il Consiglio Generale delle Leghe e dei Sindacati, che si riunisce per esaminare gli sviluppi della lotta in corso per i miglioramenti economici in relazione alle indicazioni scaturite dalla riunione della Commissione Esecutiva Camerale.

Convocata la delegazione al Festival dell'Unità

I giovani e le ragazze designati dalle rispettive sezioni quali membri della Delegazione ... al Festival de l'Unità di Milano, sono convocati questa sera alle ore 19,30 presso ... Ponte Parione Via ... di S. Sabina, 42 per ... comunicazioni.

Intenta causa al Comune per i danni del nubifragio

La casa editrice Tipografica Sicca, con sede in via Famagosta, che ha avuto i depositi e le attrezzature rovinate dall'alluvione del 27 agosto, ha intentato causa al Comune ritenuto responsabile dei danni patiti per la pessima manutenzione delle fognature. La ditta è patrocinata dagli avvocati Francesco e Giuseppe Nardelli.

L'attività delle compagne per il Mese della Stampa

In tutti i quartieri le donne diffondono giornalmente il giornale del nostro Partito e raccolgono fondi per la sottoscrizione: andando di casa in casa le compagne di Testaccio hanno raccolto 43.000 lire: fra queste si è distinta Adele Brini che, in una sola giornata, ha raccolto nel mercato rionale 7.500 lire per il nostro giornale.

Le compagne di Ponte Parione hanno superato il 50% dell'obiettivo raccogliendo fino a questo momento 16.300 lire mentre quelle di Parioli, superando il 67%, hanno raccolto L. 20.000. Le cellule femminili A e C di Villa Certosa su 6000 lire di obiettivo hanno raccolto finora 6.200 lire, mentre a Cavalleggeri le compagne hanno raccolto 46.500 lire. Avendo in questo modo superato l'obiettivo che si erano prefissato hanno deciso di portare quello finale a 50.000 lire. Altri risultati positivi sono stati ottenuti dalle compagne di Tuscolano che hanno raggiunto il 50% dell'obiettivo e da quelle di Donna Olimpia che hanno raccolto 18.000 lire.

Intanto, come è noto, da alcuni giorni le compagne vanno diffondendo nelle famiglie romane la lettera loro diretta dal nostro direttore compagno Pietro Ingrao. In redazione sono già pervenuti numerosi tagliandi nei quali sono riportati i nomi della famiglia comunista che si impegna a diffondere il giornale e della famiglia amica nella quale verrà recata l'Unità.

Ieri sera, fra i tagliandi pervenuti, ne è stato estratto a sorte uno: quello nel quale la famiglia di Boccanera Teresa si impegna a far conoscere l'Unità alla famiglia di Rosa Cermentini. Una di queste sere l'Unità inviterà a cena le due famiglie per festeggiare il Mese della Stampa.

Questa sera intanto avranno luogo, per il «Mese della Stampa» le seguenti manifestazioni: il compagno Aldo Natoli parlerà alle 20 alla sezione Ludovisi, mentre, sempre alle 20, parleranno a Capannelle U. Cerroni su «Come si vive nell'URSS», a San Lorenzo Aglietto su «La stampa comunista», a Appio De Lipsis su «Rapporti con l'URSS», a Gianicolense Del Guercio su «La stampa di Partito», a Trastevere Maggi su «Trieste», a Torpignattara Bruzio Manzocchi su «Problemi economici del socialismo». Domani inoltre, alle 20, Vetere terrà una conferenza a Casal Bertone.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi, giovedì 10 settembre, (253-112). S. Nicola da Tolentino. Il sole sorge alle ore 5,56 e tramonta alle ore 18,44 - 1845. La** Commissione speciale straordinaria giudica in Ravenna per motivi politici 67 cittadini, e ne condanna 36 a pene varianti da 2 a 15 anni di carcere.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 28, femmine 32. Nati morti: 0. Morti: maschi 18, femmine 11 (dei quali 3 minori di sette anni). Matrimoni: 43.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 13,2; massima 27,8. Si prevede cielo sereno. Temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Cinema:** «I morti non pagano tasse» al Bernini; «Salerno, ora X» al Centrale Ciampino; «La voce nella tempesta» all'Espero; «La signora senza camelie» all'Induno e Tirreno; «Siamo tutti assassini» allo Ionio; «Linciaggio» all'Oriore; «Riso amaro» al Rialto; «Altri tempi» al Sala Umberto; «Fanfan la Tulipe» al Primavalle.

SOLIDARIETA' POPOLARE

— **Sono pervenute in Amministrazione per la signora Anna Cesari L. 1.500 da parte del signor Petrignani.**

— **La vecchia signora M. A., ultrasessantenne, verrà cacciata dal** corridoio in cui dorme se non pagherà le 2000 lire di fitto. Essa non avendo parenti a cui rivolgersi confida nell'aiuto e nella solidarietà dei lettori.

GITE

— **L'Enal organizza una gita a Parigi dal 4 al 9 ottobre,** in occasione dell'apertura del Salone internazionale dell'automobile. Per iscrizioni e ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Turismo dell'Enal sito in via Piemonte, 68 (tel. 460.695).

CONVOCAZIONE COOPERATIVE

— **L'assemblea generale ordinaria e straordinaria della cooperativa di consumo «Unitas», con sede in via Gregorio VII, 55-67, è convocata presso lo studio del notaio Rosa Fioriano (Corso Rinascimento, 52) per i giorni 27-9-53 in 1. convocazione e 28-9-53 in 2. convocazione per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1) approvazione del Bilancio del 1952; 2) modifiche allo statuto; 3) varie.**

PICCOLA PUBBLICITA'

1)	COMMERCIALI	L. 12

ANTICIPAZIONI massime su preziosi, argenteria, pellicce, foto, ecc. Rasella 34-35. Riservato 36. Ore 9-13, 17-20 (tel. 474.620).

4)	AUTO-CICLI-SPORT	L. 12

A. PATENTE Diesel semilaiste tutto compreso. Autoscuole «STRANO» Emanuele Filiber-to 60. Reboris. 221205

7)	OCCASIONI	L. 12

CALZOLERIA VENETA Via Candia 38 - Marranella 19. Scarpe uomo 2.000 2.500 2.900. Donna 1.000 1.500 2.500. Bambino 500. VISITATECI

9)	MOBILI	L. 12

ALLE GALLERIE «Babusci»!!! FIERA del MOBILE 1953-54. Esclusività ultimi modelli premiati: Milano, Cantù, Giussano, Meda. PREZZI PIU' BASSI FABBRICANTE!!! Più colossale assortimento della Capitale!!! Portici Piazza Esedra, 47 - Piazza Colarienzo (Cinema Eden). 612

11)	LEZIONI-COLLEGI	L. 12

ACCELERATAMENTE: Stenografia di Stato; Dattilografia; Macchine Calcolatrici; Contabilità; Lingue. «ISTITUTI ERMINIO MESCHINI» (trasferiti): BOEZIO angolo TACITO (Piazza Cavour) - 351.379.

15)	ACQUISTO VENDITA APPARTAMENTI	

VENDESI appartamenti signorili, una-due tristanze, duecentomila vano entro un anno; rimanenza rate mensili dieci anni. Trattative Cantiere: Via Portonaccio angolo Arimondi (Autobus 409) telefono 497.350.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine - Deficenze costituzionali - Visite e cure prematrimonia - Studio medico

Prof. Dr. DE BERNARDIS

Specialista derm. Doc. st. med. Ore 9-13, 16-19 festivi 10-12 e per appuntamento - Tel. 48464. Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE

Ortogenesa. Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa psichica, endocrina consultazioni e cure pre-postmatrimoniali

Grand'Uff. Dr. CARLETTI

Piazza Esquilino, 12 ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12. Non si curano veneree

STUDIO MEDICO ESQUILINO

VENEREE Disfunzioni SESSUALI

VENE VARICOSE ... SANGUE

... Via CAIRO ... 43 ...

Dott. PENE... - Specialista

Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE

DISFUNZIONI SESSUALI

Palestro 18 int. 3 - ore 8-11 - 14-19

DOTTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61-929 - Ore 8-20. Festivi 8-13

Decreto Pref. 21542 del 7-7-1952

Dr. VITO QUARTANA

Cura ernie ed idrocele senza operazioni con iniezioni sclerosanti. Palermo, Via Roma 457. Telef. 17130. Venerdì e sabato a Catania a data da destinarsi.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

L'ATTIVITA' PRECAMPIONATO DELLE DUE SQUADRE ROMANE

Ghiggia non potrà giocare nel prossimo campionato?

Il giocatore attende ancora il cartellino federale — Brillante prestazione della Lazio nell'allenamento di ieri al « Torino »

Alla presenza di un centinaio di «tifosissimi» la Lazio ha disputato ieri pomeriggio al Torino l'annunciata partita di allenamento contro una formazione mista di ragazzi e riserve. Nel primo tempo Sperone ha schierato contro i ragazzi la formazione tipo con le varianti di De Fazio al posto di Sentimenti IV (che difendeva la rete degli allenatori) e di Puccinelli al posto di Lofgren.

Lo svedese affetto da un fortissimo raffreddore ha infatti giocato un solo tempo (il secondo) per misura precauzionale e la sua indisposizione è però molto leggera e quindi tale da non destare alcuna preoccupazione per la trasferta milanese di domenica.

Durante l'allenamento Sperone non ha provato alcuna tattica particolare che lasciasse intendere lo schieramento da adottare nella partita con l'Inter.

Ottime trame, gioco veloce e aggressivo e buona intesa specialmente all'attacco hanno caratterizzato i primi minuti di gioco. Poi la partita è calata di tono, ma evidentemente l'ordine di Sperone era di non forzare. Al quarto Burini con una bella azione personale ha aperto la marcatura ed al 13' Fontanesi con un fortissimo tiro di destro dopo un rapido scambio con Vivolo ha raddoppiato il punteggio.

Al 35' ha segnato nuovamente Fontanesi. L'estrema sinistra ha girato in porta al volo un traversone di Burini. Inutile è stato il tentativo di parata di Cocai. Al 44' Bredesen ha marcato la quarta rete.

Nel secondo tempo tra i titolari Lofgren ha sostituito Puccinelli ed al posto dei ragazzi sono scesi in campo i rincalzi. In questa seconda parte della partita sono state segnate cinque reti: quattro dai rincalzi con Vaspani, Adornato (2) e Bettolini e una da Bredesen.

Ecco le formazioni schierate:

I tempo.

LAZIO: De Fazio, Antonazzi; Sentimenti V, Alzani; Malacarne, Bergamo; Burini, Bredesen, Vivolo, Puccinelli, Fontanesi.

SQUADRA RAGAZZI: Sentimenti IV, Cantagalli, Mancini; Carradori, Di Veroli, Cialabrini; Galassi, Pistacchi, Ronzo, Palombini, Asburru.

II tempo.

LAZIO: De Fazio, Antonazzi, Malacarne, Sentimenti V, Alzani; Bergamo, Burini, Bredesen, Vivolo, Lofgren, Fontanesi.

RINCALZI: Sentimenti IV, Di Veroli, Furiassi; Montanari, Spurio, Fini; Puccinelli, Pistacchi, Bettolini, Palombini, Asburru.

* * *

In vista dell'incontro con il Genoa i giallorossi hanno tenuto ieri mattina la quotidiana seduta atletica, unico assente Bortoletto per il noto infortunio. Le sue condizioni sono però notevolmente migliorate ed egli riprenderà presto gli allenamenti atletici.

All'allenamento di ieri hanno partecipato: Moro, Azzini, Renzo Venturi, Cardarelli, Celio, Grosso (*interessato*), Arcadio, Venturi, Perissinotto, Pandolfini, Galli, Bronée, Renosto, Galegia, Bettini, Pedrazzo, Frata, Tre Re, Azimonti, Pantastelli.

Tutti i giocatori si trovano in ottime condizioni fisiche. Ghiggia smania di poter tornare a giocare. Egli anzi vorrebbe addirittura giocare domenica ma la cosa non sarà possibile perchè, a quanto se ne sa, la sua posizione nei confronti della Federazione non è ancora del tutto chiara, nonostante le affermazioni della segreteria della Roma.

A tale proposito riportiamo integralmente quanto scrive in proposito la «rosea»:

«Per Ghiggia sono sempre valide le riserve avanzate un mese fa circa la sua possibilità di tesserarsi alla F.I.G.C. La Roma, infatti, sostiene di aver già superato ogni questione concernente il suo permesso di soggiorno ma la Segreteria Federale, dal canto proprio, non ha ancora restituito regolarmente timbrato il cartellino del sud-americano, in attesa della riunione del 19 corrente del C. F., che dovrebbe chiarire le ultime perplessità in riguardo al tesseramento dei giocatori provenienti da federazioni straniere.

«In merito poi a trattative iniziate dalla Roma per l'ingaggio di Nyers, la Presidenza della Società ha smentito tutto dichiarando (giustamente) di non poter logicamente interessarsi ad altri giocatori finchè la questione di Ghiggia non verrà chiarita, e per la Roma Ghiggia è regolarmente tesserato, avendo inviato alla FIGC un cartellino sottoscritto dalla società e dallo

* * *

A stare alle voci che circolavano ieri sera negli ambienti romani Nyers sarebbe stato visto ieri per le vie della Capitale.

* * *

Per Roma-Genoa sono stati fissati i seguenti prezzi:

Tribuna Monte Mario L. 2000; Tribuna Tevere Numerata Lire 1200, Tribuna Tevere L. 800, Curve L. 400, Curve in piedi L. 200.

L'Informatore

Una fase dell'allenamento di ieri: « COCHI » fa buona guardia mentre BREDESEN e DI VEROLI si disputano una palla alta

Il campione d'Italia dei pesi leggeri DUILIO LOI sta completando in questi giorni la sua preparazione in vista dell'incontro che lo opporrà domenica a Grosseto al maremmano EMILIO MARCONI per il titolo della categoria

IL NUOVO PRIMATISTA ITALIANO DEI 1500 M. STILE LIBERO DI NUOTO

Figlio di un tipografo l'asso Angelo Romani

Storia della cura di salsoido e di un impiegato postale

Domenica scorsa Angelo Romani, il recordman italiano dei 400 metri stile libero, ha polverizzato il record dei 1500 metri stile libero conquistato appena otto giorni prima da Gianni Paliaga a Sanremo. Il tempo di Paliaga era stato di 19'29"2; quello di Romani è di 19'14"9.

E questa è la storia di Angelo Romani.

*

Qualche anno fa, un tipografo di Pesaro uscendo dal lavoro ad ora tarda ebbe ad accusare dei vaghi disturbi. Mal di capo, la bocca impastata. L'aria viziata della tipografia cominciava ad incidere sul suo organismo. — Perchè non bevo latte, come dovrei — si disse costui. — Tutti i tipografi dovrebbero farlo, ma il latte, per me, è peggio dell'olio di ricino». Era incerto, a malanni aumentavano. Egli si levò il vino, poi andò da un medico.

— Lasci il latte, riprenda il vino e vada in barca — ordinò il medico — il salsoiodo la disintossicherà. Capito?

Il tipografo in questione si chiamava Romani ed aveva un figlio, Angelo. Lo prese con se mentre ogni giorno si faceva i calli remando. Le prime volte la pinza gli scappava sul piombo della pagina, ma in poco tempo il nostro tipografo divenne un vogatore eccellente e la sua salute si ristabilì. Il figlio stava bene, ma era lungo e magro. I remi erano troppo grossi per le mani della prole, il tipografo Romani decise che il figlio Angelo avrebbe imparato a nuotare.

Se lo portava dietro per piccoli tratti, remando. Leggendo distrazione accelerava quasi insensibilmente. E Angelo dietro che era un piacere vederlo, specialmente a sera quando il mare è liscio come una pezza di seta. Ma Angelo Romani non sarebbe mai diventato un buon nuotatore e tantomeno un recordman italiano, se a Pesaro non ci fosse stato un certo impiegato postale.

*

Questo impiegato postale, certo Osvaldo Berti, degli impiegati postali classici non aveva affatto il fisico di ruolo. Tarchiatello con un torace notevole egli timbrava i pacchi e le raccomandate con una energia fuori del consueto. Poi, finito di timbrare, si levava di dietro allo sportello e filava alla società di nuoto, alla «Vis Sauro». Qui, preso un aspetto molto autoritario e deciso, impartiva ordini severissimi ai diguazzanti suoi «poulains». Apriva bocca soltanto per parlare di nuoto, per discutere soltanto di nuoto, respirando l'aria impregnata di cloro della piscina.

Fu in questa piscina che un giorno il tipografo Romani portò suo figlio Angelo perchè il ragazzo non se la cavava a respirare in modo decente. «Sa — disse il tipografo al Berti — per via delle onde del mare, lei capisce!». Il maestro impallidì visibilmente. Poi divenne rosso, poi esplose: «Al mare! Al mare! Come se si potesse imparare a nuotare in mare! Son cose degne di un criminale!». Calmatosi un po' disse al padre, esterrefatto:

— Bene, bene. Questo ragazzo starà in piscina tutto il santo giorno, capito?

— Ma le mie gite in barca, lo ha detto il medico che...

— Via di qui! — urlò Berti.

Così è incominciata la carriera fulminea di Angelo Romani, plurirecordman del nostro nuoto. Secondo però i dettami della scuola di Berti, la carriera natatoria del giovane Romani non ebbe nulla di clamoroso. Una serie progressiva e ininterrotta di passi in avanti. Cominciò ad undici anni e nel '50, a sedici anni, conquistò a Napoli il titolo allievi con 5'20"2. Era un liberista eccellente, naturale, fatto per il crawl.

Allora venne convocato nel 1951, agli allenamenti collegiali di Milano come dorsista.

*

Per fortuna Berti è intervenuto a tempo. E quando Romani è sotto l'occhio vigile dell'impiegato postale di Pesaro batte i records. Appena lo lascia, come per le Olimpiadi, sono guai. Adesso è il recordman dei 200, 400 e 1500. Ha diritto ad essere considerato il numero uno del nostro nuoto. A Pesaro è famoso; con una sottoscrizione cittadina gli hanno comperato la Lambretta, ma Angelo va al cinema una volta ogni sei mesi. Quando seppe che Paliaga aveva battuto il suo record dei 400 scese immediatamente in acqua per allenarsi e difendersi e ribatterlo. Realizzò un tempo (4'42"2) che lo pone nel ristretto numero dei migliori nuotatori europei.

Babbo Romani, confuso tra la folla (duemila persone!) era stato uno degli ultimi a congratularsi con il figlio, non riuscirà a districarsi perchè aveva con se la bicicletta. Due parole sole, poi il genitore era risalito di nuovo in bicicletta per tornarsene in tipografia. Il sig. Romani gestisce la tipografia, potrebbe fare i comodi suoi, ma prima di uscire aveva detto: «Vado e torno; il tempo di fare una commissione».

GIULIO CROSTI

ANGELO ROMANI

Paliaga ammalato

Gianni Paliaga non potrà incontrare a Roma il 20 settembre il rivale Romani, causa una noiosa forma di otite.

LO «STRANO» GIRO CICLISTICO D'INGHILTERRA

Ciancola, Gestri e Ciolli abbandonano la corsa

I girini debbono rispettare i semafori e le regole stradali Probabile anche il ritiro degli altri due corridori italiani

SCARBOROUGH, 9. — Ben tre italiani si sono oggi ritirati dal Giro ciclistico d'Inghilterra. Si tratta di Mario Gestri (il quale ha abbandonato per motivi ancora ignoti dopo un centinaio di chilometri dal via), di Luciano Ciancola e di Marcello Ciolli (i quali non si sono presentati alla partenza della quarta tappa). Ciancola e Ciolli hanno giustificato il loro ritiro adducendo malori fisici.

Ciolli ha fatto sapere di non poter prendere il via perchè indisposto a causa dello sforzo compiuto nella tappa di ieri durante la quale, come è noto, l'azzurro ha conquistato il primo Traguardo del Gran Premio della Montagna.

Ciancola da parte sua ha dichiarato di non poter partire per il riacutizzarsi del dolore al braccio (Luciano si era ferito cadendo nella seconda tappa) e perchè colpito da un forte raffreddore. Al momento del suo ritiro Ciancola era terzo in classifica generale a 37" dal leader, il belga Guldemont.

Questi almeno sono i motivi ufficiali ma è da ritenere che la vera ragione che ha indotto i due italiani alla grave decisione è la disorganizzazione che regna al «Giro».

Tanto per fare un esempio basta dire che i corridori in fuga attraverso una città sono obbligati a rispettare i semafori e le segnalazioni dei vigili addetti al traffico i quali il più delle volte indirizzano i corridori da tutt'altra parte che su quella giusta; altra grave deficenza dell'organizzazione è la mancanza dei rifornimenti.

La tappa di oggi, la Leeds-Scarborough di km. 167,371, è stata vinta dall'inglese Oliver Parker che ha battuto in volata Stan Saunders e Trevor Fenwick.

L'italiano Luciano Chiti è giunto 25. e Bruno Monti in un gruppetto classificato ex-aequo al 32. posto.

All'arrivo a Scarborough lo accompagnatore della squadra italiana ha dichiarato che nonostante il ritiro di Ciancola e Ciolli egli chiederà a Monti e Chiti di continuare la gara. Una decisione definitiva sarà però presa in nottata dopo aver sentito il parere dei due corridori. Non è quindi escluso che Monti e Chiti seguano l'esempio dei due compagni di squadra.

L'ordine d'arrivo

1) OLIVER PARKER (Ingh.) che ha coperto i 167,371 km. della Leeds-Scarborough in ore 4.2'; 2) Stan Saunders a una macchina; 3) Trevor Fenwick (idem); 4) Kowett a 14"; 5) Steel a 18"; 6) Asomore a 22"; 7) ex aequo un gruppo di 16 corridori tra cui il belga Mathieu, tutti a 22"; 25) CHITI (Italia) a 8'03"; 32) MONTI (Italia) a 8'04".

La classifica generale

1) Parker (Inghilterra) in ore 21.03'29"; 2) Wood (id.) a 05"; 3) Robinson (id.) a 18"; 4) Parker C. (id.) a 1'06"; 5) Guldemont (Belgio) a 1'07"; 6) Scales (Ingh.) a 1'07"; 7) Baele (Francia) a 1'24"; 8) Bedwell (G.B.) a 1'34"; 9) Thomas (id.) a 1'38"; 10) Steel (id.) a 1'53"; 17) Monti (Italia) a 7'12; 28) Chiti (id.) a 13'27".

Ratificata dalla F.I.G.C. la sospensione a Nyers

MILANO, 9. — La Lega Nazionale della FGC nella sua riunione odierna ha stabilito che i campionati di lega nazionale avranno inizio domenica alle ore 16 con la disputa delle gare fissate per la prima giornata dei singoli calendari, mentre da domenica 27 settembre tutte le partite avranno inizio alle ore 15.30.

La Lega ha inoltre preso provvedimenti disciplinari; tra l'altro è stata ratificata la sospensione a carico di Stefano Nyers e cioè sospensione degli emolumenti con decorrenza 1. settembre 1953 e sino a quando il giocatore non sarà ritornato a disposizione della società.

PALLANUOTO

Battuti gli egiziani dalla Lazio (13-1)

Alla presenza di alcune centinaia di persone la Lazio ha battuto questa sera alla piscina del Foro una rappresentativa egiziana di pallanuoto per 13 a 1. La squadra ospite ha dimostrato scarsa consistenza e una difesa piuttosto fiacca. Ecco il dettaglio tecnico:

PRIMO TEMPO: Pedersoli a 2'09"; Gionta a 2'31"; Pedersoli a 2'57"; Lamioum (Egitto) a 4'27", Ceccarini a 7'10"; Pedersoli a 7'41"; Baccini a 9'24".

SECONDO TEMPO: Vierno a 33"; Ognio a 2'20"; Gionta a 3'03". Ceccarini a 5'24"; Gionta a 6'28"; Baccini a 7'58"; Gionta a 8'56".

ARBITRO: Percuoco di Napoli.

I LAVORI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DIRETTIVO

Nuove pericolose interferenze nella vita della "Federcaccia„

Gli ottocentomila cacciatori italiani sono però decisi a fare rispettare le loro democratiche deliberazioni

E' riunito a Roma in questi giorni, il Consiglio Nazionale Direttivo della Federazione Italiana della Caccia. All'ordine del giorno figurano problemi di notevole importanza per la vita democratica e per l'autonomia della Federazione, sulla quale gravano, da tempo, pericoli di scioglimento o di nomine di commissari governativi.

L'appiglio a questi provvedimenti antidemocratici è fornito da una presunta carenza giuridica a proposito dell'articolo 87 del Testo Unico delle leggi sulla caccia che verte sulla elezione delle cariche e della Presidenza. Abbiamo detto presunta carenza giuridica per il fatto che la prassi degli anni trascorsi non ha mai dato luogo a questioni di sorta e, in base alle decisioni dell'ultima assemblea della Feder-Caccia, già sono state predisposte le opportune proposte di modifica al testo fascista dell'art. 87, tenendo conto delle esigenze suggerite dall'art. 8 della legge del CONI.

Intorno a questo problema, che ha già suscitato interessamento e indignazione in una parte dell'ambiente venatorio italiano, si sono inseriti contatti ed interferenze di elementi della Segreteria della Presidenza del Consiglio dei Ministri che — si dice — con certa accondiscendenza del Presidente della Federazione, hanno dato luogo ad un forte malcontento fra gli stessi consiglieri nazionali riuniti a Roma.

La cosa è anche più grave perchè l'assemblea a cielo olimpionico aveva unanimemente respinto ogni tentativo di interferenze non sportive negli affari della Feder-Caccia e lo stesso Presidente aveva preso impegno di operare in difesa dell'indipendenza e del mantenimento dei principi democratici della Federazione. Alla questione non sono stati estranei i dirigenti dell'Ente Produttori Selvaggina — riservisti — i quali, avrebbero trovato certe accoglienze in ambienti ministeriali, a loro precise istanze di revisione dell'attuale situazione della Feder-Caccia.

Sta di fatto che le voci che corrono, fanno prevedere una discussione animata nel C.N.D. Queste interferenze vengono ritenute di carattere antidemocratico in violazione a precise e legali deliberazioni dell'Assemblea precedente ed alle leggi che regolano il CONI e fanno pensare ad una sorta di guerra fredda contro gli 800 mila cacciatori italiani. A tarda sera la riunione era ancora in corso e non è dato prevedere gli sviluppi della discussione.

E' augurabile che il buon senso e i principi democratici prevalgano in tutti quelli che nella questione hanno possibilità di influire. E' augurabile che si venga ad una risoluzione che consenta di portare avanti il lavoro per le modifiche accettabili all'art. 87, scongiurando ogni pericolo di interventi governativi. I cacciatori italiani stanno ad orecchie ritte come la lepre decisi a far rispettare le loro democratiche deliberazioni e pronti a respingere ogni colpo di mano che volesse attentare ai principi democratici ed alla indipendenza della Feder-Caccia.

P. A.

Battuto il Labaro (5-0) dalla Camera dei deputati

La squadra della «Camera dei deputati», in un incontro disputato al campo «Caio Duilio», ha battuto quella del «Labaro» per 5-0 (primo tempo 2-0).

I gol sono stati segnati: al 18' da Ricci e al 23' da Maglio. Nella ripresa: al 6' da Silani, al 15' da Ferragamo e al 26 da Longarini (autorete).

Si sono particolarmente distinti: Ricci e Maglio per la Camera; Fusari e Vaccarini per il Labaro.

Il risultato rispecchia ampiamente il valore delle forze in campo

SABATO E DOMENICA PROSSIMI

A Milano il II raduno motoscooteristico UISP

La manifestazione organizzata in occasione della Festa Nazionale dell'Unità

MILANO, 9. — Nel quadro dei festeggiamenti della «Festa Nazionale dell'Unità» che si terrà a Milano dal 10 al 13 settembre l'Unione Italiana Sport Popolare ha organizzato il II Raduno Motoscooteristico ed una grande «Gymcana Nazionale».

Il Raduno Motoscooteristico si aprirà sabato mattina (12 settembre) alle ore 8,30 al Parco Ravizza. A tutti i partecipanti che invieranno la loro richiesta in tempo l'UISP provvederà a far avere un forte sconto sul vitto e sull'alloggio.

Domenica mattina tutti gli scooteristi si recheranno al Parco Ravizza, alle 9,30 si chiuderanno le iscrizioni per la partecipazione a grande corteo popolare. Alle ore 11 i partecipanti al «Raduno» partiranno dal Parco Ravizza ed attraverso via Bellezza, via Rovzano, viale Piacenza, viale Papi, piazzale Libia, viale Cirene, viale Umbria, via Piceno, viale del Mille, viale Abruzzi, via Pecchio, viale Valtazze, Piazza Gobetti, piazza Monte Titano, via Rombon, via Crescenzago raggiungeranno il Parco Lambro.

Alle ore 13 avrà inizio la «Gymcana»; alle 16 avrà luogo la premiazione dei partecipanti al «Raduno» ed alle 17 quella dei partecipanti alla «Gymcana».

Ecco l'elenco dei ricchi premi in palio:

PREMI DI RAPPRESENTANZA

Categoria A — Ai moto clubs classificati in base al numero dei partecipanti per i chilometri praticati.

1 premio: Trofeo dell'«Unità»; 2 premio: Coppa artistica; 3 premio: Coppa artistica; 4 premio: Coppa artistica, 5 premio: Targa artistica.

Categoria B — Ai moto clubs aventi il maggior numero di partecipanti:

1 premio: Trofeo dell'«Unità»; 2 premio: Coppa artistica; 3 premio: Coppa artistica; 4 premio: Coppa artistica, 5 premio: Targa artistica.

Categoria C — Ai moto clubs provenienti da maggior distanza assoluta:

1 premio: Trofeo dell'«Unità»; 2 premio: Coppa artistica; 3 premio: Coppa artistica; 4 premio: Targa artistica.

PREMI SPECIALI

a) Trofeo al Motoclub di marca col maggior numero di partecipanti;

b) Coppa al Motoclub col maggior numero di donne;

c) Coppa al Motoclub col maggior numero di partecipanti con motomezzi inferiori ai 65 cm. e con meno di 5 automezzi;

d) Coppa artistica al Motoclub o al gruppo col maggior numero di moto scooter della stessa marca;

e) Coppa artistica al Motoclub o gruppo aziendale più numeroso e con non meno di 15 automezzi;

f) Coppa artistica al Motoclub con la migliore divisa;

g) 10 litri di miscela o benzina all'isolato proveniente da più lontano;

h) Fiamma al Comitato Provinciale UISP che avrà segnalato il maggior numero di partecipanti 3 giorni prima la chiusura delle iscrizioni.

La nuotatrice americana Florence Chadwick partirà per la Spagna, per affrontare la traversata a nuoto dello Stretto di Gibilterra.

STASERA ULTIMA RIUNIONE A VILLA GLORI

Chiudono i battenti del trotto ed inizia la stagione del galoppo

Stasera il Pr. Consolazione — Domenica prossima apertura delle «Capannelle»

Con la riunione di stasera si conclude la stagione trottistica all'ippodromo di Villa Glori, una riunione tecnicamente riuscita e che ha visto un grande concorso di appassionati.

La serata di chiusura è imperniata sul «Premio Consolazione» dotato di 500 mila lire di premi sulla distanza di 1660 metri; ben tredici cavalli sono rimasti iscritti, al primo nastro e 9 al secondo ed anche calcolando i forfaits della ultima ora sarà un lotto numerosissimo quello che scenderà in pista alla conquista della moneta. Difficile perciò il pronostico dati gli imprevisti che un tal numero di partenti fatalmente porta con sè: proveremo ad indicare la veloce Danzadora e Matrona al primo nastro e Negrone, Alessandro da Bruno e Fiorentino al secondo.

La riunione avrà inizio alle 21. Domenica prossima, chiusi i battenti di Villa Glori riapriranno quelli dell'ippodromo delle Capannelle per l'inizio della stagione autunnale che si preannuncia quest'anno di particolare interesse.

Ecco le nostre selezioni per stasera: Premio Montedoro: *Verbano, Belladora, Franca*. Premio Mamertino: *Scherzo, Incantesimo, Caroldina*; Premio Centocelle: *Montello, Azesina, Pontonina*; Premio Ferratella: *Davos, Glauco, Idra*; Premio Consolazione: *Matrona, Danzadora, Negrone*; Premio Montefiore: *Breve, Emo, Laio*; Premio Congedo: *Isorella, Monellina*.

IL DODICESIMO MERCOLEDI' DEL DILETTANTE

Cinelli, Marzi, Russo e Giberti vittoriosi ieri al Velodromo

Nell'inseguimento a coppie si sono imposti Bertolacci-Taddei

Un numeroso pubblico ha assistito ieri sera al Velodromo «Appio» al dodicesimo mercoledì del dilettante. Come sempre il «clou» della riunione era tenuto dagli stayers, che hanno disputato due prove, nella prima si è imposto nettamente Cinelli, il quale ha staccato di circa un giro il pur forte Marzi. Nella seconda, ritiratosi Cinelli per rottura della catena, ha avuto vita facile Marzi il quale ha dominato a suo piacimento Michelotti.

L'individuale dilettanti su 30 giri è stata vinta da Russo che ha nettamente battuto Michelotti, autore di una bella fuga negli ultimi giri, e Giberti. L'individuale allievi la vittoria ha arriso ad un «trionfalino» (anche qui), Benedetti che, vincendo l'ultimo traguardo, aveva ragione di Razzino.

L'inseguimento a coppie tra Russo-Galeotti e Bertolacci-Taddei ha visto il successo di questi ultimi, grazie ad un potente «finale» di Bertolacci che, da solo, batteva Russo e Galeotti. Bertolacci ha inoltre vinto l'inseguimento individuale per il bracciale «Corosport», battendo Galeotti alla sua seconda gara nella specialità. Nella velocità successi di Giberti tra i dilettanti e Conte tra gli allievi. La vittoria di Giberti non sorprende nessuno, sorprende invece la sconfitta di Razzino, la seconda dell'anno, per merito di Conte.

Giberti-Ischiboni hanno infine riaffermata la loro superiorità nel «tandem», piegando in due prove Canulla-Conte. Buono il tempo della seconda prova: 11"8.

Mercoledì prossimo saranno assegnati i titoli di campione laziale per la velocità allievi e dilettanti e l'inseguimento dilettanti. Era presente alle gare il C. T. della pista Costa.

C. S.

Coppi, Bartali, Magni, Fabbri al Circuito degli assi a Roma

Il 15 p.v. si svolgerà a Roma in notturna il Circuito degli assi al quale parteciperanno tra gli altri, Coppi, Bartali, Magni, Gismondi, Petrucci, Albani, Bevilacqua, Maggini.

La riunione di contorno vedrà impegnati il campione del mondo Filippi, Zucconelli, Fabbri, Favero, Nencini, Ponzini ed altri dilettanti.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Adriacine, Altieri, Aurora, Ambra Jovinelli, Apollo, Alhambra, Colonna, Cola di Rienzo, Colosseo, Cristallo, Centrale, Elios, Excelsior, Galleria, Flaminio, Lux, Olimpia, Orfeo, Planetario, Rialto, Roma, Stadium, Sala Umberto, Silver Cine, Tirana, Tuscolo, Verbano, Salone Margherita. TEATRI: Pirandello.

TEATRI

ARTI: Ore 21 C.ia Cimara-Bagni «O amante mia»
LA BARACCA: Ore 21,30: «La fiaccola sotto il moggio»
COLLE OPPIO: Ore 21,15: «La duchessa del Bal Tabarin»
PIRANDELLO: Ore 17,30 e 21,15: «Zoo di vetro»

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Golfo del Messico e rivista
Ambra-Jovinelli: Il guanto verde e rivista
La Fenice: Il grande Caruso e rivista
Principe: Quel fenomeno di mio figlio e rivista
Ventun Aprile: Sherazade e riv.
Volturno: Madonna delle sette lune e rivista

ARENE

Appio: Spettacolo Walt Disney
Ars: L'avventuriero della Malesia e varietà
Aurora: Napoleone
Castello: L'oro maledetto
Corallo: Botta senza risposta
Colombo: Ciao amici
Delle Terrazze: Il grande campione
Del Pini: Il figlio di Viso pallido
Esedra: Il più grande spettacolo del mondo
Esposizione: Fermi tutti arrivo io
Felix: Mani sporche
Giovane Trastevere: Bagliori ad Oriente
Ionio: La corda di sabbia
Laurentina: Torna a Sorrento
Livorno: La valle dei monsoni
Lucciola: Messalina
Lux: Serenata amara
Monteverde: Dolly Sisters
Nuovo: Condannatelo
Orione: Linciaggio
Paradiso: Rancho Notorius
Pineta: Vedi Napoli e poi muori
S. Ippolito: I miserabili
Venus: Torna con me
Urbe: Scampolo

CINEMA

A.B.C.: Fuoco nero
Acquario: Bellezze in motoscooter
Adriano: L'ultima freccia
Alba: Il giuramento dei Sioux
Alcyone: L'urlo della foresta
Ambasciatori: Eterna Eva
Aniene: Il massacro di Tombstone
Apollo: Nevada Express
Appio: Spettacolo Walt Disney
Aquila: La rivolta di Haiti
Arcobaleno: Ore 18-20-22 Pickup on South Street
Arenula: La mia vita per tuo figlio
Ariston: Notte di perdizione
Astoria: E' tardi per piangere
Astra: Il terrore corre sul filo
Atlante: La ribelle del Sud
Attualità: Zingari
Augustus: La fonte meravigliosa
Aurora: Napoleone
Ausonia: Il delfino verde
Barberini: Inganno
Bellarmino: Il vascello stregato
Belle Arti: Ritorna l'amore
Bernini: I morti non pagano le tasse
Bologna: L'urlo della foresta
Brancaccio: L'urlo della foresta
Capitol: Attanasio cavallo vanesio
Capranica: Niagara
Capranichetta: Niagara
Castello: L'oro maledetto
Centrale Ciampino: Salerno ora X
Cinestar: L'uomo in grigio
Clodio: La calata dei mongoli
Cola di Rienzo: Il cantante matto
Colombo: Ciao amici
Colonna: Carabina Williams
Colosseo: E' arrivato lo sposo
Corallo: Botta senza risposta
Corso: Il grande incontro
Cristallo: Il collegio si diverte
Delle Maschere: L'amore più grande
Delle Terrazze: Il grande campione
Del Vascello: Eterna Eva
Delle Vittorie: Il cantante matto
Diana: Giardino incantato
Doria: Frontiera indomita
Edelweiss: La piccola principessa
Eden: Il pescatore della Luisiana
Espero: Kuma Izai Kuma
Esposizione: Fermi tutti arrivo io
Europa: Niagara
Excelsior: Totò le Mokò
Farnese: Il capitano di Castiglia
Faro: Il grande agguato
Fiamma: Illusione
Fiammetta: Assignment Paris
Flaminio: I misteri di Holliwood
Fogliano: Il ribelle dalla maschera nera
Fontana: Shangai Express
Galleria: L'ultima freccia
Giovane Trastevere: Bagliori ad Oriente
Giulio Cesare: Le nevi del Kilimangiaro
Golden: Il cantante matto
Imperiale: Il più grande spettacolo del mondo
Impero: L'uomo in grigio
Induno: La signora senza camelie
Ionio: Siamo tutti assassini
Iris: La provinciale
Italia: Frontiera indomita
Livorno: La valle dei monsoni
Lux: Serenata amara
Manzoni: L'arciere di fuoco
Massimo: L'angelo del peccato
Mazzini: Francis all'accademia
Metropolitan: Niagara
Moderno: Il più grande spettacolo del mondo
Moderno Saletta: Zingari

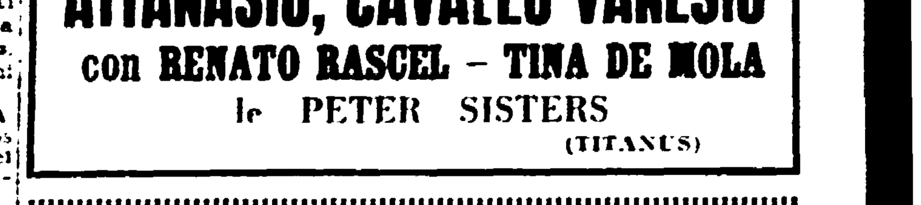
Domani in esclusiva al
CORSO
ARRIVANO I

Modernissimo: Sala A: El Tigre. Sala B: Marmittoni al fronte
Nuovo: Condannatelo
Novocine: Prigionieri del passato
Odeon: Sarabanda tragica
Odescalchi: Spada nel deserto
Olympia: Furia del Congo
Orfeo: Chimere
Ottaviano: Paura
Palazzo: L'aquila e il falco
Parioli: La regina dei desperados
Palestrina: Il sonnambulo
Planetario: I tre segreti
Platino: La meticcia di Sacramento
Plaza: Paula
Plinius: Non ci sarà domani
Preneste: L'uomo in grigio
Primavalle: Fanfan la Tulipe
Quirinale: Koenigsmark
Reale: L'urlo della foresta
Rex: Iolanda la figlia del Corsaro Nero
Rialto: Riso amaro
Roma: La scogliera del peccato
Rubino: Il massacro di Tombstone
Salario: Le campane di Nagasaki
Sala Umberto: Altri tempi
Salone Margherita: Servizio segreto
Sant'Ippolito: I miserabili
Savoia: Il ribelle dalla maschera nera
Silver Cine: Fiamme sulla costa dei Barbari
Splendore: Il terzo uomo
Stadium: Il delfino verde
Supercinema: L'ultima freccia
Tirreno: La signora senza camelie
Trevi: Puccini
Trianon: Bufere
Trieste: Il sole splende alto
Tuscolo: Oggi regina e Gigolo e Gigolette
Verbano: La tratta delle bianche
Vittoria: La maschera di fango
Vittoria Ciampino: Sangue a Casablanca

DOMANI al cinema
BARBERINI e ARISTON

Chiudete felicemente il periodo di ferie!
Riprendete ridendo il V/ lavoro in città!
Andate a vedere il «piccoletto a colori» al
CAPITOL
ATTANASIO, CAVALLO VANESIO
con RENATO RASCEL – TINA DE MOLA
le PETER SISTERS
(TITANUS)

Domani al SUPERCINEMA e ADRIANO



OGGI ECCEZIONALE «PRIMA» AI CINEMA
METROPOLITAN - CAPRANICA - EUROPA

VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI
Per i primi 4 giorni sono sospese tessere e biglietti omaggio.

UNA PROPOSTA ISPIRATA A LARGHI CRITERI DI UMANITA'

Amnistia di sei anni per tutti nel progetto dei parlamentari di sinistra

Estinzione delle pene per conflitti di lavoro — Indulto per i reati di guerra — Commutazione in 30 anni di tutti gli ergastoli — Proposta dai comunisti la modifica del regolamento carcerario

Si sono appresi ieri alcuni particolari del progetto di amnistia e di indulto che i parlamentari di sinistra presenteranno alla riapertura delle Camere. Secondo queste indiscrezioni, il progetto dei parlamentari di Opposizione che è ispirato a larghi criteri di umanità, mira ad amnistiare tutti i reati per i quali la legge commina la pena detentiva (sola o congiunta a pena pecuniaria) non superiore al massimo di sei anni, oppure una pena pecuniaria. Dovrebbero esser inoltre coperti da amnistia i reati puniti dal D.L. 22 gennaio 1948 (sui blocchi stradali) e dal D.L. 5 febbraio 1948 (sulla detenzione abusiva di armi). Ricadrebbero sotto l'amnistia prevista dal progetto della Opposizione anche i delitti politici commessi successivamente al 18 giugno 1946 (data dell'ultima amnistia) e tutti i delitti commessi in relazione o in occasione di scioperi, conflitti di lavoro, moti popolari, pubbliche dimostrazioni o comizi.

La proposta dei parlamentari di sinistra tende inoltre a concedere un indulto per tutte le pene detentive non superiori a cinque anni e per tutte le pene pecuniarie non superiori a L. 100.000 e a ridurre di altrettanto tutte le pene superiori già inflitte o da infliggere. Indulto dovrebbe esser concesso anche per tutte le pene detentive non superiori ai dieci anni (riducendo di altrettanto quelle maggiori già inflitte o da infliggersi) per i reati commessi nel periodo della guerra (10 giugno 1940-18 giugno 1946) da persone appartenenti a formazioni militari o paramilitari, regolari e irregolari. Come si vede, dell'indulto dovrebbero beneficiare non soltanto i partigiani ingiustamente condannati ma anche i fascisti responsabili di reati non eccessivamente gravi ai quali la legge vuole offrire la possibilità di riabilitarsi e di rientrare nel seno della Repubblica democratica.

Un indulto dovrebbe inoltre ridurre della metà le pene inflitte in applicazione del D.L. 10 maggio 1945 il quale aggravava le pene per determinati reati connessi al clima di recrudescenza criminale che caratterizzò i primi anni del dopoguerra. Essendosi ristabilita la normalità ed essendo quindi venute a cadere le ragioni che consigliarono il legislatore ad inasprire le pene per questi reati, gli autori del progetto hanno ritenuto opportuno proporre un atto di clemenza.

Uno degli aspetti più interessanti del progetto in questione è dato, secondo nostre indiscrezioni, dalla proposta di commutare nella pena di 30 anni di reclusione gli ergastoli inflitti fino alla data in vigore della proposta stessa e di commutare nella pena di dieci anni di reclusione gli ergastoli inflitti o da infliggersi per reati commessi tra il 10 giugno 1940 e il 18 giugno 1946 da membri di formazioni militari o paramilitari, regolari e irregolari.

Le esclusioni

Dalla amnistia e dall'indulto verrebbero esclusi soltanto coloro che abbiano riportato condanne per delitti non colposi a pene superiori nel complesso a cinque anni di reclusione, di cui una superiore a tre anni. A tal fine, però, non si tiene conto delle condanne per reati estinti da precedenti amnistie o perchè è decorso il termine della sospensione condizionale della pena, nè delle condanne per le quali sia intervenuta la riabilitazione nè, infine, per le condanne riportate per reati commessi anteriormente al 1. gennaio 1946.

La proposta Capalozza

Il Parlamento dovrà anche esaminare una proposta di legge presentata in questi giorni dai deputati comunisti Buzzelli, Capalozza, Bianco e Scotti, per la modifica del regolamento carcerario. Interrogato dai giornalisti, l'onorevole Capalozza ha precisato che la proposta di legge tende: 1) a migliorare le condizioni dei detenuti per reati politici, separandoli dai detenuti comuni; 2) ad aggiornare le norme sulla retribuzione del lavoro eseguito dai detenuti; 3) ad affidare ad un magistrato il compito di autorizzare la lettura di libri e giornali che non facciano parte della biblioteca del carcere; 4) ad includere nei consigli di disciplina due membri eletti dal Consiglio comunale e dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori; 5) a disciplinare le sanzioni punitive che sono abbastanza arretrate; 6) a sopprimere le norme relative ai condannati a morte non essendo più ammessa la pena capitale, per norma costituzionale, nel nostro diritto comune.

CON 20 GIORNI D'ANTICIPO

Briganti e Tacconi il 26 in Cassazione

La Corte di Cassazione ha anticipato dal 16 ottobre al 26 settembre la sua riunione per decidere la sorte di Briganti e Tacconi: questa la prima vittoria dell'opinione pubblica, dei difensori dei due partigiani innocenti e del nostro giornale.

Questa notte, l'agenzia ANSA *ha infatti reso noto che «il 26 settembre prossimo, la sezione feriale della Suprema Corte di Cassazione deciderà se Aldo Tacconi e Santi Briganti, i due giovani ingiustamente condannati il 7 luglio 1947 dalla Corte di Assise di Arezzo a 24 e 22 anni di reclusione per il duplice omicidio di Pia Pacciarelli e Lina Bassini, avvenuto a Tavernelle di Cortona, potranno essere posti in libertà provvisoria.*

I due difensori di Briganti e Tacconi, avvocati Ferrante e Panella, sono giunti stamane a Roma da Firenze per presentare una istanza ai magistrati della Cassazione onde ottenere un'anticipazione della data della discussione, in un primo tempo fissata per il 16 ottobre. Essi invocheranno dai giudici la concessione della libertà provvisoria per i loro raccomandati in attesa che possa essere avanzato il ricorso "per contraddittorietà di giudicati", ricorso ammesso solo quando entrambe le sentenze siano divenute definitive».

Condannato a 20 anni un corruttore di minorenni

CATANIA, 9. — Una sentenza esemplare è stata emessa ieri dal Tribunale di Catania contro un imputato di violenza carnale ai danni di alcuni minorenni, allo scopo di porre un freno al dilagare di un male di cui di recente il caso della Senate Curia (del quale ha fatto le spese il piccolo Pietro Clarenza) è l'esempio più doloroso.

Il Tribunale ha condannato l'imputato, tale Salvatore Viola, a venti anni e quattro mesi di reclusione, mentre il P. M aveva richiesto solo otto anni.

Miliardi spesi male

Ogni anno i contribuenti pagano miliardi di tasse per il mantenimento delle «forze dell'ordine», ma il governo, anzichè usarli per addestrare la polizia ai suoi effettivi compiti di difesa dei cittadini, li spende in autoblindo e armi pesanti che vengono rivolte contro il popolo

NOSTRA INCHIESTA SUI METODI FASCISTI DELLA POLIZIA

Il maresciallo Cau imponeva agli arrestati una maschera antigas priva del filtro

La raffinate torture escogitate dal ras di Castelfranco nella descrizione fatta dal suo tenente - La caserma trasformata in mercato - Sangue sulla scrivania - La paura dei superiori

II

Evidentemente il maresciallo Cau era divenuto intangibile, egli si era ormai conquistata una vasta fama nazionale con le sue «brillanti operazioni»; toccare lui equivaleva a «fare il gioco dei comunisti» e compromettere «il buon nome dell'Arma». Rizzo ce lo dimostra chiaramente e ci narra anche un grottesco episodio che vale la pena di riportare.

Dopo aver accennato ad un generale dei carabinieri, da lui messo a conoscenza delle malefatte del maresciallo, ma che «non sa che dire» ci spiega subito dopo il motivo di tanta perplessità. Riportiamo testualmente:

«In questo periodo c'è parecchia attività politica a Castelfranco a base di volantini e manifesti. Cau e i suoi uomini si prestano infatti ad andare a gettare in giro manifesti anche nelle frazioni, servendosi di una auto pubblica guidata dal noto pregiudicato Tinti Oliviero. Una notte, mentre il Cau e l'appuntato Masucci stanno attaccando manifesti sui muri del capoluogo, vestiti da civili, la pattuglia di servizio intima loro l'alt. I due per non farsi riconoscere fuggono, ma un carabiniere incamera una pallottola in canna e grida una seconda volta — alt o sparo — e Cau, con le mani alzate, si deve presentare in quelle condizioni. Nonostante si sia taciuto da ambo le parti, la cosa venne risaputa in caserma e ad una mia precisa richiesta a Cau se fosse o meno successo il fatto, il sottufficiale lo ammise senza alcuna reticenza.

I volantini erano della Democrazia Cristiana e stampati dall'Associazione Agricoltori di Modena e quindi nulla da fare da parte mia... .

Non vi è dubbio che un maresciallo che ha tali benemerenze possa permettersi qualche libertà nell'esercizio delle sue funzioni di ufficiale di polizia giudiziaria. Il memoriale è composto di ben 62 pagine dattiloscritte; noi dovremo quindi limitarci a qualche citazione: ecco, per cominciare come vennero condotte, nel marzo 1948, le indagini relative alla cosiddetta «banda della Trancia».

«Di giorno si fanno gli interrogatori dei ladri arrestati e dei danneggiati dalla banda. Di notte, finchè io sono in casa, il Cau con pochi fidi fa il mediatore tra le parti in causa al fine di far restitvire alle parti lese le cose rubate e risarcire i danni patiti. La caserma in quelle notti diventa un vero e proprio mercato. Gli arrestati, sotto le pressioni e le legnate del Cau, risarciscono tutto ed anche molto di più del dovuto (vedi caso Pelati), colla speranza che così facendo, il maresciallo possa essere blando nella redazione dei verbali di denunzia».

Il memoriale Rizzo e la denuncia presentata all'autorità giudiziaria si dilungano nell'enumerare le torture alle quali il Cau usava sottoporre normalmente i detenuti; ve ne sono alcune già tristamente conosciute, altre denotano un impressionante sadismo e venivano inflitte specialmente ai partigiani, ma il maresciallo andava particolarmente orgoglioso di un supplizio di sua invenzione, denominato appunto «servizio Cau».

Spiega il Rizzo (ai suoi superiori): «Si tratta di una maschera antigas priva di filtro. Il tubo del filtro, dopo che la maschera viene fatta indossare al detenuto, viene immerso in una soluzione di acqua fortemente dosata di sal canale, quello che si usa per purgare i cavalli.

Il paziente per respirare è costretto a bere l'acqua salata.

Immancabilmente chi subisce quel supplizio cade in deliquio...».

Creature della reazione

Zuffi Severino, interrogato con questo «servizio», dovette essere ricoverato in manicomio, dove trovasi tutt'ora. Varie denunzie furono sporte contro il maresciallo Cau per lesioni volontarie prodotte ai detenuti. Tra gli altri si querelano il dottor Maggio Calidori e Cleto Masi; essi citarono testimoni e presentarono certificati medici, ma nessun procedimento si ebbe contro il maresciallo e il Calidori fu anzi rinviato a giudizio per calunnia.

A questo punto si potrebbe pensare che tutte le autorità pubbliche fossero complici del Cau o quanto meno lo proteggessero, ma le cose non stavano affatto così ed era vero piuttosto il contrario. Cau era malvisto dai superiori e dagli inferiori, essi però lo temevano per l'appoggio che ricevera dagli agrari e dalla D. C. e, come abbiamo detto, temerano sopratutto le sue accuse di filocomunismo; inoltre, per un angusto e mal compreso spirito di corpo, volevano evitare ogni scandalo.

Questa parte del memoriale Rizzo riveste un carattere di vira attualità ed è di sicuro interesse per ogni onesto cittadino pensoso dell'onestà e del decoro dei pubblici poteri.

Verso la fine dell'estate del 1948, i giornali democratici si occuparono spesso delle prodezze di Cau. «In quei giorni — scrive il tenente — dei parlamentari si presentarono anche alla Caserma di Castelfranco Emilia per vedere un po' cosa succedeva e proprio a loro toccò di vedere sangue fresco, sul pavimento dell'ufficio di Cau, di un detenuto poco prima carezzato col bastone».

La stampa di sinistra

Alle richieste dei parlamentari, il Cau rispose con l'invitarli villanamente ad uscire. La cosa fu messa a tacere con la falsa (nel memoriale è scritto «benevola») deposizione di un maresciallo di P. S. il quale dichiarò che il sangue era stato versato da lui in seguito ad un improvvisa emorragia nasale. Commenta il Rizzo: «Mai come in quel tempo i giornali di sinistra avevano detto la verità»; ma aggiunge: «Avevo avuto l'ordine preciso e categorico dai miei superiori, comandante di Compagnia e di Gruppo, di smontare queste accuse al maresciallo Cau, non perchè si volesse salvare il sottufficiale, che più o meno i superiori diretti detestavano, ma perchè dalla dimostrazione della fondatezza delle accuse stesse ne sarebbe derivato grave pregiudizio per il buon nome dell'Arma». Ma il buon nome dell'Arma non era che un pretesto per coprire le malefatte di questo beniamino degli agrari e delle alte gerarchie D.C. e ciò è dimostrato dal fatto che di lui non si poteva dire male neppure in lettere inoltrate per via gerarchica.

Dopo la prodezza della bomba nascosta nel fieno, il benemerito maresciallo si concesse una meritata licenza e di ciò approfittarono alcuni cittadini per denunziare al tenente le malefatte del suo dipendente.

Il Rizzo — e gli lasciamo la piena responsabilità di quanto narra — stese un rapporto e lo portò personalmente a Carpi al capitano comandante la Compagnia; ma questi «non volle ricevere il rapporto in quanto non si voleva affatto immischiare in fatti talmente gravi che avrebbero certamente influito sulla sua posizione». Allora egli lo inviò per lettera raccomandata. Si trattava di materiale pericoloso ed il capitano lo portò subito al maggiore comandante del Gruppo, il quale — a sua volta — corse a Bologna dal colonnello comandante la Legione. Non appena il colonnello sentì di che si trattava, non volle neppure guardare il rapporto e fece una lavata di testa al povero maggiore («Facesse il suo dovere e lasciasse in pace Cau che conosceva assai bene il fatto suo»).

Dopo tutto questo, non meraviglia più troppo quanto ci viene narrato in seguito. Il 15 marzo il tenente inviò al Comando della Compagnia di Carpi «un ampio rapporto su un furto commesso dal maresciallo Cau, con allegati tutti i relativi processi verbali di interrogatorio delle parti incriminate e dei testi». Due giorni dopo gli fu comunicato per telefono che il rapporto gli sarebbe stato restituito «in quanto non deve rimanere traccia del fatto negli atti d'ufficio» (sic).

ELLENIO AMBROGI

La D.C. comperava per 40.000 lire lettere di abiura di comunisti

Il compagno Vena getta sulla faccia dei ricattatori clericali il prezzo del ricatto
Una sdegnata lettera pervenuta al nostro giornale denuncia l'ignobile intimidazione

PALERMO, 9. — Indirizzata al nostro Direttore è pervenuta la lettera che di seguito pubblichiamo integralmente:

«Gentilissimo Direttore, sono un giovane studente, ex segretario del P.C.I di Gangi, a cui, nel periodo delle elezioni politiche, è toccato il brutto ruolo di abiurare la fede marxista. Mi chiamo Vena Gaetano. Ti prego di pubblicare la seguente lettera che ho oggi inviato al dott. Giovanni Gioia, segretario provinciale della D.C. di Palermo, e per conoscenza alla Segreteria del P.C.I.

«Egregio signore, in data 1. giugno 1953 ebbi a firmare una lettera di abiura del marxismo nei locali della D.C. in piazza Castelnuovo, alla sua presenza.

«Dopo averla firmata mio cugino, Vena Gaetano fu Giuseppe, mi consegnò lire 40 mila che aveva avute da Lei, in mia presenza, con l'intesa di darle a me per obbligarmi a stare fuori da Gangi per 20 giorni. Accettai quel denaro sebbene a malincuore, perchè stordito dalle pressioni avute che mi portarono a firmare quell'infame lettera (quasi interamente dettata da Lei in parte anche scritta da Lei stesso) e perchè, costretto a stare 20 giorni fuori casa, non avevo in tasca una lira. Sarebbe stata mia intenzione restituire prima questo vile prezzo del mio ricatto, ma solo adesso ne ho la possibilità finanziaria. Allego quindi alla presente l'assegno bancario di L. 40.000 n. 3003826 della Banca Nazionale del Lavoro in data 7 settembre 1953 - Firmato: Vena Gaetano di Francesco, già Segretario del P.C.I. di Gangi».

La lettera non abbisogna di commenti e ci limiteremo a pubblicarla così com'è, eloquentissima nella sua semplicità, lasciando ai lettori e alla pubblica opinione il compito di giudicare il giovane Vena e il dott. Gioia, se non ci premesse di mettere in evidenza i metodi a cui è ricorsa la Democrazia Cristiana alla vigilia del 7 giugno.

Gli inganni, i tentativi di brogli, i sussidi E.C.A., le false promesse ecc. non sono che aspetti superficiali della lotta politica condotta dal partito clericale: al fondo troviamo il banditismo politico, i delitti punibili dal codice penale, i metodi tradizionali delle forze più retrive delle Madonie fatti propri dai dirigenti clericali, le intimidazioni contro le persone, cioè, le persecuzioni, le minacce. Vediamo il commissario straordinario della D.C. di Caltanissetta, il sedicente dott. Gianmaria Lespa, che simula una aggressione per farne ricadere la responsabilità sui comunisti e per scatenare una ignobile e criminosa campagna di odio e di calunnie.

I FRUTTI DI UNA AZIONE E PROPAGANDA DI TOSCO

Anche il segretario rosso di Gangi transfuga dal picci per essere libero

La sua nobile lettera di dimissioni

Con questo titolo, «Sicilia del Popolo» diede notizia, alla vigilia del 7 giugno, delle «dimissioni» del segretario del P.C.I. di Gangi, strappate attraverso le intimidazioni, le minacce, le pressioni, montando una vergognosa e ignobile speculazione

Troviamo un giovane, Gaetano Vena, costretto dalle intimidazioni e da una sistematica opera di persecuzione, a rinnegare la propria fede, la propria convinzione politica.

Gianmaria Lespa è stato raggiunto dalla Magistratura e arrestato. Il giovane Vena con un nobile gesto che lo ha riscattato, ha gettato in faccia al segretario della D C. il prezzo del ricatto, 40 mila lire, e ha atteso, per poterlo fare, di mettere insieme la somma, lira a lira.

A uno a uno i nodi delle simulazioni, delle corruzioni, stanno venendo al pettine per svelare il marcio che si annida negli uomini che si proclamano difensori della democrazia e della libertà.

SU SOSPETTI DEI CARABINIERI TORINESI

Un arresto per la strage familiare di Bosconero

TORINO, 9. — Un sensazionale colpo di scena è avvenuto in questi giorni sulla faccenda delle misteriose morti per avvelenamento di Bosconero.

Come si ricorderà, l'autorità giudiziaria aveva fatto compiere, una ventina di giorni fa, l'autopsia sui cadaveri della 59enne Domenica Chiartano e della sua nipotina Maria Grazia Neirotti, di 50 giorni.

La morte della nonna e della piccola, avvenuta a pochi giorni di distanza l'una dall'altra, fece nascere subito sospetti, per cui venne fatto eseguire l'esame dei visceri che ha dato esito positivo. Sembra anche che sia già stata individuata la colpevole: Maruccia Polla, nuora della Chiartano e zia di Maria Grazia.

Dopo un lungo interrogatorio subito ieri sera alla presenza del sostituto procuratore e del maresciallo dei carabinieri d. Volpiano, la Polla è stata tradotta, in stato di fermo, alle carceri giudiziarie di Torino.

40 persone annegano nel Pakistan

KARACHI, 9. — Quaranta persone sono annegate ieri nel fiume Sutlej in seguito al ribaltamento dell'imbarcazione in cui si trovavano.

Riparito da Le Havre il transatlantico «Liberté»

SOUTHAMPTON, 9. — Questa mattina il transatlantico francese «Liberté» è partita da Le Havre dopo aver imbarcato 360 passeggeri in questo porto.

La partenza è avvenuta con sette ore di ritardo in seguito all'incidente del primo pomeriggio di ieri provocato dallo incaglio della grande nave su di una secca fangosa poco dopo la partenza da Le Havre. Il disincaglio è avvenuto in serata.

Prima della partenza il comandante ha smentito le voci secondo cui un'elica era rimasta danneggiata nell'incidente di ieri. Lo dimostra il fatto che la nave ha sostato a Southampton soltanto il tempo necessario per imbarcare i 360 passeggeri. Se la elica fosse stata danneggiata la sosta sarebbe stata molto più lunga.

Il transatlantico è partito con 1400 passeggeri.

La voce dei lettori

I processi ai partigiani innocenti e i resoconti del nostro giornale

Cara «Unità»,

ho seguito con interesse e con costanza, la continua campagna in difesa dei partigiani recentemente giudicati dalla Corte di Assise di Macerata. Con viva apprensione ho seguito lo svolgersi del dibattito nell'attesa della sentenza che, se giusta, avrebbe dovuto restituire anche a loro la libertà.

Non è stato così; la giustizia senza la "G" maiuscola si è accanita contro di loro, relegandoli nel fondo di un carcere per lunghi anni, lei di aver combattuto, con le armi in pugno, per liberare la Patria dai nazifascisti.

Ho provato piacere nel vedere l'ardore con il quale essi sono stati difesi di fronte al popolo. Lo meritavano.

E il piacere che ho provato, ha raggiunto punti più alti nei momenti in cui ripensavo che il nostro giornale non fece altrettanto per la formazione partigiana che io comandavo e che fu processata davanti alla Corte di Assise di Pisa nel febbraio-marzo ultimo scorso.

Gradirei sapere perchè, nonostante vi avessi scritto personalmente dal carcere, (per me e per i miei tredici partigiani sui quali pendeva la minaccia di durissime pene) il quotidiano del Partito quasi si dimenticò della nostra sorte.

Ti prego scusare questa divagazione ed accettare l'invito, che pur ritengo superfluo, a perseverare nella battaglia in difesa degli eroici partigiani di Macerata fino alla loro liberazione.

Fraternamente.

Sante Danesin
Rosignano Solvay

Pubblichiamo volentieri la lettera del partigiano Sante Danesin, poichè siamo senz'altro d'accordo con la critica che essa contiene per lo scarso rilievo che il nostro giornale dette al processo svoltosi presso la Corte di Assise di Pisa.

Desideriamo soltanto precisare, che spesso «l'Unità» è costretta a condurre contemporaneamente più di una battaglia in difesa del tenore di vita e delle libertà del popolo italiano e ciò può portare, alcune volte, a sottovalutare anche questioni di grande importanza, come è avvenuto nel caso citato dal compagno Danesin.

Assicuriamo comunque lo scrivente e tutti i partigiani, che «l'Unità» farà sempre quanto è in suo potere per la difesa di coloro che più hanno dato per la indipendenza e la liberazione del nostro Paese.

La vita dei braccianti della Piana di Santa Eufemia

Gentilissimo direttore,

approfitto della ospitalità del suo accreditato giornale, per rendere nota la situazione dei braccianti agricoli della Piana di Santa Eufemia.

Coloro che giornalmente bagnano con sudore le zolle feconde della terra di Calabria, sono tutt'ora schiavi del servilismo medioevale dei grossi proprietari, che li sfruttano con misere paghe e li privano dei benefici stabiliti dai contratti collettivi di lavoro.

Nella Piana di Sant'Eufemia, i lavoratori della terra lavorano dalle 7 del mattino alle 19 della sera, con un salario misero, senza percepire gli assegni familiari, senza assistenza, e privati dell'indennità chilometrica che dovrebbe essere corrisposta a tutti i braccianti agricoli, i quali percorrono diverse decine di chilometri per recarsi al lavoro.

La Cassa di Previdenza per gli impiegati agricoli, con sede in Roma, è come se non esistesse dal momento che i datori di lavoro, pagano i contributi, come e nella misura che vogliono, tartassando i lavoratori con argomentazioni capziose, allo scopo di sottrarci alle loro rivendicazioni. I funzionari preposti alla sorveglianza, della Previdenza sociale, dovrebbero spesso recarsi personalmente nelle aziende agricole per accertarsi se vengono o meno rispettati i contratti collettivi di lavoro, indagando se i proprietari versano o meno i relativi contributi i quali dovranno risultare dai registri di versamento a conto corrente.

L'assistenza sanitaria dei braccianti agricoli consiste in due ambulatori di poco costo e bisogna perdere intere giornate lavorative, per avere qualche purga o qualche sciroppo.

Al nuovo governo spetta risolvere questo increscioso problema sociale, impegnando le autorità locali a far rispettare agli agrari i contratti di lavoro, invece d'adoperarle sempre e soltanto contro i lavoratori.

La ringrazio dell'ospitalità con profonda devozione

dev.mo Gigliotti Antonio
Piana di S. Eufemia

Feriti in Germania e disinteresse del governo d. c.

Caro direttore,

mi rivolgo a te per rendere di pubblica ragione il caso straordinario del quale sono vittima. Nel 1941, trovandomi in Germania per ragioni di lavoro, mi infortunai in maniera tale che, dopo essere stato curato in quegli ospedali, fui dichiarato inabile al 100 per 100 e di conseguenza rimpatriato con una mesca pensione di 144 marchi che mi furono corrisposti mensilmente per un certo periodo di tempo. A causa della guerra, la pensione mi fu poi sospesa, perciò fui costretto a rivolgermi agli istituti italiani e, dopo non poche sofferenze, fui preso in considerazione e mi fu assegnata, in linea provvisoria, una pensione di lire 1.533 alla quale, da circa due anni, fu aggiunta una contingenza di lire 15.000 mensili.

Purtroppo, il 28 febbraio u. s. mi venne comunicato che a datare da tale epoca la pensione di 1.533 lire veniva sospesa per la ragione semplicissima che in quell'epoca erano arrivati un fascio di documenti, scritti in lingua tedesca, che nè io nè altri abbiamo capito e che furono da me respinti con preghiera di tradurli in italiano. Dopo un po' di tempo, i documenti mi furono rimandati, tradotti in italiano; ma quale fu la mia sorpresa nel vedere in quei documenti un vero ricatto ai miei danni. Infatti mi si liquidavano solo due anni e cioè il '51-'52, con obbligo di depositare un intero anno a mio nome in un istituto bancario tedesco, ed il resto mi veniva corrisposto in ragione di 144 marchi mensili ogni tre mesi.

Naturalmente il sottoscritto, che ha bisogno di cure quotidiane, non poteva accettare tali condizioni e le ha respinte. Ma il bello comincia proprio con l'istituto italiano, che si crede autorizzato a sospendere la famosa pensione di lire 1.533 dalla data di cui sopra, senza pensare che nessuna liquidazione era avvenuta da parte tedesca.

Ora io domando a questi signori con quale criterio hanno sospeso la pensione invitandomi a cacciarmela da solo mettendomi in relazione diretta con le autorità tedesche per la liquidazione definitiva della pensione? Quale forza può avere il sottoscritto per imporsi alle autorità di un altro stato per vedersi liquidato quanto gli spetta di diritto? Chi deve tutelare gli interessi di un cittadino italiano e per giunta grande invalido se non il governo?

Con la massima osservanza, devmo sempre

Donadio Michele
S. Nicola dell'Alto (Catanzaro)

Per la pubblicazione indirizzare a «l'Unità», "La voce dei lettori", via IV Novembre, 149, Roma. Le lettere debbono essere per quanto possibile brevi, firmate e dotate delle indicazioni di recapito del mittente.

UN APPELLO DI SOLIDARIETA' DEMOCRATICA

Restituiamo alla libertà i 13 innocenti di Ravenna!

Condannati ingiustamente per l'uccisione dei Conti Manzoni, occorre rifare il processo - La sottoscrizione

Per iniziativa di Solidarietà Democratica si è costituito un Comitato che ha per scopo il trionfo dell'innocenza dei 13 partigiani della provincia di Ravenna, ingiustamente condannati dalla Corte di Assise di Macerata per l'uccisione dei conti Manzoni.

Come è noto, i veri o soli responsabili di quella uccisione — i 7 di Voltana — si sono da tempo denunziati, suffragando le loro dichiarazioni con dati di fatto di cui si è potuta accertare l'assoluta esattezza. Le precedenti indagini erano state condotte in aperto dispregio della legge, sottoponendo fra l'altro gli inquisiti e gli stessi testimoni a inaudite violenze fisiche e morali; ma la Corte di Assise di Macerata non ha inteso smentire tali indagini ed ha assolto i responsabili autodenunziatisi e ha condannato gli innocenti.

Tra le altre iniziative, è stata decisa la diffusione di alcune centinaia di migliaia di copie di cartoline da inviare al Presidente della Repubblica, onde attirare la attenzione dei cittadini e delle Autorità su uno dei più gravi errori giudiziari della nostra storia. Il costo della cartolina sarà di lire dieci e il ricavato della vendita servirà per la difesa dei 13 partigiani.

Per richieste rivolgersi a Solidarietà Democratica, Via Alessandro Farnese 26 - Roma. Alle organizzazioni le cartoline saranno cedute a lire 5.

QUARTA PISTA DEL DELITTO DI COURMAYEUR

Alla ricerca di un petulante corteggiatore della Cavallero

AOSTA, 9. — Dopo la scarcerazione di Emilio Bianchet, il cui alibi ha dimostrato che egli non ha nulla a che vedere con l'assassinio di Entreves, i carabinieri stanno ora ricercando un torinese, al quale, in seguito alle sue pressanti insistenze, Angela Cavallero aveva finito per concedere un appuntamento ad Entreves «essendo questo lo unico modo per liberarsene», come la stessa vittima aveva avuto occasione di dire ad una compagna di accantonamento.

Questi particolari sono venuti solo ora a conoscenza dell'autorità inquirente, che ha pertanto indirizzato le sue ricerche su questa nuova pista. Non è da escludersi che questo individuo sia lo stesso che fu visto con petulante insistenza corteggiare la settima torinese in una sala da ballo del centro.

L'espresso delle Alpi investe un merci

AIX EN PROVENCE, 9 — L'espresso delle Alpi, gremito di villeggianti che tornavano in città, è andato oggi ad investire un treno merci nella stazione di Aix-en-Provence. Secondo le prime segnalazioni, diciassette passeggeri sono rimasti feriti, alcuni dei quali gravemente.

L'incidente si è verificato stamane alle 11,15 quando lo «espresso delle Alpi» andava ad investire la locomotiva di un treno fermo in stazione. Il locomotore del treno espresso usciva dai binari ed andava ad incastrarsi sopra il «tender» del treno merci. Parecchie vetture del convoglio sono rimaste gravemente danneggiate.

Immediatamente dozzine di auto-ambulanze si sono precipitate sul posto, e le autorità ferroviarie hanno dichiarato che diciassette passeggeri sono stati ricoverati negli ospedali vicini. Alcuni dei feriti sono in gravi condizioni.

Secondo una inchiesta preliminare, lo scontro è stato provocato da un errore nella manovra degli scambi.

Reattore inglese precipita nel Wiltshire

LONDRA, 9. — Un caccia a reazione Meteor dell'aviazione britannica è precipitato ieri sera presso Chippneham nel Wiltshire. Il pilota è deceduto.

— Ti sei fatta l'automobile?
— Sì, da quando ho deciso di usare la Cubana, la famosa Brillantina Cubana, al posto della solita tintura per i capelli, i miei affari vanno a gonfie vele...

ULTIME l'Unità NOTIZIE

ECCO PERCHE' TITO PUO' FARE LA VOCE GROSSA SUL PROBLEMA DI TRIESTE

La missione jugoslava parte da Washington dichiarandosi soddisfatta per gli accordi raggiunti

La standardizzazione degli armamenti e la questione triestina - Il triangolo Roma-Vienna-Belgrado e la "cerniera„ danubiana – La base americana di Livorno serve ad armare Tito - Il porto di Trieste parzialmente ceduto agli jugoslavi?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 9. — *La delegazione dello Stato Maggiore jugoslavo che ha svolto in questi giorni a Washington importanti trattative militari con gli anglo-franco-americani, è ripartita oggi in aereo per la Jugoslavia. Ieri sera, un ricevimento di addio è stato offerto in suo onore dall'ambasciata jugoslava a Washington, con la partecipazione di rappresentanti delle forze armate americane e di alti funzionari del Dipartimento di Stato, oltre che di numerosi alti diplomatici, fra i quali anche l'ambasciatore inglese e quello di Turchia.*

Durante il ricevimento, il generale Vuckovic, vice Capo di S. M. dell'Esercito jugoslavo e capo della delegazione ha dichiarato di essere «molto soddisfatto» della missione da lui compiuta. Sull'esito dei colloqui nulla di più è stato finora detto negli ambienti ufficiali americani; al punto che non è stato possibile conoscere con esattezza neppure l'effettiva durata delle conversazioni, nè i nomi degli alti ufficiali americani che vi hanno partecipato.

Generica come quella del generale Vuckovic è stata la unica altra dichiarazione ufficiale che si sia avuta in proposito: quella pronunciata dall'ambasciatore jugoslavo negli Stati Uniti, Popovic, al termine di un suo incontro con il Segretario di Stato americano, il giorno stesso in cui Dulles confermò esplicitamente, con una biblica citazione dei Medi e dei Persiani, l'abbandono della «dichiarazione tripartita» da parte del governo di Washington

Disse in quell'occasione Popovic che i colloqui avevano avuto un esito «del tutto soddisfacente»; ma si rifiutò di aggiungere altro, per quanto i giornalisti insistessero nel chiedergli conferma di una informazione largamente diffusa negli ambienti politici della capitale americana, che cioè fra gli occidentali e i generali di Tito fosse stato raggiunto un accordo per la completa standardizzazione degli armamenti jugoslavi con quelli atlantici.

Nonostante il riserbo mantenuto da Popovic, numerose indiscrezioni sono giunte a confermare la fondatezza di questa notizia che ha suscitato vivissime preoccupazioni negli ambienti governativi italiani, dove ci si rende conto che un raggiunto accordo per la standardizzazione degli armamenti implica, in pratica, un totale inserimento della Jugoslavia nel dispositivo militare atlantico e deve essere perciò compreso in un più vasto accordo politico-militare fra Tito e gli Stati Uniti.

La portata dell'accordo

Quale sia la reale portata di questo accordo, si ignora, ma esso contempla, senza dubbio una soluzione contraria alle speranze del governo italiano del problema del «triangolo italo-austro-jugoslavo».

E' noto che, nel quadro della strategia atlantica, gli Stati Uniti insistono da tempo sulla necessità di «saldare la cerniera» italo-jugoslava, per completare lo schieramento aggressivo contro la URSS e le democrazie popolari nel bacino danubiano. E si sa anche che questa zona avrebbe dovuto essere affidata, secondo i piani del Pentagono, alla Jugoslavia, all'Italia (inserita nel patto balcanico greco-turco-jugoslavo) e ad un'Austria totalmente assoggettata, dopo la conclusione del Trattato di Stato ai progetti di guerra di Washington. La soluzione del problema era quindi subordinata all'atteggiamento italiano nei confronti del patto greco-turco-jugoslavo.

Il rifiuto di entrare nel patto balcanico era un'arma di cui il governo italiano poteva servirsi a proprio vantaggio nel quadro atlantico, nella controversia con Tito sul problema di Trieste.

L'esito delle trattative jugoslave-americane di Washington distrugge questa fragile carta in quanto sembra indicare che gli Stati Uniti hanno deciso di passare sopra ad ogni esitazione e di realizzare un accordo diretto con la Jugoslavia, senza tener conto della nota aspirazione italiana a partecipare direttamente alle trattative. Questa richiesta è stata respinta proprio con l'argomentazione che un accordo sugli armamenti è un semplice problema tecnico; e che la Jugoslavia non fa parte del patto atlantico, per cui gli Stati Uniti non erano tenuti a consultare l'Italia. E' chiaro che, in questa nuova situazione, la posizione jugoslava nello schieramento atlantico viene estremamente rafforzata anche, come è facile immaginare, rispetto al problema di Trieste.

Con gli accordi raggiunti a Washington, gli Stati Uniti si sono impegnati infatti a consolidare il loro appoggio a Tito: 1) politicamente, sostenendone il regime; 2) economicamente, come dimostrano le forniture di grano americano recentemente concesse alla Jugoslavia; e 3) militarmente, attraverso il rinnovo degli armamenti titisti, notoriamente eterogenei e poco efficienti, e l'intensificazione dell'invio di nuove armi.

Quest'ultimo impegno americano, in particolare, è destinato a consolidare i legami logistici già esistenti fra la base militare americana di Livorno e le forze armate jugoslave. Esso rafforza inoltre l'ipoteca posta da Tito su Trieste, come sull'unico porto convenientemente attrezzato di cui la Jugoslavia possa disporre per ricevere gli «aiuti» militari ed economici americani; e che resterebbe tuttavia, comunque a disposizione degli Stati Uniti.

Il gioco americano

In questa luce vanno esaminate le rinnovate richieste titiste, dapprima di ottenere i sobborghi triestini di Zaule e Servola, per costruirvi un grande porto in concorrenza con quello di Trieste, poi, nell'ultimo discorso di Okroglica, di procedere ad una «internazionalizzazione» di Trieste che ne garantirebbe anche in futuro il possesso agli americani.

L'ultima proposta di Okroglica è, anzi, probabilmente da collegarsi ad una voce che circola con insistenza da qualche tempo, secondo cui gli Stati Uniti starebbero considerando addirittura la possibilità di assicurare alla Jugoslavia l'uso, o forse anche un «condominio», di parte almeno delle installazioni portuali di Trieste; delle quali Tito si servirebbe appunto per lo scarico dei rifornimenti militari americani.

Questa soluzione verrebbe presentata, per non compromettere troppo il governo italiano rispetto alla opinione pubblica, come una soluzione «provvisoria», fino alla realizzazione delle auspicate «trattative dirette» italo-jugoslave; alle quali l'Italia giungerebbe, però, come è facile comprendere in condizioni di accentuato svantaggio politico e diplomatico.

L'accordo diretto americano-jugoslavo sugli argomenti indebolisce infine la posizione italiana rispetto alla Jugoslavia anche sotto un altro profilo; giacchè gli americani si accaparrano con esso quelle forniture militari che le industrie italiane contavano di ottenere per sè, e attraverso le quali il governo di Roma sperava di avere in mano un'arma di pressione nei confronti di Tito.

DICK STEWART

Il Cile vende rame all'URSS

SANTIAGO, 9 — Il ministro degli esteri, Oskar Fenner, ha annunciato che il Cile e l'Unione Sovietica stanno negoziando un accordo per lo acquisto del rame cileno.

Il ministro ha detto che il Governo ha risposto a una nota con la quale il Governo di Mosca chiedeva informazioni sul rame a seguito della decisione del Cile di vendere il metallo a chiunque ne desiderasse, a seguito della impossibilità di accordarsi con gli Stati Uniti circa il prezzo del medesimo per un acquisto in blocco della produzione.

Sei morti a Madrid nel crollo di un cine

MADRID, 9. — In un cinematografo di Torrecilla de Cameros, nella provincia di Locrono, è crollata la galleria durante lo spettacolo. Si contano sei morti e ventotto feriti, finora estratti dalle macerie. Quattro dei sei spettatori morti erano d'una medesima famiglia.

I MASSACRI IN COREA AL GIUDIZIO DEL MONDO

Le atrocità americane documentate dalla Croce Rossa

Telegramma di protesta per l'ostruzionismo americano alle ispezioni dei campi di prigionia

PECHINO, 9. — La squadra internazionale della Croce rossa ha concluso ieri i suoi lavori, durati 33 giorni, per la vigilanza dello scambio dei prigionieri di guerra da ambedue le parti e ha concluso le sue prime ispezioni nei campi di prigionia di tutta la Corea.

Il corrispondente di *Nuova Cina* da Kaesong, in un dispaccio pubblicato stamane da tutta la stampa cinese, informa che nella prima riunione che si è tenuta, Han Kuk Ciung membro anziano della Croce rossa cino-coreana ha svolto un rapporto che riassume il lavoro della Croce rossa nella ispezione dello scambio e dei campi di prigionia. Han Kuk Ciung ha precisato in questo scarno e tragico elenco le atrocità compiute dalle truppe statunitensi e dai banditi di Si Man Ri ai loro ordini:

Uso di bombe a gas da parte delle autorità delle Nazioni Unite nei campi di prigionia, 32 casi;

massacri ed altre atrocità, 27 casi;

attacchi improvvisi dei banditi di Si Man Ri agli ordini di ufficiali degli Stati Uniti contro i convogli sulla via del rimpatrio, 12 casi;

scarsa alimentazione o riduzione delle razioni alimentari, 26 casi;

rifiuto di assistenza medica ai prigionieri malati e feriti, 9 casi;

detenzione forzata di prigionieri di guerra e specialmente di donne e dei loro bambini, 27 casi;

impedimenti allo svolgimento di compiti dei rappresentanti della Croce rossa nel loro lavoro nei campi di prigionia, 9 casi;

furti di oggetti appartenenti ai prigionieri di guerra cino-coreani, 3 casi.

Stamane intanto Radio Pechino ha annunciato che il Presidente della Croce rossa cinese, Lih Ich Chuen, ha inviato un telegramma alla Segreteria generale del Comitato internazionale della Croce Rossa a Ginevra per protestare contro *«la tattica sleale e ostruzionista americana* e il *trattamento brutale dei delegati delle Croci rosse cinese e coreane durante le loro visite nei campi di prigionia della Corea del sud»*.

Lih Teh Chen ha poi affermato che i delegati non ricevono l'assistenza loro dovuta da parte delle autorità alleate e viene loro vietato di intervistare i prigionieri e di distribuire pacchi Il comando dell'ONU ha continuato l'atteggiamento di non collaborazione che viola le clausole dell'accordo armistiziale. Il telegramma chiede infine che la protesta cinese venga portata a conoscenza delle organizzazioni della Croce Rossa di tutti i paesi.

I delegati cino-coreani hanno chiesto ieri a Pan Mun Jon il rimpatrio di 245 prigionieri coreani e cinesi che insistono per essere rimpatriati ma che vengono ancora trattenuti dagli americani nonostante le ripetute dichiarazioni ufficiali secondo cui saranno rimpatriati senza eccezione tutti quei prigionieri che lo desiderano. Un elenco di questi 245 prigionieri è stato consegnato agli americani dal colonnello Li Piong-ir, capo della delegazione cino-coreana al Comitato per il rimpatrio dei prigionieri di guerra, nel corso della riunione del 7 settembre. Il colonnello Li Piong-ir ha chiesto agli americani il motivo per cui essi vogliono ancora trattenere un gran numero di prigionieri cino-coreani.

Il rappresentante americano, colonnello Friedersdorff, si è limitato soltanto a suggerire la sospensione della riunione, per evitare una risposta diretta.

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Gr. 250 Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50 - Roma In vendita presso le migliori profumerie e farmacie

La Presidenza, il Consiglio di Presidenza, gli Editori tutti, la Direzione e i dipendenti della Federazione Italiana Editori Giornali partecipano con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa del Vice Presidente della Federazione Italiana Editori Giornali

Avv. VINCENZO TECCHIO

Presidente del Consiglio d'Amministrazione del quotidiano «Il Tempo» di Roma, deceduto a Napoli nella Clinica Villa del Sole il 9 settembre 1953.

Gli Editori dei giornali quotidiani editi nei capoluoghi di regione partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del Presidente della loro Giunta di categoria

Avv. VINCENZO TECCHIO

deceduto a Napoli nella Clinica Villa del Sole il 9 settembre 1953.

L'Associazione Italiana Stampatori Giornali partecipa all'unanime cordoglio degli Editori italiani per la scomparsa dell'amico

Avv. VINCENZO TECCHIO

Vice Presidente della Federazione Italiana Editori Giornali.

La Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) annuncia con grande cordoglio l'improvvisa scomparsa dell'

Avv. VINCENZO TECCHIO

deceduto ieri 9 settembre a Napoli.

Prendono viva parte al lutto: Ja ed Ercole Lanfranchi, Martha e Raffaele Jacchia, Luigi Romagnoli, Teresa Ceretti e l'avv. Giuliano Salvadori Del Prato.

FERMA POLITICA DI PACE DELLA NUOVA BULGARIA

Un discorso di Cervenkov sui rapporti con Grecia e Turchia

Non esistono questioni che non possano essere risolte con pacifiche trattative nell'interesse della pace nei Balcani

LONDRA, 9 — L'agenzia telegrafica bulgara comunica che il Primo ministro e presidente del Consiglio dei Ministri bulgaro, Valko Cervenkov, nel corso di una riunione che ha avuto luogo ieri a Sofia, ha dichiarato che il governo bulgaro desidera risolvere le controversie e i problemi irisoluti con i paesi suoi vicini, la Turchia, la Grecia e la Jugoslavia».

Cervenkov ha affermato: «Noi non abbiamo intenzioni aggressive contro nessuno di questi paesi. Vogliamo vivere con essi in buoni rapporti e siamo pronti ad intavolare negoziati con loro, su una base di comprensione reciproca, per risolvere le questioni controverse, per rimuovere le incomprensioni e per iniziare con essi relazioni di buon vicinato».

«Non vi è niente che giustifichi, egli ha aggiunto, la continuazione dell'attuale forma delle nostre relazioni con la Grecia. Le trattative per la soluzione di alcune questioni di frontiere dimostrano come, con la buona volontà ed una reciproca comprensione, tutti i problemi possono essere discussi e risolti».

«Nello stesso tempo, ha concluso Cervenkov, queste trattative dimostrano la necessità di riprendere al più presto possibile le relazioni diplomatiche tra la Bulgaria e la Grecia, nell'interesse della pace nei Balcani».

Celebrata a Mosca la liberazione della Bulgaria

MOSCA, 9. — L'8 settembre l'Incaricato d'Affari ad interim della Repubblica popolare d'Albania V. Velkov ha dato un ricevimento in occasione della Giornata nazionale della liberazione della Bulgaria. Al ricevimento ha partecipato il ministro degli esteri sovietico Molotov.

Tempesta di sabbia sul porto di Alessandria

IL CAIRO, 9. — Il porto di Alessandria è stato paralizzato la notte scorsa dall'infuriare di una tempesta di sabbia sul delta del Nilo. Lo uragano ha sollevato anche massicce ondate, che hanno spazzato via durante la giornata le cabine della spiaggia. Si è avuto inoltre un incendio in una fabbrica di Moharrem Bey, presso Alessandria.

Nuove pompe usate dall'URSS per l'estrazione del petrolio

MOSCA, 9. — Nei campi petroliferi sovietici si cominciano ad usare le cosiddette pompe senza giunti per portare il petrolio alla superficie.

La nuova pompa è montata assieme ad un motore elettrico, e l'intera struttura viene abbassata direttamente nel pozzo petrolifero, mentre nelle pompe usate in precedenza il motore restava alla superficie e la pompa lavorava per mezzo di un'intera colonna di giunti, la cui lunghezza complessiva raggiungeva spesso i due chilometri.

Gli impianti di superficie sono anch'essi semplificati in modo considerevole. Le nuove pompe permettono di fare a meno dei bracci girevoli che in precedenza erano una caratteristica di ogni *derrick*. La costruzione e il montaggio dei *derrick* viene così semplificata in modo notevole.

L'uso delle pompe senza giunti permetterà di aumentare considerevolmente la produzione del petrolio, specialmente nei pozzi profondi e inclinati. L'impiego di una pompa senza giunti in uno dei pozzi del campo petrolifero n. 11 del complesso *Leninneft* di Baku ha fatto aumentare la produzione del 25 per cento, mentre in uno dei pozzi del complesso *Kuibiscevneft* sul Volga l'aumento è stato di almeno il 50 per cento.

Sommario del 5° numero di «CIVILTA' DELLE MACCHINE»

Ventidue articoli originali, sei note di redazione, 40 notizie di curiosità, 50 fotografie, 25 tavole a colori e in nero di Nino Scordia, Fabrizio Clerici, Giuseppe Viviani, Mario Mafai, Corrado Cagli, Riccardo Manzi, Pino Tovaglia, Luigi Ruffolo e Benca compongono le 84 pagine del numero di settembre (n. 5) di «Civiltà delle Macchine» in vendita nelle edicole al prezzo di L. 400.

Anche in questo numero la rivista entra nel vivo dei problemi di grande interesse (elettronica, televisione, astronautica, cibernetica, storia della scienza, ecc.) facendo trattare gli argomenti da tecnici specialisti e arricchendoli con illustrazioni di artisti particolarmente sensibili al mondo della scienza. Sei pagine sono dedicate a *I controlli elettronici*, tre agli impianti de *La televisione italiana*, cinque agli *Endoreattori e missili*, due al *Giuochi cibernetici*, cinque alle *Due visite di Descartes a Pascal*, tre al *Metodo sperimentale* di Galileo. Una primizia mondiale può essere considerata la copertina e le quattro pagine interne della rivista dedicate a *Il nuovo alfabeto* inventato da un architetto romano Il nuovo alfabeto presenta anzitutto la possibilità di scrivere con un solo bellissimo segno geometrico, ha poi le caratteristiche di una scrittura che può molto aiutare la fabbricazione delle macchine per scrivere, delle macchine per la stampa e per le comunicazioni. Un articolo su *La Centrale di Cordigliano*, il più grande impianto termoelettrico dell'Ansaldo a servizio del più moderno complesso siderurgico italiano, è stato scritto dall'ingegnere e scrittore Carlo Emilio Gadda, che, com'è noto, ha vinto nel mese scorso il premio letterario «Viareggio». «Civiltà delle Macchine» pubblica poi in assoluta esclusiva una fotografia della *Battifera* di Piccard allestita in cantieri e officine del Gruppo Finmeccanica. Hanno collaborato al numero, oltre a Carlo Emilio Gadda, gli altri scrittori e critici Arturo Tofanelli, Giorgio De Santillana, Giuseppe Raimondi, Gillo Dorfles, R M. De Angelis, Vittorio Somenzi, Paolo Portoghesi, Romeo Lucchese e Michele Prisco, il giornalista Umberto De Franciscis e i tecnici Emilio Ferrari, Francesco Pannaria, Sergio Bertolotti, Pietro Brozzo, Vittorio Terracina, Vittorio Sivori, Vittorio Bolle, Paolo Sardi.

SENSAZIONALE SCOPERTA DI UNO SCALATORE

Un ghiacciaio restituisce dopo 46 anni il corpo intatto di un giovane alpinista

Ai funerali la vecchia moglie scoppia in lacrime — Una chiave al centro dell'identificazione

VIENNA, 9. — Questa mattina è stata inumata nel cimitero di Heiligenblut (Carinzia) la salma dell'alpinista Kajetan Schewighofer, perito il 13 luglio 1906 durante una ascensione al pericoloso ghiacchiaio del Pfandischartemkees. Gli alpinisti che erano in compagnia dello Schewighofer il quale allora aveva 23 anni, fecero sforzi lunghi e duri per ritrovarlo, ma la loro opera fu vana.

La salma è stata rinvenuta giorni scorsi da un alpinista solitario che errava sulla cresta del ghiacciaio. Il corpo era mummificato in buono stato di conservazione come ben conservati erano gli indumenti da montagna che lo scalatore indossava nel giorno della scomparsa.

Tutta la popolazione del villaggio e quattro guide alpine di circa 80 anni, vecchi amici dell'alpinista, hanno accompagnato la salma al cimitero. Particolare impressione ha suscitato la moglie del Schewighofer, una vecchietta grinzosa, che è scoppiata in lacrime alla vista del corpo del giovane marito che conserva ancora intatti i capelli biondi.

La polizia ha stabilito la identità dell'alpinista mediante la chiave di un rifugio di alta montagna trovata indosso al cadavere. Essa porta il n. 1352 e venne consegnata allo Schewighofer verso i primi di questo secolo come è risultato dai registri del Club Alpino austriaco.

I competenti di ascensioni di alta montagna ritengono che il ghiacciaio che inghiottì il giovane scalatore si è ritirato gradatamente da allora, ed ha finito per mettere allo scoperto la tomba glaciale dello Schewighofer.

Sparatoria in un tunnel fra gangsters e polizia

NEW YORK, 9. — Il Lincoln tunnel, che passando sotto il fiume Hudson congiunge Manhattan con New Jersey, è stato teatro stanotte di una sanguinosa sparatoria tra gangsters e agenti di polizia. Questi ultimi avevano sventato un colpo criminoso di due banditi a New Jersey: essi sono fuggiti in automobile, e, appena imboccato il tunnel, hanno cominciato a sparare contro i poliziotti, i quali hanno risposto al fuoco.

La sparatoria è durata a lungo, paralizzando il traffico nel sottopassaggio dove la gente si è appiattata nelle auto o gettata a terra lungo i muri, per evitare di essere raggiunta dalle pallottole che fischiavano ovunque.

Terrore in una banca per... una bimba di 4 anni

FIRENZE, 9. — Ieri verso le 11, in piazza della Repubblica, un urlo lacerante di sirena ha fatto fatto sussultare quanti si trovavano nei pressi della sede della Banca Nazionale del Lavoro. Intanto nell'interno dell'Istituto si viveva un momento drammatico. Gli impiegati chiudevano gli sportelli, facendo sparire tutte le banconote, le saracinesche venivano abbassate mentre i cassieri impugnavano le pistole pronti ad ogni eventualità.

Il personale della banca stessa si dava da fare a cercare tra il numeroso pubblico che vi si trovava il fantomatico ladro che nessuno aveva però notato. Infine si trovava una bimba di 4 anni che armeggiava intorno al comando del segnale d'allarme. La curiosità propria dei bambini l'aveva spinta a toccarlo, mettendo in azione il dispositivo di emergenza che, per disgrazia, rimase a lungo in funzione a causa di un certo circuito. E' stato solo dopo qualche minuto di panico che il personale si è accorto del guasto e della bimbetta.

Una donna francese sulla vetta del Nun Kun

NUOVA DELHI, 9. — La spedizione alpinistica francese che opera nella regione dell'Himalaya ha raggiunto il 28 agosto scorso la vetta del monte Nunkun.

L'annuncio è contenuto in un messaggio inviato a Srinagar dal capo spedizione.

La vetta del Nun-kun che è alta 7.140 metri, è stata raggiunta dalla alpinista francese signora Claude Kogan insieme al suo compagno di cordata, signor Vittoz. I due alpinisti giunsero in vetta alle 10.30 del 28 agosto scorso.

Per ciò che concerne i particolari dell'ascensione si precisa che il capo della spedizione, Bernard Pierre aveva lanciato l'assalto finale contro il Nun-kun il 27 agosto scorso, insieme alla signora Kogan, a Vittoz ed allo *sherpa* Rembu Norbu

Bernard Pierre il quale era indebolito in seguito ad un incidente ed aveva proseguito l'ascensione nonostante il parere contrario del medico, decise di scendere ad un campo situato ad una quota inferiore insieme allo *sherpa* Norbu.

La signora Kogan e Vittoz rimasero sul posto e trascorsero la notte sotto una tenda che avevano portato con se per pura combinazione. Il giorno successivo, approfittando delle favorevoli condizioni meteorologiche terminarono l'ascensione.

TRAGICA FINE D'UNA PARTITA DI PESCA A LA ROCHELLE

Sorprese su un'isola dall'alta marea 11 persone vengono inghiottite dall'acqua

Il drammatico racconto dell'abate Jourdain, unico superstite

LA ROCHELLE, 9. — Uno spaventoso dramma si è svolto nelle prime ore di stamane lungo le coste di Oleron presso La Rochelle: undici persone hanno trovato la morte durante una partita di pesca. Sorpresi dall'alta marea mentre tutto intorno sulle acque si addensava una fitta cortina di nebbia, nessuno dei partecipanti è riuscito a scampare, salvo un prete di una colonia di infanzia delle vicinanze. Fu questi che dette l'allarme alle 5.30, dopo aver raggiunto a nuoto la riva.

Immediatamente organizzati i soccorsi non hanno portato a nessun risultato. L'abate Jourdain, unico superstite ha narrato che, ieri sera egli con altri due suoi compagni si era unito a nove abitanti dell'isola di Oleron che si recavano a pescare con una rete speciale che nella località viene chiamata «senne». Si tratta di una rete triangolare che viene tirata a riva da una squadra di parecchi uomini.

Da principio tutto andò bene; improvvisamente una cortina di nebbia precipitò sui pescatori. Disorientati, essi non si resero conto dell'arrivo dell'alta marea e proseguirono quindi le loro operazioni.

Quando si avvidero del pericolo, era troppo tardi: l'acqua montante li allontanava dalla riva, che inoltre restava nascosta per la nebbia impenetrabile in cui si trovavano. Si liberarono allora del materiale ingombrante, ma poco dopo, notato l'inutilità dei loro sforzi furono presi dal panico.

«E' la mezzanotte — ha dichiarato l'unico superstite — la pesca era terminata e le reti erano piene. L'acqua ci arrivava al petto. Ingannati dalla nebbia sbagliammo riferimento e confondemmo il nord con il sud. Per un poco ci rifugiammo su un banco di sabbia che si trovava un po' più in alto, ma l'acqua saliva sempre. L'abate Audoin, Michel Fradin ed io decidemmo allora di gettarci a nuoto. Audoin fu il primo a scomparire. Io continuai a nuotare insieme a Fradin quando questo improvvisamente gridò: "Ho un crampo, sto annegando, ci ritroveremo in cielo". Allora continuai a nuotare da solo fissando una stella».

L'abate Jourdain potè raggiungere la costa, distante 5 chilometri, dopo tre ore.

La crisi della politica estera dc

(Continuazione dalla 1. pagina)

con le consuete «benevole assicurazioni»!

Grande è l'attesa che regna per il dibattito parlamentare che inevitabilmente si aprirà sulla questione triestina sia in relazione all'interpellanza di Nenni che alla discussione del bilancio degli esteri; e notevole è anche il timore e l'agitazione con cui i partiti atlantici guardano a questo dibattito. Tanto più che, a seguito delle elezioni tedesche, la ripresa parlamentare avverrà in un momento in cui tutti i temi di politica estera sono in discussione e in cui molti equivoci non potranno sussistere oltre.

Particolarmente agitato è il campo democristiano, anche in vista del Consiglio nazionale del partito che è stato convocato per il 24 settembre (ma si sa che i Consigli nazionali democristiani sono soggetti a tutti i possibili rinvii). Nessuno dubita che De Gasperi stia intrigando con grande lena per ritornare alla ribalta, e vi è chi ritiene che egli intenda provocare la caduta di Pella a brevissima scadenza. Dei risultati delle elezioni tedesche De Gasperi si varrebbe per risollevare subito, alla ripresa parlamentare, il problema di una immediata ratifica alla CED da parte del Parlamento italiano, in ciò sostenuto dai repubblicani. La manovra dovrebbe quindi svilupparsi fino a provocare la famosa «chiarificazione politica», consolidando, la maggioranza clerico-monarchica in Parlamento e buttando a mare i socialdemocratici. I quali dal canto loro — a giudicare da alcune dichiarazioni rese ieri da Matteotti — sembrano invece orientati a evitare comunque un ritorno di De Gasperi, anche mediante un loro aperto appoggio a Pella.

Di certo non vi è però, in tutto questo, che una forzata euforia dei degasperiani per la vittoria di Adenauer e per le ripercussioni che tale vittoria dovrebbe avere secondo loro in Italia. Euforia piuttosto ingenua, in verità, perchè sia gli sviluppi della questione triestina, sia la vittoria clerico-nazista in Germania smascherano più che mai la politica «europeista» dei degasperiani e mostrano che cosa essa nasconda di letale per gli interessi italiani e per gli interessi della pace. Sostenere la C.E.D. vuol dire non solo perpetuare quell'assenza di autonomia della politica estera italiana di cui si son visti gli effetti disastrosi negli sviluppi della questione triestina, ma, altresì, allineare l'Italia sulle posizioni più oltranziste del militarismo tedesco: poichè la C.E.D. si rivela, oggi meglio di ieri, non come la «formula» destinata a «contenere» e «integrare» il militarismo tedesco nel quadro della «solidarietà occidentale», ma come lo strumento prescelto dal militarismo tedesco per riaffermare il suo primato in Europa e tradurre in atto le farneticazioni aggressive del duo Adenauer-Foster Dulles.

Aumenta in Ucraina la produzione alimentare

KIEV, 9. — L'industria alimentare ucraina produrrà quest'anno merci per il valore di 14.500 milioni di rubli, il 50,9 per cento più della produzione del 1950. La produzione di generi alimentari è stata aumentata anche nella varietà. Attualmente le fabbriche di confetture producono 220 diversi articoli. La produzione di cioccolata, canditi, pasticceria e vini è notevolmente aumentata. La maggiore produzione è dovuta ai nuovi impianti, all'applicazione di una tecnica avanzata.

Nei prossimi tre anni la produzione di generi alimentari aumenterà del 45 per cento rispetto all'anno in corso.

OGGI «Prima» al
FIAMMA

ORARIO SPETTACOLI
17 — 18,30 — 20,25 — 22,30

La pagina della donna

I GIORNALI DEL POPOLO PER L'EMANCIPAZIONE DELLA DONNA

LA STAMPA CHE CI GUIDA

Fiorisce ovunque il lavoro delle donne per il Mese della Stampa Comunista. Una compagna ha bussato questa mattina alla vostra porta e ha chiamato: « E' arrivata l'« Unità! »; nella fabbrica, in ufficio, al mercato c'è un'amica dell'Unità che vi chiede di sottoscrivere per il giornale; e anche voi, assieme a tante altre donne, parteciperete alla festa delle famiglie: la festa dell'« Unità ». Mai un giornale ha raccolto attorno a sé tanto entusiasmo e tanto affetto di donne, come l'« Unità ».

I padroni, le organizzazioni cattoliche, la stampa borghese, guardano a questo con rabbia impotente. Essi hanno sempre detto che le donne sono « inferiori » e che non devono istruirsi troppo; sono stati costretti a dare delle letture alle donne, spinti dalla loro sete di sapere, ma l'hanno sempre fatto nella « giusta dose », e con pubblicazioni a loro immagine e somiglianza: dal bollettino parrocchiale che predica la rassegnazione, al rotocalco lucente o al fumetto che spronano le donne a sentirsi solo femmine e a non curare il loro cervello da cui, essi dicono, non può uscire nulla di buono.

Invece, la mente sicura e schietta delle donne è risvegliata dalla stampa dei lavoratori a pensare, a decidere per la giustizia e per il progresso. Quante volte la lettura di un nostro giornale è stata per le donne il primo passo verso la verità, lo sprone ad abbandonare la passività e a scendere in campo per difendere la loro famiglia! Fu l'« Unità » a portare l'incitamento fra le operaie che nel marzo 1943 scioperarono sfidando i fascisti armati; fu l'« Unità » a chiamare le donne d'Italia a resistere ai tedeschi invasori. E' stata ed è la « Unità », assieme a tutti i giornali democratici, a sostenere giorno per giorno le aspirazioni, i bisogni, le lotte delle donne italiane.

Oggi, è vero, anche molti giornali borghesi riconoscono, ad esempio, che la vita è troppo cara, che c'è troppa gente che non trova lavoro, che tante famiglie soffrono nelle baracche; ammettono che troppi bimbi muoiono per le disgrazie e le malattie; sono costretti a dire che una mite e giovane donna come Iolanda Bergamo non può essere chiamata assassina solo perché è una cameriera e si pensa che non sappia difendersi. Ma domandiamoci: se non ci fosse la stampa comunista e democratica, tutto questo verrebbe denunciato alla opinione pubblica?

Certamente no! Quando il fascismo costrinse la stampa *comunista alla illegalità, sui* giornali ufficiali non esisteva traccia delle ansie e dei problemi delle donne del popolo. E anche oggi, come si comporta verso le donne la stampa borghese?

Là trovate ampie cronache sulle giornate romane della ambasciatrice Luce, indiscrezioni sui divorzi delle stelle di Hollywood; per loro, il problema femminile del momento è il fidanzamento della principessa d'Aosta. Le donne del popolo, in questa stampa, entrano tutto al più come elemento di « colore » quando c'è un suicidio, quando l'alluvione invade le case oppure quando si registra una vincita straordinaria alla Sisal. Invano cercherete sulla stampa borghese la vita e le lotte delle donne italiane.

Questi giornali non erano a Piombino, a Caberhardi, a Terni, quando le mogli degli operai hanno difeso con tenacia meravigliosa il lavoro e il pane delle loro famiglie; non erano nelle fabbriche quando si lottava per ottenere la legge per la tutela della maternità, né sono nelle terre meridionali con le raccoglitrici di ulive, con le contadine o con le maestrine dei piccoli paesi, la cui vita è fatta di sacrificio e di coraggio; essi hanno taciuto sulle donne romane che manifestavano contro l'aumento dei prezzi, sulla lotta delle donne contro la guerra.

Di tutto questo, invece, ha parlato e parla la stampa comunista, la stampa del popolo. Dalle pagine dei nostri giornali emerge una figura nuova di donna, coraggiosa e serena perché consapevole dei suoi diritti e della sua forza.

Un secolo fa il grande scrittore russo Cernicevski, nel suo romanzo « Che fare? » rivolgeva alle donne questo appello di speranza e di fede: « Tutti debbono essere felici, e bisogna fare in modo che ciò accada al più presto. Questa idea è penetrata nella vita, questa idea impregna l'aria come l'aroma dei campi quando viene la stagione dei fiori ». Oggi in Italia l'« Unità », « Noi Donne », « Vie Nuove » portano *a centinaia di migliaia di* donne la idea grande e bella di una società più giusta, liberata dal bisogno, dalla oppressione e dalla ignoranza.

Perciò i giornali del popolo sono entrati nella vita di tan*te donne*: esse hanno imparato che leggere non è una cosa secondaria per cui « non hanno tempo », né è evasione « per dimenticare almeno cinque minuti i propri guai », ma significa aprire gli occhi su quello che avviene in Italia e nel mondo, acquistare coscienza di sé. E tante donne leggono sacrificando un po' di sonno, rubando un ritaglio di tempo alle faccende, compiendo uno sforzo che talvolta è forte per chi non ha potuto *studiare, mettendo* le 25 lire per acquistare l'« Unità » fra le spese necessarie come il pane e l'olio. Il movimento democratico, chiamando le donne a lottare per la loro emancipazione, ha posto in moto centinaia di migliaia di esseri umani, li ha risvegliati alla coscienza di sé e della propria forza. Questo è un grande fatto di progresso, di cultura.

La stampa comunista e democratica è al servizio di questa causa. Diffondere e sostenere la stampa comunista significa dunque contribuire a che il benessere, la serenità, la pace trionfino sui pregiudizi, sulla oppressione e sulla paura.

GIGLIA TEDESCO

Là dove il popolo è al potere, si aprono per tutte le donne le porte della cultura. Nella foto: un gruppo di giovani contadine cinesi ascolta una conferenza

A QUINDICI GIORNI DALLA ALLUVIONE

LE FIERE POPOLANE DI ROMA NON SI ARRESERO AL DISASTRO

Le vicissitudini di una signora dei quartieri alti - Le mamme di Primavalle occupano le Case Popolari - Quello che i cronisti dei giornali borghesi non hanno voluto vedere

Quando, il 27 agosto, ci fu quel terribile nubifragio che per due ore aveva imperversato su Roma, ci trovavamo in un autobus che dai Parioli conduce al centro della città. Dietro di noi, una signora si sfogava con l'amica: «Questa maledetta pioggia! Pensa che proprio alle 10 e mezza avevo l'appuntamento dal parrucchiere e non ho potuto andarci. Chissà se ora Jean potrà ancora pettinarmi, occupato come sarà? E io ho un bridge alle sei, non posso certo andarci con una testa così! E poi, non sai che per questa pioggia abbiamo rischiato di restare senza pranzo? Maria, la cuoca, non voleva scendere a fare la spesa, perchè proprio sotto il nostro villino si era formato un vero lago. Alla fine l'ho convinta a levarsi le scarpe e a tirarsi su la sottana — lei, stupida, si vergognava, come se qualcuno dovesse badare alle sue gambe, vecchia e grassa com'è! E' scesa giù: a guardarla dalla finestra era uno spettacolo: pareva una povera naufraga ».

In giro per la città

Quando, più tardi, abbiamo cominciato a girare per le borgate, per i quartieri periferici più colpiti dall'alluvione, pur nell'angoscia che ci prendeva nel vedere centinaia di famiglie rovinate, abbiamo provato come un senso di rivincita verso la signora dell'autobus che, offendendo la sua domestica, offendeva in sostanza tutte le donne semplici e oneste: avremmo voluto mostrarle quelle popolane, avremmo voluto farle sentire i loro discorsi, da cui pur nell'abbattimento, usciva il senso d'una dignità straordinaria.

A Primavalle decine e decine di mogli di operai, di piccoli artigiani, che vivono in scantinati umidi, senza luce e senza gabinetti, si son viste entrare a fiotti l'acqua dalle finestre e dalle porte sconnesse. Una donna ci ha raccontato di essere uscita per comperare il pane, lasciando in casa i suoi due bambini (di cui una di 18 giorni): quando tornò l'acqua aveva raggiunto il materassino su cui dormiva la piccola. « Non avevo il coraggio di avvicinarmi, credevo di trovare la creatura morta... » La bimba era salva, ma la madre, per lo spavento, perse il latte. Eppure, il pomeriggio alle sei quella donna l'abbiamo ritrovata alla manifestazione davanti alla Prefettura; con le altre donne aveva occupato gli appartamenti dell'Istituto Case Popolari, con le altre donne gridava forte che lei non voleva elemosine, ma una casa civile in cui far crescere i suoi figli.

« Il bambino s'è affacciato alla finestra dell'appartamento che avevamo occupato — ci ha raccontato un'altra madre di Primavalle — e mi ha gridato: « A mà, qui ce sò pertino li gabinetti! » Io mi son sentita morire, a pensare che per mio figlio vedere i gabinetti era una novità; non è giusto che mi cresca come un selvaggio! ».

Una ragazza di Campo Parioli ci ha detto: « La pioggia mi ha intradiciato la cassa dove tenevo il mio corredo da sposa: la biancheria è andata a finire nella « fanga », non c'è rimasto quasi più niente di buono... Erano dieci anni che ci lavoravo, perchè io, anche se vivo in una baracca, non voglio sposarmi come una stracciona! ».

Donne in lotta

Queste sono le donne, le ragazze romane, che la stampa borghese ignora, o che qualche volta, quando un'ora di pioggia mette a nudo le loro miserie, compatisce ipocritamente: donne fiere, ragazze consapevoli, persone che sanno trovare spontaneamente la via dell'unità, della lotta. A Pietralata le donne hanno occupato le case dell'INA, senza gli uomini, da sole; e sono state rinchiuse là dentro, per tre giorni e tre notti con i bambini, senza una coperta, un vestito, un materasso, perchè la Celere circondava gli edifici e non lasciava passar niente.

Naturalmente, i cronisti dei giornali borghesi non hanno visto nulla di tutto questo, né, se anche l'avessero visto, avrebbero mai parlato di certi fatti che suonano come uno schiaffo per tutti coloro che offendono la dignità delle nostre donne. Quei cronisti sono anche capaci, in rare occasioni, di versare una lacrima sulle inumane condizioni in cui vive tanta gente, si azzardano fino a chiedere «giuste provvidenze per i colpiti *dalla sciagura », ma mai di*rebbero che quelle donne costrette a vivere come le bestie mettono tutte le loro energie per costruirsi un focolare decente anche tra le assi sconnesse di una baracca, e lottano per conquistarsi una vita civile.

Questa consapevolezza dei propri diritti, questa grande dignità umana che le nostre donne si sono conquistate, fanno paura a molti: per questo le autorità si sono viste costrette in questi giorni a prendere alcuni, insufficienti provvedimenti in favore dei sinistrati: è la lotta decisa delle donne che le ha costrette, e che le costringerà ancora ad aprire gli occhi sulla nostra realtà.

VANNA GENTILI

Le borgate sono state le più colpite dall'alluvione che ha sconvolto Roma il 27 agosto: scene come questa si sono verificate in periferia e anche al centro della città

E' uscito l'opuscolo

I discorsi di Togliatti alle donne

edito dal Centro Diffusione Stampa Nazionale a cura della Commissione Femminile Centrale.

In esso sono raccolti i discorsi pronunciati alle donne dal Capo del nostro Partito nel 1945, 1946 e nel maggio del 1953, alla vigilia della recente consultazione elettorale.

Le 20.000 copie di questa prima edizione sono quasi esaurite dall'alto numero delle richieste.

Tutte le Commissioni Femminili di Federazione e di Sezione, tutte le cellule, tutte le compagne sono invitate a prenotarsi in tempo, ad organizzare la più ampia diffusione dell'opuscolo nelle fabbriche, nei caseggiati, nelle cascine, fra tutte le donne.

SFOGLIANDO I GIORNALI A ROTOCALCO

Le eroine della stampa borghese

Chi sono le protagoniste della storia di oggi? - Le fatiche di Liz - La tragedia dell'Iran e le tolette di Soraya - Il bel mondo di Capri - Anche le signore distinte hanno i loro «fumetti»

Spesso, nello sfogliare uno dei tanti settimanali a rotocalco che sono oggi in vendita nelle edicole, ci chiediamo quale sarà l'opinione che della nostra società potrà farsi un archeologo che fra duemila anni avrà la fortuna di rinvenire — tra le macerie e nel sottosuolo — una collezione dell'«Europeo» e di «Tempo illustrato». A quali conclusioni dovrà giungere lo studioso del duemila a cui le fotografie ingiallite ed ammuffite tramanderanno una storia fatta di cronache nere, scandali ed avvenimenti mondani non è poi tanto difficile prevederlo. Queste le passioni, questi gli svaghi degli uomini e delle donne che vissero nel 1953? Queste — principesse dalla semplicità regale, stelle cinematografiche dalle ampissime scollature, miliardarie dai gioielli favolosi sui colli avvizziti — le figure femminili caratteristiche del nostro tempo? Di costoro infatti parla quasi esclusivamente la stampa borghese di oggi. Le altre donne non esistono per loro, non hanno storia.

Mentre il mondo camminava, portato avanti anche dal passo deciso di tante donne, mentre nell'Iran, nell'Indocina e nel Marocco, molte di esse muoiono in nome di ideali di libertà, mentre nei laboratori, nelle officine, nelle case di tutto il mondo milioni di esse contribuiscono al progresso e lottano per la loro emancipazione, i redattori di questi giornali, viaggiando in lungo e in largo per il mondo lo vedono spopolato, deserto. Ogni milione di donne, ne vedono soltanto una. Chi? E' per esempio l'attrice americana Elisabeth Taylor sulla quale un numero del settimanale «Oggi» richiama la nostra gentile pietà. Dopo aver riassunto la vita di Liz, «Oggi» ci informa che ella ha un bambino che pesa otto chili e che ha pianto per tutta la traversata New York-Londra; «Sua madre che cercava di calmarlo, esausta, è svenuta ben due volte. Ha dichiarato di aver bisogno di un lungo periodo di riposo».

Ma sono le principesse e le imperatrici le favorite, naturalmente. Ed ecco la storia di Soraya, moglie dello Scià di Persia. Mentre le strade di Teheran si macchiavano di sangue, un numero di «Tempo» ci informo che l'imperatrice aveva acquistato in una casa di mode romana trenta vestiti per la stagione estiva; la «Settimana Incom» invece, con psicologia più raffinata, narrava come in quei giorni la bellezza dell'imperatrice fosse come offuscata da un velo di malinconia. «Raramente apre la bocca per rispondere alle domande, non sorride mai, dopo pochi minuti congeda l'ospite con un gesto stanco. Il suo splendido volto è impallidito, i suoi occhi di giada sono incupiti».

Fidanzamenti di principesse

E chi è sfuggito alla condanna di sapere tutto sul matrimonio di Roberto d'Asburgo e di Margherita d'Aosta che «leggo molto specialmente i giornali, che dedicano pagine e pagine al suo fidanzamento», come scrive «Settimo Giorno»? Quanto al dramma amoroso di Margaret d'Inghilterra ci perseguiterà a lungo. Lo sentiamo. Quel «sorriso sciupato», quel «pallore regale», quell'«orgoglio principesco che lampeggia nei fieri occhi bruni» chi riuscirà a dimenticarli? Non adusi alle compagnie regali, ai tappeti di Buckingham Palace, intimiditi dalla solennità dei parchi reali, veniamo accompagnati con disinvoltura dai redattori di «Tempo», «Epoca», «Europeo» e degli altri settimanali, fin nelle stanze da letto dei principi, chiamati con nomignoli famigliari. Questa è democrazia, questo è il privilegio della nostra era: anche i poveri possono entrare nell'intimità dei potenti e dei ricchi, piacersi gli occhi della fastosità della loro vita, restare annichiliti di fronte alla loro raffinatezza. L'ultimo numero di «Giorno» ci porta addirittura in cucina con la signora Malvestiti e con le altre donne di governo, «signore mature e casalinghe anzitutto, che hanno in comune la passione per il Mago di Napoli», «nobilmente superstiziose», le chiama il giornale.

Figure ridicole

Il proscato che riporta a casa sua l'ex-ambasciatrice Clara Luce e ora da tempo sparito oltre la linea dell'orizzonte, ma le frasi ammirate con cui si descrivono le sue tolette e la sua vivacità, ancora ci risuonano alle orecchie stanche. Dopo è venuta la volta della signora Hang, Nene Hang, leggermente pallida perchè le hanno rubato 36 milioni di gioielli. «Si portò alle labbra uno qualunque dei bicchieri che si trovavano sul tavolo. La mano le tremava appena» («Europeo» del 6 settembre). Che stile! Che stile nella Nene e che stile nel redattore! E che dire della cronaca di Capri apparsa sullo stesso giornale qualche tempo fa? Ecco le donne: «Elena Serra di Cassano, bionda, elegante, estremamente soignée, di carattere forte ed energico. Anna Caravita di Sirignano, molto signora, alleva colombe e gatti, cani, e pappagalli, sceglie con gusto estremo i suoi capi sportivi, fa bellissime fotografie ai colori. Marina Arrivabene, esile, malinconica, bionda, definita "sempre molto regina" e da altri paragonata ad un sottile quarto di luna. La principessa Dora Pignatelli che è cara a tutti, e molto sportiva: due anni fa vinse le gare degli sci sull'acqua. Noto almeno quanto lei, e il suo cane Eugenio appassionatissimo di gela». Personaggi, stile e descrizioni degni dei più accreditati «fumetti».

Sì, le signore per bene, le signore distinte che si vergognerebbero a morte di farsi vedere in giro con «Tipo», «Sogno» e «Grand Hotel» sottobraccio, hanno così i loro fumetti. Sognano anche esse le tolette di Soraya, l'amore di Margaret, oggi; la passione della Bellentani, lo sfarzo di Evita, ieri.

Dunque questa è la situazione della donna in Italia: o non legge affatto perchè è analfabeta, o legge i fumetti veri e propri, o legge questi settimanali. Per concludere, il mese della stampa democratica oltre che per tante altre ragioni anche per questo ci sembra una così importante, alla quale dobbiamo dare tutto il nostro consenso e tutto il nostro lavoro: non tanto per fare una bella figura davanti all'archeologo del tremila, quanto perchè la dignità femminile non venga calpestata così barbaramente e perchè di queste ridicole, assurde figure femminili così diverse, così opposte alle donne vere, non ci sia l'esaltazione, ma la denuncia. Non ci sia la glorificazione, ma la condanna.

GRAZIA CESARINI

Moda e buon senso

Chiusa la battaglia delle gonne — Le novità per l'inverno — Il colore delle calze

Quella che un mese fa a Parigi venne definita la battaglia delle gonne e che aveva armato, uno contro l'altro, i sarti dell'alta moda francesi, inglesi, italiani e americani, appare in questi giorni definitivamente vinta dal buonsenso. Ricordate: fu il «mago» Christian Dior a partire, lancia in resta, stabilendo che l'era delle gonne lunghe, da lui stesso lanciata nel '47, doveva considerarsi tramontata. Ora tornava a riaprirsi la era delle gonne corte, poco al disotto del ginocchio. Dior fece conferenze-stampa al proposito, scrisse articoli; polemici sui vari giornali, uomini celebri furono intervistati: ognuno disse la sua.

Ma quando le acque si furono placate si scoperse che, in definitiva, i vari cultori d'alta moda avevano raccorciato, sì, le gonne, ma di cinque centimetri soltanto. Le donne, dunque, (soprattutto quelle estremamente ligie ai dettami della moda), si mettano l'animo in pace: se non avranno gambe perfette, potranno seguitare a nasconderle e tutte, in generale, (che è quel che vale), potranno non apparire nelle retrograde, raccorciando con le proprie mani (ed evitare così qualsiasi spesa) le gonne degli anni passati. Superato, dunque, il problema delle gonne, ferme ai trentacinque centimetri da terra, andiamo a vedere quali sono le altre novità per il prossimo inverno. E' il busto ne nuovi vestiti ad avere il massimo risalto: le spalle, di conseguenza, appaiono più larghe e arcuate che nella passata stagione e la vita più alta e slanciata. Inoltre, uno dei particolari nei vestiti che vedremo di più è il colletto tagliato al giro del collo, che i cultori di moda francesi, con quel gusto del macabro che in svariati settori coglie, da qualche tempo, i paladini della civiltà occidentale, hanno denominato «alla ghigliottina».

Spesso poi la vita più alta conduce alla scomparsa delle cinture, che tanta importanza, invece, avevano assunto nella passata stagione.

I tailleurs hanno spesso piccoli colletti di pelliccia o di quella stoffa che imita la pelliccia (particolarmente il leopardo) che abbiamo già questa estate visto circolare abbondantemente sia in città che al mare, ma che, secondo noi, ha un tono un po' pretenzioso che non si confà a vestiti semplici e pratici che sono soliti indossare le donne che, come noi, lavorano tutto il giorno.

C'è poi la questione delle calze: le gonne leggermente più corte hanno riproposto il problema delle calze. Sembrava, anzi, lì per lì, chissà quali tipi di calze dovessero uscire fuori. Niente paura: le collezioni intraviste mostrano calze del tutto normali, solamente il loro colore è appena mutato. Un po' più caldo, insomma, ricorda il colore caratteristico di due celebri tipi di pellicce: lo zibellino e il visone.

E già che siamo in tema di pellicce, c'è un'altra novità, di cui possono servirsi quelle donne che posseggono una pelliccetta che non è più tanto per la quale. Nel prossimo inverno, infatti, avranno la precedenza i cappotti foderati di pelliccia. Se qualcuna di voi avesse intenzione di confezionarsi un cappotto in luogo della pelliccetta piuttosto sciupata, può, invece, rinforzarla, come si suol dire, adattandola all'interno del cappotto nuovo, il quale non avrà risvolti al pari di quei vestiti «alla ghigliottina», di cui vi abbiamo parlato più sopra. La stoffa più usata per questi cappotti è, come l'anno passato, il tweed.

Le gonne leggermente più corte daranno maggiore importanza al polpaccio, ma allorchè appariranno per le strade non desteranno certamente quello scalpore che destarono nell'inverno del '47 le prime gonne lunghe, dopo tanti anni di gonne corte. Anche Dior si deve essere arreso davanti al buonsenso delle donne.

LILIANA CORSI

Riassumiamole dunque queste regole dettate dai « maghi » della moda: busto morbido, fianchi sottili non troppo in evidenza, vita appena segnata e sparizione della cintura, gonne dritte e corte dai 35 ai 40 centimetri da terra. La nuova linea è tutta compendiata in questa foto

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

Il novellino del giovedì

PER I VOSTRI BAMBINI
N 30

ESAMI DI RIPARAZIONE

Sì, lo so che è proibito
farsi agli esami raccomandare:
è un sistema poco pulito,
per chi non ha voglia di studiare...
Io però chiedo il permesso
di raccomandarmi da me stesso.
Ho studiato ogni giorno un po',
solo soletto nella mia stanza
(non proprio tanto, non troppo però
per non sciupare la vacanza):
signor maestro esaminatore,
non sia severo per favore.
Se scordo un accento, una virgolina
se mi confondo nella storia,
mi faccia un'altra domandina:
di Fausto Coppi so tutto a memoria.
So tante cose vere e belle:
signor maestro mi chieda quelle.

CALEPINO

Il concorso di fine vacanza

La domanda a cui dovreste rispondere questa settimana, cari bambini, è la seguente: « le ultime settimane di vacanza sono le più tristi o le più gioiose? ». E naturalmente dovreste motivare le vostre risposte, con la massima sincerità.

I premi messi in palio per questo Concorso saranno formati (vi prego di non inorridire) da materiale scolastico, penne, matite, ecc. Per i bambini rimandati si avrà una comprensione particolare.

IL FACHIRO

PICCOLA POSTA

Cari Amici del « Novellino », innanzitutto, le più calorose congratulazioni per i numerosi, vivaci, bellissimi costumi che ci sono pervenuti da ogni regione d'Italia. Il nostro tavolo è pieno di contadini e contadinelle variopinte, alcuni in gruppo, altre danzanti o recanti anfore sul capo e cestelli di frutta: insomma è proprio impossibile assegnare un « primo » premio. Premieremo quindi quattro amici, a pari merito, e cioè: il **Costume Abruzzese** di Luigi Ventresca, quello **delle Marche** di Gianfranco Giardini, i **Costumi Sardi** dei fratellini Concas, e l'allegro **Carrettino Siciliano** di Gabriella Tordi, riprodotto qui a sinistra.

* * *

Ai nuovi amici del « Novellino » un caloroso benvenuto nella nostra grande famiglia! Il piccolo Del Tondo Primo si rassicuri: per partecipare ai nostri Concorsi a premio non occorre che buona volontà, carta per scrivere (o disegnare) e un francobollo.

Al nostro caro Giampiero Lufarelli la raccomandazione di essere meno distratto: nella sua lettera vi sono infatti tre errori di distrazione, compreso il suo cognome scritto per metà!

—Ad Armando Paolini di Guidonia l'affettuoso augurio che il suo papà possa ritornare presto al lavoro e un « grazie » per l'amicizia e l'attaccamento dimostrati al « Novellino ».

Invitiamo la nostra piccola amica **Anna Meloni** ad inviarci un disegno raffigurante la sua candida colomba, dal nome così dolce e amato in tutto il mondo « la Pace ».

A tutti i nostri amici corrispondenti rinnoviamo la raccomandazione a scrivere chiaramente il proprio nome e indirizzo: alcuni premi sono infatti tornati indietro e altri sono andati smarriti a causa dell'errato indirizzo.

Inviare le lettere al: « Novellino del Giovedì » presso « L'UNITA' », via IV Novembre 149 - ROMA.

Indovinello

Son metallo utilissimo
tra i più antichi che esistano;
ma se piccolo chiamato
in città son trasformato.